

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755935, 755935 - Prezzi per mm d'alt. largh. una col.: Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Neurologia L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.900 (col. Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.900 (col. Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

MOSCA E PECHINO IN CAMPO NEUTRO

LA DISFERA DEI BALCANI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 20

E' deciso: Leonid Breznev, segretario generale del PC sovietico, si recerà in Jugoslavia il prossimo mese. La conferma è venuta da fonti della ambasciata dell'URSS a Belgrado, le quali non hanno fornito una data precisa per il viaggio, limitandosi a dire che esso avverrà probabilmente verso la fine del mese. La visita di Breznev in Jugoslavia si inquadra nella cornice di tensione e di precarietà che, in quest'ultimo periodo, ha caratterizzato i rapporti all'interno del blocco dell'Europa orientale, con particolare riferimento alla posizione di alcuni stati balcanici (Jugoslavia, Romania, Albania), i quali - secondo Mosca - rischiano di cadere sotto l'influenza cinese, con conseguente pericolo per l'unità del blocco socialista tutelato dall'URSS. Al centro dei timori di Mosca, come si sa, c'è l'annuncio di un viaggio del primo ministro cinese, Chou En-lai, appunto a Belgrado, Bucarest e Tirana.

lievi ufficiali dell'accademia militare di Bucarest, Ceausescu ha difeso l'amicizia della Romania con Pechino, in quanto elemento di unità nel mondo socialista, e ha contestato la posizione di Mosca quale leader intransigente del movimento comunista; «noi parliamo di pace, ma non abbiamo la forza per farla», ha detto senza sottintendere il capo del PC romeno - da quella verità, ormai da tempo manifestata: secondo cui il movimento comunista non può essere più guidato da un centro ed è necessario che tutti i PC agiscano in piena indipendenza. Ceausescu ha poi fatto riferimento al vertice di Mosca di due anni fa, che ribadì ai principi sui quali debbono basarsi le relazioni fra i partiti comunisti, vale a dire: la piena eguaglianza dei diritti, il rispetto e la fiducia reciproci, il riconoscimento che ciascuno partecipa dell'essere in grado di portare avanti la sua linea di indipendenza, il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario.

R. C.

I MINISTRI FINANZIARI DELLA CEE NON SONO RIUSCITI A DARE UNA RISPOSTA COMUNITARIA A NIXON

FALLIMENTO A BRUXELLES DOLLARO A 625 IN ITALIA

Sedici ore di discussioni pressoché inutili - L'accordo fra i Sei impedito dal contrasto franco-tedesco
Lunedì si riaprono i mercati ufficiali delle valute: ogni paese regolerà i cambi in maniera autonoma

Bruxelles, 20. Nulla di fatto alla conferenza monetaria dei sei paesi della Comunità europea. I ministri finanziari non sono riusciti a raggiungere un accordo per fronteggiare le ripercussioni dei provvedimenti economici adottati dal Presidente degli Stati Uniti Nixon. Così i mercati valutari si riapriranno lunedì senza una norma congiunta. Ciascun membro della Comunità si comporterà infatti in modo autonomo. La cosa riguarda anche la Gran Bretagna che aveva inviato a Bruxelles il cancelliere dello scacchiere Anthony Barber nel vano tentativo di giungere a una intesa con la

Francia, l'Italia, la Germania Ovest, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. In conseguenza del fallimento della conferenza il governo italiano ha deciso di non modificare la parità ufficiale con il dollaro. Pertanto quest'ultimo continuerà a essere quotato a 625 lire con un margine di variazioni compreso fra lire 620,50 e 629,50. L'annuncio del mancato accordo è venuto nelle prime ore di stamane, al termine di una intera giornata di discussioni. I ministri, in particolare, non sono riusciti a comporre i contrasti tra le posizioni francese e tedesca. Il tedesco oc-

cidentale Karl Spiller chiedeva che le valute dell'Europa occidentale venissero fatte fluttuare più o meno liberamente come avviene per il marco da maggio. Il francese Giscard d'Estaing si diceva contrario a una rivalutazione del franco.

Il ministro Ferrari Aggradi che aveva presieduto il consiglio, ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha affermato che i «Sei» hanno «concluso in modo positivo una giornata importante, che è stata anche di grande fatica». Gli stati membri si sono divisi in due gruppi: uno di intraprendere un cammino difficile e di conseguenza non certo breve. Quel che conta - ha continuato Ferrari Aggradi - è che le delegazioni hanno espresso la loro volontà politica per una iniziativa europea, per decisioni europee che consentano di dare un contributo determinante alla soluzione dei problemi.

Nel comunicato ufficiale diramato dopo sedici ore di discussioni, si afferma che «la sospensione della convertibilità del dollaro e l'adozione della sopratassa del 10 per cento sulle importazioni turbano profondamente l'ordine monetario e gli scambi commerciali internazionali. Queste misure dimostrano chiaramente che è necessario, per assicurare la libertà degli scambi commerciali e dei pagamenti internazionali, riformare il sistema monetario internazionale, cosa che comporta una modifica delle parità. In questa prospettiva, gli Stati membri prenderanno un'iniziativa comune in senso alle istanze internazionali appropriate, in particolare nel Fondo monetario internazionale, istituzioni



Roma - Ferrari Aggradi, al rientro da Bruxelles, si è brevemente soffermato all'aeroporto per rispondere ai giornalisti

ANNUNCIO A BRUXELLES DOPO LO SFRATTO DI MINTOFF

DA MALTA A NAPOLI IL COMANDO NAVALE NATO

Saranno così riuniti i tre Q.G. dell'Alleanza per il Sud Europa
Navi russe in bacino alla Valletta: «prese le necessarie misure»

Bruxelles, 20. Il quartier generale delle forze navali alleate per il Sud Europa sarà trasferito da Malta a Napoli. Lo ha deciso oggi il Comitato dei piani di difesa (DPC) riunitosi a Evre, nella sede della NATO. «Il DPC - informa un comunicato ufficiale - a seguito della sua decisione del 13 agosto di rispettare il desiderio del governo di Malta inteso a modificare gli esistenti rapporti con la NATO, ha stabilito che, in applicazione di quanto concordato nel 1965 in sede NATO, le attività del comando delle forze navali alleate dell'Europa meridionale siano trasferite a Napoli. Il DPC conclude il comunicato - ha impartito alle autorità militari NATO le istruzioni per mettere in atto tale decisione».

Il Q.G. delle forze navali - di conseguenza negli ambienti dell'Alleanza - potrebbe avere sede a Bagnoli o nell'isolotto di Nisida, che è al piedi del capo di Posillipo e che è stato per molto tempo sede dell'accademia aeronautica e di altri comandi militari. Un alto ufficiale del comando NATO di Bagnoli, interpellato dal giornale, ha detto comunque che nessuna decisione è stata ancora presa circa l'esatta ubicazione di Napoli degli uffici NATO. «E' ancora troppo presto per dire qualcosa di preciso in proposito. Tutto dipenderà dal numero delle persone che saranno necessarie al nuovo lavoro», ha aggiunto.

La Paz, 20. Stato d'emergenza in Bolivia, per un movimento insurrezionale di sinistra capeggiato da Juan Torres: la rivolta, ispirata dall'estrema destra e sostenuta da buona parte delle forze armate boliviane, si è estesa, nel giro di 24 ore, dalle città e dal dipartimento di Santa Cruz (distanza un migliaio di chilometri dalla capitale La Paz), fino a controllare più della metà del territorio nazionale. I rischi di guerra ci-

li tutti e tre i comandi che hanno giurisdizione sulla parte meridionale del continente. Il Q.G. delle forze navali alleate per il Sud Europa ha, in tempo di pace, solo il comando della cosiddetta «flotta su chiamata», composta di cinque navi (una di esse è italiana), le cui manovre sono periodiche e di ordinaria amministrazione, l'effettivo del quartier generale è di circa 300 persone, tra militari e civili.

Ferrari Aggradi ha, quindi, annunciato che nei sei paesi del Mec lunedì 23 saranno riaperti i mercati ufficiali dei cambi. «Domenica e dopodomani - ha sottolineato il ministro - saranno giornate molto importanti per le nostre economie. Gli stati membri appaiono in una situazione di estrema tensione. La nostra politica di mercato è stata rigida, ma non ha giovato ai nostri lavori».

La lira non sarà rivalutata rispetto al dollaro. Lunedì, alla riapertura dei mercati finanziari, la lira avrà con la moneta statunitense una quotazione ufficiale pari a 625 lire per un dollaro. Quindi ci sarà addirittura una lieve svalutazione della lira rispetto al dol-

lario, se si considera che alla chiusura delle quotazioni della lira, la quotazione era di 625 lire per un dollaro. La svalutazione è stata decisa dal Consiglio dei ministri. Il ministro del tesoro ha dichiarato che la svalutazione della lira è stata decisa dal Consiglio dei ministri. Il ministro del tesoro ha dichiarato che la svalutazione della lira è stata decisa dal Consiglio dei ministri.

Si complesse e delicate occorre procedere con molta cautela e, quindi, è impossibile dire se effettivamente lunedì il dollaro sarà cambiato a 625 lire, ma resta il fatto che questa è la decisione presa stasera dal ministro Ferrari Aggradi, dopo un ampio scambio di idee con il presidente del consiglio e una riunione svoltasi al ministero del tesoro, con la partecipazione del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Napolitano. Ecco il comunicato ufficiale diramato al termine dell'ampio scambio di idee:

«EMERGENZA» E PERICOLI DI GUERRA CIVILE NELLO STATO SUDAMERICANO

INSORGONO CONTRO TORRES LE FORZE DI DESTRA IN BOLIVIA

Oltre metà del paese nelle mani dei rivoltosi, appoggiati da buona parte dell'esercito
A La Paz operai e studenti si preparano a opporsi con la forza alla «minaccia fascista»

La Paz, 20. Stato d'emergenza in Bolivia, per un movimento insurrezionale di sinistra capeggiato da Juan Torres: la rivolta, ispirata dall'estrema destra e sostenuta da buona parte delle forze armate boliviane, si è estesa, nel giro di 24 ore, dalle città e dal dipartimento di Santa Cruz (distanza un migliaio di chilometri dalla capitale La Paz), fino a controllare più della metà del territorio nazionale. I rischi di guerra ci-

vile sono notevoli, dato che le centrali sindacali e i movimenti studenteschi boliviani si sono mobilitati, per opporsi a questa «minaccia fascista». La Paz e per tutelare le conquiste rivoluzionarie contro il fascismo. La rivolta, come si è detto, è scoppiata nella città di Santa Cruz (di 11 mila abitanti), dove sono avvenuti gravi scontri tra le forze ribelli (civili e militari) e quelle fedeli al Presidente Torres: negli incidenti si sono avuti anche due morti. Nell'intero dipartimento di San-

ta Cruz, alla fine, i rivoltosi hanno avuto la meglio, poiché con gli insorti hanno fatto causa comune il reggimento «aranger» di stanza nel capoluogo, nonché un altro reggimento di «aranger» dislocato a Montero. Il movimento insurrezionale, cui i militari hanno dato appoggio, era stato avviato dalla «Fazione socialista boliviana», capeggiata da Mario Gutierrez, e dal «Movimento nazionalista rivoluzionario», rimasto al potere in Bolivia per 12 anni, fino

al 1964, sotto la presidenza di Paz Estenssoro, il quale vive attualmente in esilio a Lima. Successivamente, dal frammentarsi dei disposti di agenzia, si è potuto appurare che la rivolta contro Torres stava lentamente estendendosi nel paese: dal dipartimento di Santa Cruz, essa è dilagata in quelli di Pando e Beni (capoluogo di Pando è Beni), e in quello di Tarija (nella regione montagnosa del centro-sud). A Omas, il più importante centro minerario del paese, una parte delle forze rivoluzionarie è insorta contro Torres, imitata dai soldati di stanza a Cochabamba, la seconda città del paese.

Altre tre divisioni, nelle ore successive, hanno fatto causa comune con i ribelli, impadronendosi anche di Camiri, principale centro petrolifero boliviano, situato nello stato di Santa Cruz, a circa 600 chilometri a Sud Est di La Paz. Dai proclami trasmessi via radio dagli insorti, si è potuto apprendere che scoppi del ribelle erano quelli di cingere le «forze mercenarie della ideologia comunista» e «gli agenti dell'estremismo internazionale rosso»: a quanto pare, nelle mani di Torres sarebbero rimasti soltanto gli stati di La Paz e Potosi e, parzialmente, quello di Oruro; ma, anche per questi ultimi dipartimenti, vi sono notizie di una rivolta da parte di un reggimento dell'esercito schierato a Challapata. Mancano completamente informazioni sul numero di vittime causate dalla insurrezione.

A La Paz, il governo di Juan José Torres ha reagito con calma ai drammatici avvenimenti: nell'annuncio lo stato di emergenza, Torres (che era salito al potere nell'ottobre del '70 con l'appoggio dei sindacati operai e degli studenti, inseguendo a capo di una giunta militare composta da tre membri) ha annunciato la mobilitazione della popolazione, per difendere le conquiste rivoluzionarie. Con il trascorrere delle ore, a La Paz il nervosismo è però cresciuto, e le centrali sindacali e i movimenti studenteschi hanno sollecitato da Torres la distribuzione di armi, in difesa dell'ordine co-

IN XI PAGINA

EGITTO, SIRIA E LIBIA
UNITI IN FEDERAZIONE

◆ RIDOTTA A 20 ANNI
LA PENA A CALLEY

bilto che, in applicazione di quanto concordato nel 1965 in sede NATO, le attività del comando delle forze navali alleate dell'Europa meridionale siano trasferite a Napoli. Il DPC conclude il comunicato - ha impartito alle autorità militari NATO le istruzioni per mettere in atto tale decisione».

Il Q.G. delle forze navali - di conseguenza negli ambienti dell'Alleanza - potrebbe avere sede a Bagnoli o nell'isolotto di Nisida, che è al piedi del capo di Posillipo e che è stato per molto tempo sede dell'accademia aeronautica e di altri comandi militari. Un alto ufficiale del comando NATO di Bagnoli, interpellato dal giornale, ha detto comunque che nessuna decisione è stata ancora presa circa l'esatta ubicazione di Napoli degli uffici NATO. «E' ancora troppo presto per dire qualcosa di preciso in proposito. Tutto dipenderà dal numero delle persone che saranno necessarie al nuovo lavoro», ha aggiunto.

La Paz, 20. Stato d'emergenza in Bolivia, per un movimento insurrezionale di sinistra capeggiato da Juan Torres: la rivolta, ispirata dall'estrema destra e sostenuta da buona parte delle forze armate boliviane, si è estesa, nel giro di 24 ore, dalle città e dal dipartimento di Santa Cruz (distanza un migliaio di chilometri dalla capitale La Paz), fino a controllare più della metà del territorio nazionale. I rischi di guerra ci-

vile sono notevoli, dato che le centrali sindacali e i movimenti studenteschi boliviani si sono mobilitati, per opporsi a questa «minaccia fascista». La Paz e per tutelare le conquiste rivoluzionarie contro il fascismo. La rivolta, come si è detto, è scoppiata nella città di Santa Cruz (di 11 mila abitanti), dove sono avvenuti gravi scontri tra le forze ribelli (civili e militari) e quelle fedeli al Presidente Torres: negli incidenti si sono avuti anche due morti. Nell'intero dipartimento di San-

ta Cruz, alla fine, i rivoltosi hanno avuto la meglio, poiché con gli insorti hanno fatto causa comune il reggimento «aranger» di stanza nel capoluogo, nonché un altro reggimento di «aranger» dislocato a Montero. Il movimento insurrezionale, cui i militari hanno dato appoggio, era stato avviato dalla «Fazione socialista boliviana», capeggiata da Mario Gutierrez, e dal «Movimento nazionalista rivoluzionario», rimasto al potere in Bolivia per 12 anni, fino

al 1964, sotto la presidenza di Paz Estenssoro, il quale vive attualmente in esilio a Lima. Successivamente, dal frammentarsi dei disposti di agenzia, si è potuto appurare che la rivolta contro Torres stava lentamente estendendosi nel paese: dal dipartimento di Santa Cruz, essa è dilagata in quelli di Pando e Beni (capoluogo di Pando è Beni), e in quello di Tarija (nella regione montagnosa del centro-sud). A Omas, il più importante centro minerario del paese, una parte delle forze rivoluzionarie è insorta contro Torres, imitata dai soldati di stanza a Cochabamba, la seconda città del paese.

Altre tre divisioni, nelle ore successive, hanno fatto causa comune con i ribelli, impadronendosi anche di Camiri, principale centro petrolifero boliviano, situato nello stato di Santa Cruz, a circa 600 chilometri a Sud Est di La Paz. Dai proclami trasmessi via radio dagli insorti, si è potuto apprendere che scoppi del ribelle erano quelli di cingere le «forze mercenarie della ideologia comunista» e «gli agenti dell'estremismo internazionale rosso»: a quanto pare, nelle mani di Torres sarebbero rimasti soltanto gli stati di La Paz e Potosi e, parzialmente, quello di Oruro; ma, anche per questi ultimi dipartimenti, vi sono notizie di una rivolta da parte di un reggimento dell'esercito schierato a Challapata. Mancano completamente informazioni sul numero di vittime causate dalla insurrezione.

A La Paz, il governo di Juan José Torres ha reagito con calma ai drammatici avvenimenti: nell'annuncio lo stato di emergenza, Torres (che era salito al potere nell'ottobre del '70 con l'appoggio dei sindacati operai e degli studenti, inseguendo a capo di una giunta militare composta da tre membri) ha annunciato la mobilitazione della popolazione, per difendere le conquiste rivoluzionarie. Con il trascorrere delle ore, a La Paz il nervosismo è però cresciuto, e le centrali sindacali e i movimenti studenteschi hanno sollecitato da Torres la distribuzione di armi, in difesa dell'ordine co-

ATTESA PER LE REAZIONI DEI MERCATI VALUTARI DOPO L'«INSUCCESSO» DI BRUXELLES

Cosa succederà lunedì?

Lunedì prossimo verranno riaperti in Europa i mercati valutari. Ogni Paese si regolerà sulla base della domanda e dell'offerta, al 13 settembre è prevista - infine - una nuova riunione dei ministri finanziari della MEC nel tentativo di trovare un punto d'incontro in vista dell'annunciata sessione del Fondo monetario internazionale fissata per la settimana successiva, nel corso della quale dovrà esserci il grande confronto fra gli americani, da una parte, e i rappresentanti dei 118 Stati aderenti all'«cartello» dell'altre.

Queste sono le conclusioni, dopo sedici ore di drammatiche discussioni, cui sono pervenuti a Bruxelles i ministri finanziari della «Piccola Europa». Lo scontro si è impegnato sulle contrastanti posizioni della Francia e della Germania federale, che vedono nella svalutazione di fatto del dollaro l'occasione propizia per rivalutare con criteri pragmatici, i rispettivi commerci depressi psicologicamente dal provvedimento della Casa Bianca di «tasare» con un dieci per cento in più tutte le importazioni degli operatori americani, colpevoli di aver spinto la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti verso un pericoloso deficit.

A Bruxelles, l'on. Ferrari Aggradi, che presiede la riunione, ha cercato disperatamente in tutti i modi di

portare le delegazioni dei «Sei» a un compromesso, ma detto, s'inerisce la disputa. Parigi. «Bona che ha risolto i problemi politici, mirando entrambi le capitali al primato europeo sia nei confronti di Washington sia nei confronti di Londra, che si appresta ad entrare nel MEC. L'invito - ultimatum a partecipare ad un vertice presieduto da Pompidou è quanto basta per capire a quali aggradi punti la Francia tuttora ispirata dalla dottrina di De Gaulle.

A Bruxelles, nessuno è riuscito a imporre la propria tesi e tutti i ministri hanno dato prova di alta laulogia, riprendendo i medesimi concetti pur con parole diverse. L'unico che ha trovato epistimico l'incontro dei «Sei» è stato, per dovere di carica, l'on. Ferrari Aggradi, il quale tuttavia ha dovuto riconoscere che alla riunione i ministri della «Piccola Europa» si erano presentati non preparati, un eufemismo come un altro per dire che ciascuno aveva nella borsa solo le rigide istruzioni del proprio governo. In altre parole, gli unici a uscire bene da Bruxelles sono stati gli assenti, cioè gli americani, i quali hanno avuto anche loro - come gli europei nel corso della guerra - il brivido di fare delle lunghe code dietro qualche sportello per ottenere qualcosa.

Sanli Corvaja

Continua in 2.a pagina

IL CREMLINO
corteggia Mintoff

Mosca, 20

L'Unione Sovietica è pronta a prestare la propria assistenza economica al nuovo governo di Malta e a studiare - a questo proposito - la possibilità di inviare una propria delegazione nella mediterranea o di accogliere una delegazione maltese nell'URSS. Così afferma, oggi, un comunicato diramato dall'agenzia «Tass», a proposito delle conversazioni svoltesi alla Valletta tra il primo ministro di Malta, Dom Mintoff, e l'ambasciatore sovietico a Londra, Smirnovski, che svolge anche le funzioni di ambasciatore nell'isola.

Secondo quanto riferisce la «Tass», l'ambasciatore sovietico ha espresso a Mintoff la sua disposizione del proprio governo a esaminare la questione di una possibile assistenza sovietica a Malta, e ha inoltre informato il proprio interlocutore che è stata impartita disposizione agli organi sovietici competenti di «prendere le necessarie misure», affinché navi sovietiche vengano ad effettuare lavori di riparazione nei bacini a secco del porto di Malta.

(Ansa)

La situazione

La NATO ha deciso di trasferire da Malta a Napoli la sede del comando navale alleato per il Sud Europa, sfatando l'isolamento mediterraneo del governo di Don Minoff. Il capoluogo partenopeo saranno così riuniti tutti e tre i comandi riguardanti il settore meridionale dell'Alleanza atlantica. Frattanto, continua la azione di Mosca per assicurarsi una base a Malta o, quanto meno, per ipotizzarla con la concessione di aiuti economici al governo dell'isola.

Nella Bolivia è in atto una rivolta di civili e militari contro il governo di sinistra del Presidente Torres: due movimenti di estrema destra, appoggiati da buona parte delle forze armate, hanno assunto il controllo di oltre la metà del paese. Ci sono gravi rischi di guerra civile, e il governo di Torres non è intenzionato a cedere, e che i movimenti operai e studenteschi sono al suo fianco e paiono decisi a resistere con la forza ai rivoltosi.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

QUESTA MIA CITTÀ

MENO spesso che per il passato, quando il traffico non ammorbidiva così velocemente, mi concedo il piacere, nelle ore più possibili, di passeggiare per la città, di riscoprirne o forse sorprendere in qualche singolarità che m'era sfuggita. Codeste, in cui mi ritrovo a girare senza uno scopo preciso, sono giornate un po' speciali. Non solo perché mi rendo disponibile e volentieri rinunciavo ai mezzi impegni con me stesso, ma perché in quanto mi piace di mescolarmi tra la folla, per tastare il polso e sentire lo stato d'animo. La città, in breve, sotto queste osservazioni del tutto arbitrarie, assume ai miei occhi significati e valori diversi, come di allegrezza, di speranza, di noia, o come fosse in attesa di un fatto nuovo. E' codesto un passatempo che mi diverte a cui però vengo sottoposto giocoforza da quella particolare e spiccata propensione per la quale ho la presunzione di «leggere» oltre le espressioni e i gesti di ciascuno dei miei concittadini.

Oggi dunque mi trovo in centro nel primo pomeriggio, e mi pare di possedere lo sguardo «acuto» e di essere ben disposto a captare ogni indicazione, anche la più insignificante. Ma la giornata non è buona e non ci vuole molto per capire che pioverà. Intanto cammino sui marciapiedi che mi paiono spaziati e guardo le vetrine con fare annoiato, e invece non sono curiosissimo. Ma ecco una folata di aria calda, un vago odore, come di zolfo, e i primi grossi goccioloni che si stampano sul selciato slabbrandosi. Cerco riparo, e in un attimo mi trovo presso il vetro di un negozio. Oltre la lastra c'è il volto di un uomo in veste bianca che mi guarda fisso e mi appare quasi maschera tragica. E' un barbiere. Apro la porta e entro.

Devo dire subito che, fin da ragazzo, non ho mai avuta troppa simpatia per il barbiere, prima di tutto perché bisognava sempre aspettare (gli adulti ci soffiavano il turno dicendo che noi avevamo tempo) e poi non sopportavo di starmene fermo durante la seduta, che era sempre eterna, e smaniavo ogni volta che il barbiere con le forbici sospese a mezz'aria chiacchiava con chi s'affacciava all'uscio. Tale avversione per i bravi artigiani mi è rimasta.

Ma oggi non posso proprio sfuggirvi tanto più che la pioggia violenta e capricciosa preme da ogni lato. E poi, mia moglie, già da qualche giorno mi tormenta perché mi tagli i capelli. Insomma ci sono caduto in pieno ed ora sono in croce.

Mi apre la porta sollecito e sfodera il solito sorriso professionale, che sempre, mi pare, tiene una sfumatura di ironia. Capelli signore? E intanto rivolta il cuscino della sedia. Mi accomodo sulla poltrona capace e calda e subito mi trovo avvolto in un alone profumato e dolciastro. Quindi palpato sulla nuca e sul viso dalle sue mani molli e come febbricitanti. Questo bravo uomo, che con estrema abilità e delicatezza mi taglia i peli del naso e delle orecchie, mi mette in imbarazzo, e spesso mi sento arrossire. E se mi chiede come voglio il taglio, la sfumatura alta o bassa, gli rispondo borbottando e confusamente, ad ogni modo impacciato e balordo. C'è poi il tono suadente della sua voce, quel parlare sommamente, quasi rauco, come volesse mettermi a conoscenza di un segreto; ci sono i gesti obbligati dello strano rito, la musica in sordina che arriva da una scatola invisibile; tutto concorre allo ambiente pesante. E dall'altra parte, oltre il tramezzo che separa il reparto delle donne, sorta di gineceo moderno, giunge un fitto cicaleccio, rotto di tanto in tanto da una risata senza ritegno. Tutto ciò, in qualche maniera, mi urta.

Mentre faccio queste considerazioni entra un signore alto e prestante, il quale, si capisce subito, con il barbiere e nella bottega si trova a proprio agio. Incomincia a parlare con sostenutezza, con frasi rotonde e veloci che gli sgorgano con naturalezza, non senza un certo compiacimento, come chi ama parlare e ascoltarsi. Passa da un argomento all'altro, mantenendo lo stesso tono e senza cedimenti. Non so con quanta competenza parli di politica e sport, ma certo, a mio giudizio, di cose d'arte disserta con cognizione. Dice, fra l'altro della Trieste artistica e culturale. Che se a Udine e nel Friuli è giusto che si tengano la mostra del Tiepolo e altre manifestazioni d'arte antica, e i bravi friulani dimostrano che ci sanno fare, bisogna che noi ci svegliamo. E se è vero che a Trieste tocca di sviluppare e propagandare l'arte contemporanea, chi di proposito dovrebbe darsi da fare, altrimenti i friulani ci porterebbero via ogni iniziativa, e noi staremmo a guardare, depositari superbi e gelosi del soporifero mito di Trieste città mitteleuropea.

Il signore è servito, sus-

surra il barbiere. Prima di uscire guardo «quel» signore e accenno un rapido saluto, forse per dirgli che sono d'accordo con lui, fuori di quel che mi ha detto, e azzurro cielo della nostra capricciosa distratta e difficile città.

Di questa stagione, all'alba, con uno stridio le rondini graffiano il cielo ancora addormentato. Mi affaccio al balcone: com'è dolce e tenero il mattino, non spira un alito di vento, e i rumori di mille motori hanno da venire. Mentre cresce il giorno le rondini si vanno quietando e le colline che sovrastano la città prendono taglio e tono.

Sento i primi passi nella strada e la prima porta che sbatte. L'uomo dà un colpo di tosse mentre dalla fabbrica gli viene incontro un sibilo. Questi fischi, non so come, ogni volta che li ascolto mi ricacciano indietro, quando ragazzo vagabondavo per le periferie assolate, coperte mezzo braccio di polvere ardente.

La città è ancora avvolta nel sonno, mi sorprende guardarla con distacco, come amo, che conosco in ogni angolo. Sui colli, tutt'intorno, orribili cascateggianti bianchi hanno portato via le erbe che ingobbavano sotto la sferza della bora.

E non siamo poi in tanti a rimpiangere con sincerità. Davvero: metro su metro, le case subito nuove e presto invecchiate, si sono mangiate il verde delle colline. La mia giovinezza ha respirato a pieni polmoni quell'aria ventosa, così poetica nel mio petto fervido; forse lassù, in quei silenzi colmi, fra l'alte erbe ondegianti, per certe stranie incassate da nobili murati, in cui mi aggiravo, è maturata in me la consapevolezza di diventare pittore. Su quelle pietre, in quegli incanti, imparavo che si deve vivere oltre le cose. Mi sentivo avvinto in un'atmosfera magica, lontanissima da qualsiasi richiamo di vita. Ah come amavo quei prati scuri, qualche sterpo così avvilito! La vergognosa, tracciati i primi segni a matita.

Queste passeggiate solitarie, questi incontri con la natura e con me stesso, avvenivano di domenica. Si era all'epoca della bicicletta, del tandem, della canzonetta «Se potessi avere mille lire al mese». La gita domenicale consisteva in una passeggiata sui prati, dopo aver sfruttato la corsa in tram fino al capolinea. E su lievi declivi, famiglie intere facevano merenda, e vi lasciavano, come purtroppo succede oggi, no, i segni della lieta pausa. Verso sera, quando il sole calava sul mare, e prima che ve lo tingesse di rosso, mi trovavo verso casa, con in cuoio una vaga malinconia, sfinito dalla vampa del sole, dalle corse dalle emozioni. Tornavo a casa non che affamato, spesso inzaccherato, bagnato dalla giuizza o lacere, ma soprattutto come smunto, disfatto, strano.

E ricordo i ritorni dallo stadio, dopo la partita, tutti o quasi tutti si andava a piedi; il ritorno in lunghe file, dietro i cimiteri, con tanti uomini che non smettevano ancora di parlare di calcio. E la campagna straripava dai muri gialli e c'era profumo di assenzio e alla base di un pozzo con carrucola il vaso rosso di conserva. Grappoli di gente appesa alle porte del tram che in curva stridevano. E mettevamo un soldo matto sulla rotella.

A pensarci bene, veramente, nel giro di trent'anni la vita è diventata un'altra. Si, la guerra questa mia, nostra città. Bella nitida d'azzurro, raramente appannata. Non è una città velata da patine antiche, di pietre logore, segrete di chissà quali vicende, ma piuttosto scintillante, trasparente, aperta, rude di pietra fresca e bianca, tagliente in certi profili arditi. E la sua gente è allegra e cordiale. L'ho studiata, la sorprendevo nell'intimità mentre la disegnavo per le strade, nelle piazze, in riva al molo. Andavo in Sacchetta e il dialogo dei pescatori lo conoscevo, il mio dipinti questi omaccini accigliati, con le mani in tasca, che non le tirano fuori neanche nella discussione più accesa, li so a memoria nei loro movimenti in tanto che si gettano il grosso cavo, che con stupefacente destrezza annodano alla bitta.

Ma una vera attrazione subiva, fin d'allora, dagli interni dei vecchi caffè che ormai, di bellissimi, non sono rimasti uno o due. Tutt'oggi chi vi mette piede la prima volta troverà magari una certa aria, quasi di congiura, nella guardata dei clienti abituali, che con una rapida e penetrante occhiata pare vogliono cautelarsi: non permetterli di fruire del loro solito tavolo. Vinto il disagio della «prima volta», ci si sta avviluppati in un'atmosfera calda, maliosa, e la sosta, nel lungo giorno di affanni, è stata onirica.

Livio Rosignano

L'INGHILTERRA CON IL SUO CRONICO ASSENTEISMO E L'ULSTER CON LA SUA PROTERVIA REAZIONARIA

HANNO CREATO I MAU-MAU A DUE ORE DI AEREO DA LONDRA

Il governo conservatore della Gran Bretagna protegge indiscriminatamente gli «orangisti» per non perdere voti nella prossima contesa elettorale con il partito laburista, ma intanto San Patrizio stringe la mano a Carlo Marx

DAL NOSTRO INVIATO

Belfast, agosto. La storia del dramma che insanguina e insanguinerà la Irlanda del Nord, è dipinta sui muri del «pub» di Victoria Street. Guglielmo d'Orange con elmo e corazzata a cavallo, con lo stendardo bianco in pugno, la bandiera contrassegnata dalla croce e dalla «mano rossa»; poi le truppe scalognate di Cromwell che entrano in Derry, trucidando a colpi di alabarda i contadini allestiti dagli inglesi in nome della Union Jack, della Inghilterra unita, dell'impero che cominciava a sgretolarsi proprio in Europa, nella verde Irlanda di Joyce, nella casa di San Patrizio e di San Colombano.

Disdicevoli contatti. Difficile, certo, per un europeo del continente capire i motivi per cui nell'Ulster, nel '71, l'anno in cui l'Inghilterra ha fatto il suo ingresso nel MEC,

rinunciando (è un modo di dire inglese) a quella «cortina di nebbia quasi eternamente stesa sulla Manica, providenziale per preservare Albione da disdicevoli contatti con la Europa continentale», si lotta e si muore. In verità, neppure il londinese che legge il «Telegraph», il «Mirror», il «Times» sul vagoncino della «underground» che lo porta a casa dopo il lavoro, riesce a capire con precisione cosa accade al di là del gelido e fumoso Canale di San Giorgio. Gli irlandesi, a Londra vivono un po' come i calabresi a Torino. La gente, certo, non li ama, ma sono utili e li tollera. Fanno i mestieri più umili, occupano le case cadenti dei quartieri dove gli inglesi non abitano più, vivono in «clan» piuttosto chiusi, vanno a bere nel loro «pub»; in genere non accadono incidenti fra inglesi e irlandesi, a meno che non vi sia una partita di football e che, in un ball-room, al saba-

to, i ragazzi con i capelli rossi e le lentiggini sul naso abbiano ecceduto nell'ingollare «quinnies» ed «irish whiskey» e gli altri birra.

La vera storia della questione irlandese, d'altronde, sui libri di scuola inglesi non c'è. La storia, anche nella democrazia Inghilterra, nelle scuole è fatta ad usum delphini. Gli anziani, certo, ricordano la lotta dei terroristi dell'IRA attorno al 1916, rammentano quel De Valera che toglietta il sonno alla regina Queen Victoria, ma poi, dopo i massacri compiuti dai druppi di colore (a quei tempi l'Inghilterra poteva diplostaticamente esimersi da inviare «stomies» nazionali a sporcarsi le mani nelle repressioni, tutto si aggiustò. Nacque la Repubblica d'Irlanda, l'Eire, dove gli «irish» possono pregare San Patrizio come vogliono, far figli a piacer loro se, per religione e fedeltà alla Chiesa di Roma, non usano né la pillola né il birth control. Cosa vogliono, dunque, gli «irish»?

Pochi inglesi sanno che l'Ulster (le sei contee d'Irlanda rimaste sotto il dominio inglese come regione speciale, con un suo parlamento, lo Stormont) è un paese del tutto «provisorio». La legge del 1920, che diede libertà all'Eire per una separazione temporanea delle due parti dell'isola, e dice che i due parlamenti, lo Stormont di Belfast e il «Dail» di Dublino dovrebbero favorire la riunificazione d'Irlanda studiando ovviamente i problemi delle due comunità. Nell'Ulster, nonostante la loro proficua, i cattolici sono una minoranza. Le grandi emigrizioni in America all'inizio del secolo, riservate ovviamente ai poveri, vale a dire alla popolazione cattolica del Nord Irlanda, hanno portato i «papisti» ad essere poco più di un terzo degli «orangisti». L'Ulster, in sostanza, è un Sud Africa alla rovescia: i ricchi sono più numerosi dei poveri, gli oppressori tre volte gli oppressi ed è logico che in una tale situazione, il «republicanism» inglese sia molto forte, si da permettere agli estremisti delle tanmurevoli organizzazioni protestanti di spadroneggiare, di colpire ogni ribellione, di considerare i cattolici (che pur sono in casa loro) degli intrusi, disdicevolmente risparmiati sia da Guglielmo d'Orange sia dalla regina Vittoria.

Negli anni cattolici di Falls Road, di Armagh, i bambini dondoli la mano, in un tiesto giratonno, cantano questa filastrocca: «Dove si può trovare la bandiera inglese? Dove si può trovare la croce dell'Union Jack? Dove c'è sangue e bottino. Lì puoi trovare la bandiera inglese».

La filastrocca è antica, si riferisce a un passato di trecento anni, ma purtroppo — dicono i cattolici di Belfast — ha un sapore e un valore moderno. A un collega inglese che, con disinvoltura paragona la situazione dell'Ulster a quella di Reggio Calabria, ho chiesto s'egli ritenesse che a Belfast si combattesse contro la miseria, piuttosto che in nome del tricolore dell'Eire, poiché in Calabria, fatte le debite proporzioni dell'entità dei disordini, non si trattava d'una elotta nazionale bensì d'una sommossa a sfondo sociale. Il collega inglese, molto onestamente, ha seccamente smentito la stampa governativa del suo paese. «Certo — ha detto — si tratta d'una lotta contro la miseria».

Gli «orangisti» dell'Ulster, amanti del folklore politico, delle carnevalate in costume medioevale, degli imbandieramenti festosi e pittoreschi, mentre per le strade delle loro città si muove, vogliono dare un po' di nobiltà al loro conservatorismo reazionario: buoni inglesi contro irlandesi, protestanti fedeli alla Chiesa d'Inghilterra contro «papisti» famelici. San Giorgio contro San Patrizio, magari, oppure la dignitosa bombetta nera da cerimonia contro la berretta verde dei «cacciapietra».

«Ma i cattolici — chiedo al reverendo Martin Smyth, capo spirituale dell'«Orange Order», una «mafia» d'oltramanica, quindi piena di «fair-play» — sono cittadini di seconda categoria rispetto ai protestanti». «Non direi — dice padre Smyth. — Il fatto è che sono meno attivi di noi...». I «meno attivi», in un paese dove il tasso medio della disoccupazione nazionale raggiunge appena il 7,5 per cento, toccano l'altissima del 45 per cento dei senza lavoro cronici.

I giornali di Belfast, negli annunci economici delle offerte di lavoro e d'impiego, specificano sempre che essi cerca un protestante. Per anni, in

anticattolico, il quale non conoscendo i sentimenti personali di Joseph, gli chiese: «Lyons avete molti cattolici in Australia?». «Circa uno su cinque», rispose Joseph. «Bene, fate attenzione: essi si riproducono come conigli arrabbiati».

Scrupoli politici. La mentalità non è mutata. Conigli arrabbiati anche adesso, i poveri di Falls Road, di Crumlin Road, di Springfield, di Bullinmurphy, arrabbiati davvero. Disperati e convinti ormai che nessuna riforma potrà cambiare la loro sorte, che nessuna intesa potrà essere attuata con un popolo che li vuol tenere nell'«ghetto», schiacciato come furono gli indigeni del Kenia. L'Inghilterra con il suo assenteismo e l'Ulster con la sua protervia reazionaria hanno creato i mau-mau nel territorio nazionale, a due ore di aereo da Londra.

Il governo conservatore inglese protegge indiscriminatamente gli «orangisti» dell'Ulster per non perdere voti nella prossima contesa elettorale con i laburisti. Per Londra, l'IRA è solo un branco di terroristi, di banditi di strada, da eliminare con le armi, con la repressione più dura, con il mitra e le autobombe. Heah ha sempre detto che la questione irlandese è uno «stupido problema», una «cicchezza», un focolaio da estinguere senza troppi scrupoli politici. L'Ulster, invece, è il focolaio d'un morbo che, prima o poi, si estenderà anche in Inghilterra e contagerà la classe operaia inglese, che aprirà gli occhi alle nuove generazioni sulle obiettive cause della lotta fratricida.

Vado a bere un bicchiere di «quinnies» nel «pub» di Victoria Street. Qui è un posto da poveri. Non è un «pub» elegante. Ci vanno scaricatori, marinai, operai, camerieri, barboni, vecchi dallo sguardo sperduto nel fondo del loro bicchiere. Bevo guardando gli «orangisti» storici che raccontano in una sequenza di figure d'indubbia efficacia la dolorosa e sanguinaria storia d'Irlanda. Mancano molte scene, certo, al ciclo storico completo, e manca soprattutto la ultima scena che è già iniziata a sipario aperto: quella in cui si vedono i «mikis» dell'IRA con quella bandiera rossa in pugno che i governi inglesi, dall'inizio del secolo ad oggi, hanno fatto di tutto perché trovasse un seguito sempre più ampio nella cattolica e conservatrice Irlanda.

La storia sta per cambiare. Gli «orangisti» dell'Ulster e i conservatori di Londra hanno voluto ad ogni costo che San Patrizio stringesse la mano a Carlo Marx.

Piero Novelli



Ertoe — Elegante e sicura come sempre, la principessa Anna d'Inghilterra, che nei giorni scorsi ha festeggiato i vent'anni, partecipa con il suo cavallo Doublet al derby di Ertoe

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

UN PALAZZO ABBANDONATO

Caprarola, agosto. Uno dei più significativi complessi monumentali dell'architettura cinquecentesca, il Palazzo Farnese di Caprarola, opera del Vignola, versa in completo abbandono, destando il disappunto tra i visitatori ed i turisti italiani e stranieri.

Piccolo borgo nel '400, Caprarola crebbe d'importanza nel 1504, allorché passò ai Farnesi. I due rioni della cittadina dell'alto Lazio, «Sardagna» e «Corcia», sono divisi dalle vie Roma e Principe di Napoli, la quale ultima sbocca innanzi al Palazzo Farnese, costruito fra il 1550 e il 1559 da Jacopo Barozzi da Vignola per il cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III.

I cinque piani di cui si compone sono rispettivamente detti dell'«scottarene», dei «priati», «nobili», dei «cavalieri» e degli «staffieri». Dopo aver ammirato la magnifica facciata sulla quale però si rivelano i segni della incuria più accentratrice in cui trionfa nella sua piena grandezza l'arte del Vignola, si visita il vestibolo, passando poi alla elegantissima scala regia, a chiocciola, che offre dal piano inferiore un meraviglioso effetto di fuga dal basso verso l'alto. Le descrizioni a fresco sono del Tempesti (1580-1583), cui si devono anche i dipinti della loggia dello spazioso cortile.

La sala regia o di Ercole, cosiddetta per esservi rappresentata l'origine del Lago di Vico, «scaturito dal colpo di clava di Ercole», mostra istoriati i possessori di Casa Farnese per opera di Federico Zuccari e un ritratto di Annibale Caro a destra di una fontana con ammorini su sfondo di paese. Prossima è la Cappella circolare, anch'essa affrescata da Federico Zuccari, con figure degli Apostoli e i Santi (in S. Giacomo è il ritratto del Vignola, mentre in S. Taddeo è effigiato il fratello del pittore, Taddeo Zuccari). A questo ultimo deve la decorazione della Sala dei Fasti, tutta ispirata alla glorificazione delle gesta della famiglia Farnese e quella della Sala del Concilio di Trento con l'assunzione del Pontefice di Paolo III Farnese.

Attraversate varie sale, che costituiscono l'appartamento privato di Alessandro Farnese, si entra nella Sala dei Mappamondi, nelle cui pareti Giovanni Antonio da Varese, nel 1574, affrescò il mappamondo, i vari continenti ad eccezione della Oceania ed i ritratti dei più noti esploratori, mentre nel soffitto Giovanni De' Vecchi con l'aiuto di Raffaellino da Reggio riprodusse le costellazioni. Si ammirano quindi la Sala degli Angeli, recante la disfatta degli Angeli ribelli e l'apparizione dell'arcangelo Gabriele; quella dei Sogni del De' Vecchi, la sala del Giudizio e della Penitenza di Bertoldo ed infine a pianterreno la sala di Giove con decorazioni di Taddeo Zuccari ed affreschi protettivi del Vignola.

Fa cornice al Palazzo il parco con piazzali, fontane, cariatidi e con la bella palazzina che il Vignola costruì per gli ozi estivi del Cardinale.

Esaurita questa breve descrizione, alla a rivelare l'eccezionale interesse artistico e monumentale del complesso pentagonale del Palazzo Farnese di Caprarola, dobbiamo ora rilevare come esso sia in completo abbandono, dovuto sia all'incuria del tempo, sia a quella, più grave, degli uomini. Turisti e visitatori non possono accedere alla visita del Palazzo poiché da alcuni mesi, come da lettera inviata dal Sindaco di Caprarola alle competenti autorità, l'unico custode (sic) che fino al dicembre 1970 accompagnava i visitatori, è stato esonerato dall'incarico. Si è ritenuto di ovviare momentaneamente all'inconveniente, dando incarico ad un

Vittorio Presicci

Sangue e bottino

Negli anni cattolici di Falls Road, di Armagh, i bambini dondoli la mano, in un tiesto giratonno, cantano questa filastrocca: «Dove si può trovare la bandiera inglese? Dove si può trovare la croce dell'Union Jack? Dove c'è sangue e bottino. Lì puoi trovare la bandiera inglese».

La filastrocca è antica, si riferisce a un passato di trecento anni, ma purtroppo — dicono i cattolici di Belfast — ha un sapore e un valore moderno. A un collega inglese che, con disinvoltura paragona la situazione dell'Ulster a quella di Reggio Calabria, ho chiesto s'egli ritenesse che a Belfast si combattesse contro la miseria, piuttosto che in nome del tricolore dell'Eire, poiché in Calabria, fatte le debite proporzioni dell'entità dei disordini, non si trattava d'una elotta nazionale bensì d'una sommossa a sfondo sociale. Il collega inglese, molto onestamente, ha seccamente smentito la stampa governativa del suo paese. «Certo — ha detto — si tratta d'una lotta contro la miseria».

Gli «orangisti» dell'Ulster, amanti del folklore politico, delle carnevalate in costume medioevale, degli imbandieramenti festosi e pittoreschi, mentre per le strade delle loro città si muove, vogliono dare un po' di nobiltà al loro conservatorismo reazionario: buoni inglesi contro irlandesi, protestanti fedeli alla Chiesa d'Inghilterra contro «papisti» famelici. San Giorgio contro San Patrizio, magari, oppure la dignitosa bombetta nera da cerimonia contro la berretta verde dei «cacciapietra».

«Ma i cattolici — chiedo al reverendo Martin Smyth, capo spirituale dell'«Orange Order», una «mafia» d'oltramanica, quindi piena di «fair-play» — sono cittadini di seconda categoria rispetto ai protestanti». «Non direi — dice padre Smyth. — Il fatto è che sono meno attivi di noi...». I «meno attivi», in un paese dove il tasso medio della disoccupazione nazionale raggiunge appena il 7,5 per cento, toccano l'altissima del 45 per cento dei senza lavoro cronici.

I giornali di Belfast, negli annunci economici delle offerte di lavoro e d'impiego, specificano sempre che essi cerca un protestante. Per anni, in

anticattolico, il quale non conoscendo i sentimenti personali di Joseph, gli chiese: «Lyons avete molti cattolici in Australia?». «Circa uno su cinque», rispose Joseph. «Bene, fate attenzione: essi si riproducono come conigli arrabbiati».

Scrupoli politici. La mentalità non è mutata. Conigli arrabbiati anche adesso, i poveri di Falls Road, di Crumlin Road, di Springfield, di Bullinmurphy, arrabbiati davvero. Disperati e convinti ormai che nessuna riforma potrà cambiare la loro sorte, che nessuna intesa potrà essere attuata con un popolo che li vuol tenere nell'«ghetto», schiacciato come furono gli indigeni del Kenia. L'Inghilterra con il suo assenteismo e l'Ulster con la sua protervia reazionaria hanno creato i mau-mau nel territorio nazionale, a due ore di aereo da Londra.

Il governo conservatore inglese protegge indiscriminatamente gli «orangisti» dell'Ulster per non perdere voti nella prossima contesa elettorale con i laburisti. Per Londra, l'IRA è solo un branco di terroristi, di banditi di strada, da eliminare con le armi, con la repressione più dura, con il mitra e le autobombe. Heah ha sempre detto che la questione irlandese è uno «stupido problema», una «cicchezza», un focolaio da estinguere senza troppi scrupoli politici. L'Ulster, invece, è il focolaio d'un morbo che, prima o poi, si estenderà anche in Inghilterra e contagerà la classe operaia inglese, che aprirà gli occhi alle nuove generazioni sulle obiettive cause della lotta fratricida.

Vado a bere un bicchiere di «quinnies» nel «pub» di Victoria Street. Qui è un posto da poveri. Non è un «pub» elegante. Ci vanno scaricatori, marinai, operai, camerieri, barboni, vecchi dallo sguardo sperduto nel fondo del loro bicchiere. Bevo guardando gli «orangisti» storici che raccontano in una sequenza di figure d'indubbia efficacia la dolorosa e sanguinaria storia d'Irlanda. Mancano molte scene, certo, al ciclo storico completo, e manca soprattutto la ultima scena che è già iniziata a sipario aperto: quella in cui si vedono i «mikis» dell'IRA con quella bandiera rossa in pugno che i governi inglesi, dall'inizio del secolo ad oggi, hanno fatto di tutto perché trovasse un seguito sempre più ampio nella cattolica e conservatrice Irlanda.

La storia sta per cambiare. Gli «orangisti» dell'Ulster e i conservatori di Londra hanno voluto ad ogni costo che San Patrizio stringesse la mano a Carlo Marx.

Piero Novelli



Roma — Roberto Rossellini spiega una scena al «Pascals» televisivo, il giovane esordiente francese Pierre Arditi, che interpreta il difficile ruolo dello scienziato e filosofo d'oltralpe

Biblioteca

All'ombra di Pietro

Piccoletto, tondo per giusto amore e sapienza di buona cucina padana, capelli bianchi ma in realtà un po' bugiardi, vocina arruolata, occhi mobili e sorridenti, pronti sempre a captare significati e sfumature; è una miniera inesauribile e profonda di cultura, di aneddoti, di memorie vivissime, di rapporti flocanti e sorprendenti; è un grande, amabile conversatore, capace di trasformare un acceso comizio sindacale in affascinate salotto, o una relazione in un racconto piacevole che si vorrebbe non finisse mai.

Personaggio o mago? Chi ha la fortuna di conoscere Pietro Bianchi sa che nessuna delle due ipotesi è valida. Giornalista, uomo di cinema e di lettere, ecco la realtà; e non a caso s'è detto prima di tutto giornalista, quasi ombrello che protegge il resto; e poi uomo, ad avvertire di passioni e simpatie legittime per scrittori o registi, ad esempio la Francia illuminata e illuminante dei libri, e l'America del cinema nuovo che si svincola dai sacri mostri, dai musei delle cere, dai mitici fasti di Hollywood.

Molti di noi, giornalisti di mestiere, lettori di professione, traumatizzati dal cinema fin dagli anni verdi, abbiamo con Pietro Bianchi grossi debiti di riconoscenza. La scrittura prelibata, ma non accademica, la cultura a tu per tu, come conoscenza, ma rispettata (e non smitizzata) per le esatte coordinate che dà al momento di tracciare il punto nave. Un libro o un film non importa, ma dentro tutte le correlazioni necessarie a capire e a collocare, insomma a vivere davvero e a non fumistizzare. Stendhal o il filone «giallo», Robert Aldrich o Visconti. Certo che il gran dafne, la presenza solerte e continua su questo vasto fronte sempre in movimento e sempre assetato di cose, per non logorarsi obbligano talvolta ad abbandonare sentimentali che per ovvie ragioni smorzano (o addolciscono?) il rigore dialettico. Ma l'informazione e la puntualizzazione, quelle non sgarrano mai, e così la gioia che viene da un appuntamento sicuro, consaputo come siamo della pigrizia e della stanchezza che fin troppo facilmente aggravidano la nostra routine di scrivani con presagi di inutilità e di break improvvisi, se non proprio inattesi.

Non crediamo di aver tirato troppo alla lunga: la riconoscenza per tanti tocchi esatti è come la gratitudine, non deve avere confini. Così ricordando di Pietro Bianchi all'ombra di Sainte-Beuve, da poco uscito per l'Istituto di Propaganda Libreria, non dimentichiamo nemmeno le altre opere sue più recenti: il «Taccuino 1962-64» e «Radiografia di Milano»; tutte testimonianze civili, silenziose e raffinate, ovvero di stile, sui fenomeni più significativi degli anni che stiamo vivendo e che dunque ci appartengono.

Ma «All'ombra di Sainte-Beuve» invoca una particolare segnalazione perché preme su un tasto di chiarezza in un contesto confuso: quello della critica letteraria, quello delle nicchie da assegnare nelle pinacoteche alle migliaia di naufraghi-scrittori, oggi che pur essendo arrivati alla nausea da libro e alla esasperata difficoltà delle scelte, la lettura continua ad essere per molti — e per fortuna — un dolce vizio impunito.

Nelle centosettanta pagine dell'«Omnia» Bianchi ha raccolto secondo privato affetto solo alcune delle tantissime di notizie, d'informazione e di critica che egli ha scritto in vent'anni, dal '50 al '71. La selezione è altissima: vi si trovano Stendhal e l'omaggio al nostro Bruno Pincherle, D'Annunzio e Il Gattopardo, Proust e Guido da Verona, e poi Russel, Malaparte, Larbaud, Slataper, Radigue, Guareschi, Minou Drouet, Hemingway, Dele, Verne, Salgar, e tanti altri e tante altre cose, come il cinema-letterario e gli anni folli di Hollywood. Ma come — è lecito chiedersi — tutti insieme appassionatamente in quelle poche pagine? Eh, sì, ed è questa la grazia di Pietro Bianchi: aver capito (e quindi realizzato) che la salvezza odierna per la letteratura sta nel riempire il fossato profondo che spesso divide chi giudica i libri da coloro che li leggono. Perché i giornali d'oggi (ancorché «la milizia giornalistica sia frustrante») sono nervosi, scattanti come puledri, e tutto dev'essere succinto... lezione di semplicità, modestia, limpidezza e umana curiosità. Insomma come nel permafrost lunatico Charles Augustin de Sainte-Beuve, che Bianchi dichiara apertamente di preferire a De Sanctis, malgrado certe sue topiche solenni. E si capirà, con questa colonnina, a fianco di chi noi ci sentiamo schiacciati.

Libero Mazzi

GIORNALE DI TRIESTE

DICEMBRE VEDRA' IN FUNZIONE IL GIGANTESCO INCENERITORE DI IMMONDIZIE

Automatizzato e «sostituito» ingoierà i rifiuti della città

Presso Trebiciano, intanto, si stanno coprendo le tre nuove «colline»
Scatenata la lotta ai ratti che infestano la zona circostante la discarica

Il prossimo dicembre entrerà in funzione il gigantesco impianto inceneritore di immondizie, in via di ultimazione sulle pendici del monte S. Pantaleone. I lavori di costruzione della fabbrica che trasformerà in fumo i rifiuti dell'intera città sono infatti a buon punto e, secondo le previsioni dell'ing. Giorgio Tombesi, direttore del servizio della nettezza urbana del Comune, l'impianto dovrebbe essere ultimato entro la metà di novembre e due settimane più tardi inizierà lo smaltimento delle immondizie. In questi giorni, portata a termine la costruzione di tutte le strutture portanti ed esterne del grande capannone e praticamente ultimata la realizzazione dell'edificio e alta ciminiera, i tecnici hanno cominciato a predisporre le basi che dovranno ospitare i tre grossi inceneritori simili a grossi cannoni.

Il nuovo impianto sarà particolarmente potente e sarà in grado di eliminare i rifiuti cittadini anche in vista di maggiori esigenze future. Sarà un inceneritore molto avanzato e sofisticato, praticamente del tutto automatizzato: i suoi bruciatori elimineranno completamente ogni tipo di immondizia senza lasciare residui, e inoltre l'impianto sarà dotato dei più sicuri accorgimenti e filtri antinquinamento. Pertanto le circa 250 tonnellate giornaliere di rifiuti cittadini spariranno facilmente nei forni dello stabilimento senza provocare più fastidi alle popolazioni di Trebiciano, Padriciano e Opicina, spesso oppresse dai miasmi della grande discarica di immondizie sull'altipiano. Da dicembre, quindi, gli autocarri della N. U. smetteranno di percorrere le strade che portano sul Carso e verso la discarica di immondizie, per imboccare un percorso nuovo alla volta di S. Sabba e da qui verso monte S. Pantaleone: a questo riguardo si dovranno ancora sistemare le strade di accesso all'impianto inceneritore per permettere un agevole traffico alle decine e decine di autocarri di immondizie.

In vista dell'ormai prossima entrata in attività dello stabilimento di eliminazione delle immondizie, si fa sempre più urgente la necessità di eliminare la «vergogna del Carso», cioè le montagne di immondizie raccolte in tanti anni nella discarica di Trebiciano: una «vergogna» necessaria, inevitabile, ma che ora con il nuovo stabilimento deve sparire. Per la verità, il competente servizio comunale si è già messo all'opera per coprire con terra e altro materiale da scavo le tre grandi colline di rifiuti, come ha pure iniziato l'operazione di distruzione delle migliaia di ratti che hanno trovato ospitale rifugio nella discarica.

Proprio nella sua ultima seduta la Giunta comunale ha approvato una delibera che autorizza la N. U. a impiegare altri ottomila metri cubi di terra e altro materiale per ricoprire le montagne di «scovazze»; questa delibera fa seguito a una prima con la quale sono stati impiegati trentamila metri cubi di terra, ed a breve scadenza seguiranno altre deliberazioni per l'acquisto e l'utilizzo di altro materiale terreno (circa 30-40 mila metri cubi) fino a ricoprire completamente tutte le tre colline cresciute fra Trebiciano e la linea di frontiera. Quest'opera di copertura delle immondizie viene eseguita naturalmente in

vista dell'ormai prossima fine dell'era della discarica, ma le immondizie vengono coperte con la terra anche per prevenire nuovi incendi, come è successo anche recentemente. E questa seconda deliberazione giunge a questo punto di incendio, parte dei quali sembrano anche essere dolosi. Gli incendi di immondizie vanno evitati per varie ragioni, e soprattutto perché provocano quei pestilenziali miasmi che nelle giornate di vento si propagano per l'altipiano e talvolta scendono anche verso la città, e perché possono ovviamente estendersi anche alla vicina vegetazione.

Va ricordato che sulla piana che un tempo si estendeva alle spalle di Trebiciano e circa 400 metri dal confine, i rifiuti di tutta la città vengono scaricati ormai da una quindicina d'anni, e in tre lustrati, al ritmo di 200-250 quintali al giorno, sono venute a crearsi tre larghe colline di immondizie, alte una trentina di metri, che ora è necessario in qualche modo inse-

IL TEMPO IERI

massima 28,9
minima 22,5

Ancora una giornata afosa quella di ieri, caratterizzata da un sole a picco per l'intero arco delle ore di luce, dall'assoluta mancanza di vento, da una nuvolletta, dall'assenza quasi totale di brezza e da un notevole tasso di umidità. La massima del giorno ha sfiorato i 29 gradi al termometro ufficiale e ha superato i 30 nelle zone trascurate più calde. L'umidità dell'aria — 62 per cento — ha infatti impedito al termometro di raggiungere quote più alte, ma in compenso ha reso l'aria più pesante e la calura meno sopportabile. Molto alta si è mantenuta invece la temperatura minima della notte scorsa, che non è scesa sotto i 22,5 gradi. Ancora una notte, quindi, trascorsa con le finestre aperte in cerca di un po' d'aria fresca che permettesse di dormire.

re nel paesaggio carsico, mascherandole da colline autentiche. E gli effetti del primo intervento con 30 mila metri cubi di terra (prelevati dai vari cantieri edili) sono visibili: una delle colline è già interamente coperta di terra dalla quale non traspare alcun rifiuto. Per il momento la vegetazione tarda a manifestarsi, sia per la sterilità della terra di scavo, sia — soprattutto — per l'alta temperatura che ancora cova nelle immondizie ricoperte (circa 50-60 gradi). L'effetto è tanto più apparso se si confronta la prima collina di terra con le due vicine che sono un vero «trionfo delle immondizie».

In questi giorni si è cominciato anche a ricoprire una seconda collina, che verrà solo in parte lasciata libera per la discarica assieme a parte della terza, in attesa dell'entrata in funzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti. Poi man mano verranno eliminate anche le restanti tracce della discarica, che per quindici anni ha raccolto tutte le immondizie dei trecentomila produttori di rifiuti di Trieste e dintorni. Verranno così eliminati il disagio delle popolazioni della zona e

anche una bruttura che deturpa il Carso, e che è visibile anche alle migliaia di turisti che percorrono la strada del valico di Ferneti.

Come accennato, è in corso anche la battaglia contro i ratti che infestano la zona della discarica. La necessità di questa lotta è più che evidente: con la cessazione del deposito di rifiuti freschi, ai ratti verrà a mancare il cibo, e pertanto è più che reale il pericolo che i ratti si mettano in marcia prima verso i centri abitati più vicini e quindi verso la stessa città.

Assemblea del sindacato lavoratori Psichiatrici

La Camera confederale del lavoro UIL comunica che il comitato direttivo provvisorio del neo costituito Sindacato lavoratori ospedali psichiatrici provinciali ed istituti annessi, ha tenuto nel locale mensa opera dell'O.P.P. una prima assemblea costitutiva, presenti il segretario generale della C.O.D. - U.I.L. dott. Fabrizio, il segretario provinciale di assistenza al personale Antonio Di Turo, il responsabile sindacale del settore del pubblico impiego Claudio Ruggieri, e il funzionario del sindacato, Gualtiero Lazar.

Il dott. Fabrizio, nella sua introduzione, ha illustrato gli scopi che il neo costituito sindacato della C.O.D. - U.I.L. si prefigge di perseguire, e che sono di piena tutela degli interessi di tutti i lavoratori in una permanente, seria, responsabile e decisa azione mirante a migliorare le condizioni della categoria. Il responsabile del settore, Ruggieri, ha trattato alcuni tra i più importanti aspetti riguardanti i problemi della categoria tra i quali assunono ordine prioritario: la revisione del trattamento di assistenza al personale del settore, la riduzione dell'orario di lavoro in dipendenza all'applicazione di questa legge e della sistemazione dei giornali.

L'assemblea ha dato mandato al sindacato della C.O.D. - U.I.L. di ricercare nell'azione rivendicativa tutte le possibili forme di collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, allo scopo di dare una nuova svolta alla situazione in atto. Nei prossimi giorni sarà indetta un'altra assemblea all'interno dell'O.P.P.

Solidarietà ai colleghi di dipendenti dell'ENEL

I dipendenti dell'ENEL hanno deciso di manifestare concretamente la loro solidarietà ai 23 lavoratori della Sna Iscosa occupati presso gli impianti elettrici del Meduno, di cui è stato proposto il licenziamento, attualmente in stato di agitazione per il rinnovo del contratto.

La decisione è stata presa in seguito alla relazione delle organizzazioni sindacali FIAT-ICISL e FIDAE-UGIL. Nel loro ordine del giorno, i dipendenti dell'ENEL invitano l'azienda e le autorità ad intervenire con decisione affinché alla Sna Iscosa venga risolta positivamente.



Svetta la ciminiera nell'inquadratura del costruendo stabilimento

UNA IMPORTANTE INNOVAZIONE NELLA NOSTRA CITTÀ

Servizi più celeri dei taxi con radiotelefono

Ieri le prove di collegamento fra autotassimetri e centrale

Nella mattinata di ieri, alla presenza di una delegazione di tassametristi milanesi e romani, guidata dal presidente dell'UTI (Unione taxiisti d'Italia), Raffaele Caseri, si sono svolte le prove di collegamento radio fra alcuni taxi e la stazione trasmittente di cui è stato approntato un nuovo apparecchio ricetrasmittente di cui entro la fine dell'anno disporrà una cinquantina di auto pubbliche della nostra città.

L'iniziativa, di dotare le auto di piazza di radiotelefono, partita da Giorgio Scocchi, del Gruppo autotassimetri Trieste, è già a buon punto, visto che è già stata assegnata la frequenza radio. Ciò che manca è soltanto l'autorizzazione del ministero degli interni.

La importante innovazione, che viene fatta sull'esempio di quanto già esiste da molti

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pio X Papa — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.05. La luna nasce alle 5.28 e tramonta alle 20.07.

Ieri: temperatura massima 28,9; minima 22,5; pressione mb 1013,1; in diminuzione; umidità 62 per cento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 21,2.

Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 3415; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 35881; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via Orologio 6, via Dine 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 33309; Piccola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 81228.

Le farmacie che rimarranno aperte questo pomeriggio (dalle 16 alle 19.30) sono situate in: via Roma 13; viale XX Settembre 4; via dell'Istria 35; via Revoltella 41; corso Italia 14; via Tiziano Vecellio 24; piazza Cavana 1; via dell'Orologio 6; via Giulia 1; via Oriani 2; piazzale Valmaura 11; via S. Giusto 1; via Settefontane 39; piazza della Libertà 6; via dell'Istria 7; via S. Ciriaco 36 (S. Giovanni); piazza S. Giovanni 5; piazza Venezia 2; via Bonomea 93.

Servizio medico (INAM) (ristrutturato dalle 8 alle 22, telefono 74199). Servizio notturno: telefono 37265.

Servizio medico comunale: per chiamare nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.



Un tecnico prova il radiotelefono che lo collega con i taxi

anni a Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Palermo e Brescia, consentirà servizi più celeri, in quanto la centrale che avrà ricevuto la chiamata potrà indirizzare verso il luogo interessato il taxi più vicino alla zona.

Il servizio comporterà un addebito di cento lire sul totale della corsa: tale addebito, tuttavia, finirà per avere un valore più nominale che reale, dal momento che la vettura che si dirigerà verso la zona della chiamata dovrà fare un tragitto più breve con conseguente riduzione della spesa.

CONTINUANO ALL'UNIVERSITA' LE LEZIONI DEL CORSO INTERNAZIONALE

Riflessi giuridici ed economici sulla politica dei trasporti nella CEE

E' stata sostenuta la necessità della normalizzazione nel conteggio dei costi
In esame i trattati istitutivi delle comunità - Nuove tecniche di sviluppo

La seconda giornata del dodicesimo Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea, che si svolge all'Università alla presenza di numerosi studiosi ed esperti provenienti da vari paesi e soprattutto dai sei Stati della CEE, è stata imperniata su due lezioni: una di carattere giuridico e l'altra dedicata alle tendenze generali della politica economica e dei trasporti nella Comunità.

La prima relazione è stata tenuta al mattino dal dott. Raymond Baeyens, consigliere giuridico della Commissione della CEE, la seconda, al pomeriggio, è stata svolta dal dott. Werner Hennig, direttore ministeriale di Francoforte. Baeyens ha parlato sul «Consiglio delle comunità europee, la Commissione delle comunità europee e la Corte di giustizia». Hennig ha trattato, invece, delle «tendenze generali della politica economica e dei trasporti in Europa».

In sintesi la seconda giornata del Corso all'Ateneo è servita a fare un preciso quadro della situazione giuridica ed economica, con i riflessi sul settore dei trasporti, nell'ambito della CEE.

Baeyens, dopo un'introduzione dedicata alla disamina dei trattati istitutivi delle comunità, ha esaminato, nei vari punti, la composizione, l'organizzazione, il funzionamento e la funzione della Commissione nell'applicazione dei trattati stessi indicando le procedure relative. Egli è passato, poi, alla composizione, all'organizzazione e al funzionamento del Consiglio, indicando le attribuzioni e i compiti nell'elaborazione dei regolamenti e delle direttive. Alla fine della sua relazione e prima di trarre le conclusioni in cui si auspica un futuro migliore per l'attività comunitaria, Baeyens ha spiegato quali sia l'organizzazione della Corte di giustizia e quali le sue attribuzioni e competenze, illustrando le procedure seguite.

Da parte sua il dott. Werner Hennig, parlando delle tendenze generali della politica economica e dei trasporti in Europa, ha deplorato che finora sia stata prestata poca attenzione alla connessione tra politica economica e politica dei trasporti, in quanto alla discussione, avvenuta da un punto di vista troppo ristretto, ha investito esclusivamente gli interessi nazionali dei singoli paesi.

Hennig ha poi illustrato il rapporto tra la politica dei trasporti nazionali e internazionali, con particolare riferimento alla situazione degli Stati Uniti, dell'Europa occidentale, della CEE e dell'OECE (Associazione europea di libero scambio) e gli effetti delle grandi aree nei confronti tra gli Stati Uniti d'America e la Unione Sovietica, nonché della situazione del traffico nella Svizzera, dell'Austria e della Svezia. Per quanto riguarda i problemi delle imprese commerciali l'oratore ha esaminato i problemi di gestione degli ostacoli che si sono avuti in campo industriale. «La politica economica e dei trasporti», ha sottolineato Hennig, «devono essere omogenei e gli interessi nazionali vanno esposti al secondo posto».

Pur mancando di statistiche internazionali, l'oratore ha sottolineato che la politica economica dei trasporti determina una forte concorrenza nel traffico merci e talvolta anche in quello passeggeri. Parlando dei trasporti per mezzo di proprietà privata o pubblica, Hennig ha accennato alla necessità della normalizzazione del conteggio dei costi dal punto di vista dell'economia aziendale e dell'economia politica, in quanto «una compensazione nazionale non è sufficiente». Si è quindi soffermato sulle nuove tecniche per lo sviluppo della produzione industriale e per un maggiore impulso degli investimenti.

L'oratore ha concluso l'intervento fornendo dati sulle relazioni valutarie, sulla capacità di acquisto, sugli effetti delle fusioni, tra complessi di vari paesi europei, sui lavoratori provenienti dall'estero e sul loro ora-

rio di lavoro ed i loro salari. Oggi il dott. Guenter Krauss di Bruxelles, direttore dello sviluppo delle comunicazioni nel

MEC, illustrerà i ruoli del Parlamento europeo, della commissione economica e sociale e delle commissioni consultive.



Due momenti del Corso internazionale che si tiene all'Università: parlano il Rettore, prof. Origone e il dott. Rho, direttore generale dei trasporti della CEE a Bruxelles

INVESTITA O NO UNA DONNA PRESSO BASOVIZZA?

Versioni contrastanti su un incidente stradale

Versioni ancora discordanti su un incidente della strada avvenuto ieri pomeriggio sulla provinciale che va da Basovizza al posto di blocco di Lipizza. I fatti accertati sono questi: poco dopo le 18 è stata accolta nella divisione neurochirurgica dello ospedale Maggiore la signora Franca Stopar, di 58 anni, abitante a Corgnate 143, per varie ferite lacerato-ematome, ematoma all'occipite e grosso ematoma nella regione parietale sinistra, e stato sottoposto. I sanitari di turno l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. La donna era stata trasportata al nosocomio da una autoleggiata della CRI.

Secondo i rilievi effettuati dal nucleo radiomobile del pronto intervento dei carabinieri di Muggia, da poco costituito che potrà essere di grande utilità in una vasta area come di mostra l'intervento di ieri — la donna era stata vittima dello incidente a circa 400 metri dal posto di blocco, mentre stava percorrendo la provinciale in direzione di Basovizza. Probabilmente — si afferma nel mattinale — la donna è stata investita dall'autoleggiata «Bianchi Primula» targata TS 123808, guidata dalla signora Germana Mo-

retti in Trussardi, abitante in via San Marco 13, diretta verso Basovizza. Quest'ultima ha peraltro dichiarato che la Stopar era caduta accidentalmente.

Sono in corso indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

Lunedì, alle ore 19, in campo S. Giacomo, l'on. Lucio Libertini, della commissione Industria, partecipa su: «La classe operaia di fronte alla crisi del dollaro e alla guerra delle monete». Presiederà il comizio Ezio Marone, segretario della federazione provinciale del RSUP.

Staz. Autolinee tel. 24006
Viaggi Cambio Valigie
D o s a n e t t i
Piazza Unità tel. 24733
Staz. Centrale tel. 24043

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBZIA-FIUME ore 8, 12, 19
AURONZO, Tolmezzo, Ampezzo, Forni, Laggio, giorn. ore 7.
BELGRADO, LUBIANA, ZAGABRIA ore 20

GENOVA via Milano, ore 21.30
giornaliera ore 8.15

GENOVA via Mantova-Cremona
giornaliera ore 8.15

MILANO giorn. ore 8.15, 21.30
VENEZIA 6.45, 8.15, 12.00

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

STATO CIVILE

Morti: Maramaldi Riccardo, anni 75; Kodre Luigi, 80; Gustin Carlo, 79; Bassani Rita, 78; Giraldo ved. Perini Giulia, 59; Scamporrè Guido, 77; Gernice ved. Lorenza Maria, 88; Mordini Mario, 70; Pippaloni Giuseppe, 78; Bertonecchi in Carlovatti Silvestra, 64.
Nati: 8.

Marce — OGGI: alta alle 11.10 con cm 45 sopra il l.m. e alle 22.35 con cm 40 sopra il l.m.; bassa alle 17 con cm 36 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 5 con cm 57 sotto il l.m. e alta alle 11.35 con cm 45 sopra il l.m.

Aut. 16639/67

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA

PELLE e VENEREE

ore 12, 13.30 e 18, 20
VIA TORREBIANCA, n. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

PAN ADRIA

ZAGABRIA
SERVIZI AEREI REGOLARI TRIESTE-JUGOSLAVIA

Linee giornaliere domenica esclusa per ZAGABRIA — FIUME — SPALATO

orari fino al 25 settembre 1971

p. TRIESTE	21.00	a. ZAGABRIA	21.00
p. TRIESTE	10.00	a. FIUME	09.20 *
p. TRIESTE	10.00	a. SPALATO	10.40 *
p. ZAGABRIA	07.30	a. TRIESTE	09.30
p. SPALATO	17.00	a. TRIESTE	19.40 *
p. FIUME	18.20	a. TRIESTE	19.40 *

* In esercizio a partire dal 1.º settembre 1971

Agenti Generali per l'Italia

A.T.A.M. - Via Donata 1 - TRIESTE - Tel. 24066-24079

Informazioni e prenotazioni biglietti presso tutti gli uffici viaggi

Collegamento da Trieste con le linee A.T.I. per Venezia-Milano-Genova

Anche con il caldo

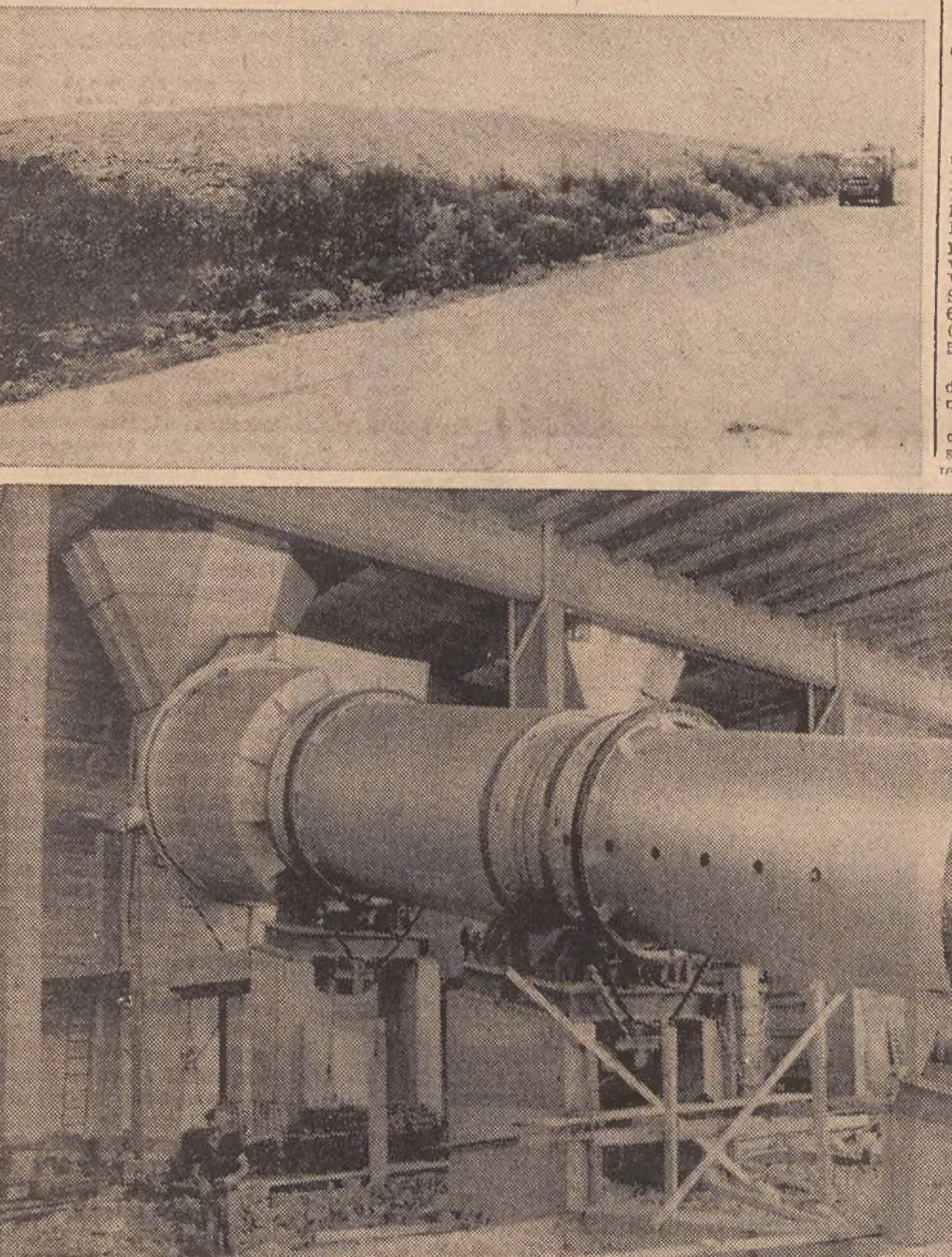
si può star comodi...

guiderete meglio e con più sicurezza equipaggiando la vostra auto con accessori di qualità

FRESCHI per sedili e schienali - POGGIATESTA regolabili - CINTURE di sicurezza - SPECCHI retrovisivi e per traino ruotanti - FANALINI retrorimarca - TENDINE «Filtravento» - VENTILATORI per auto

ZANCHI - AUTOFORNITURE

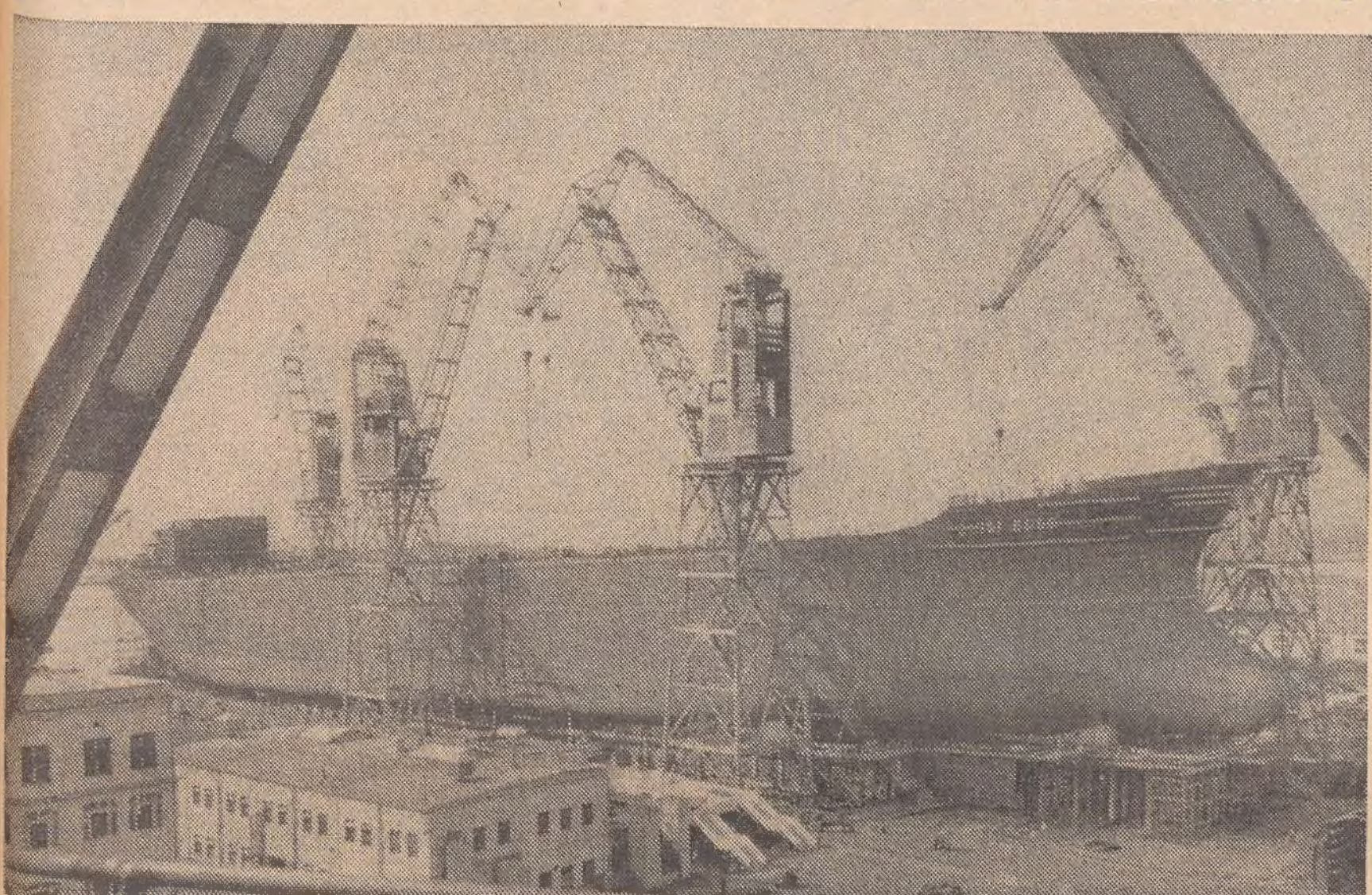
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - tel. 29684



In alto: una delle «colline» di Trebiciano, completamente coperta dalla terra. Qui sopra: uno dei tre grossi inceneritori

IL SOTTOSEGRETARIO VITTORIO CERVONE INTERVERRÀ AL VARO DELLA «LUIGI ESSE»

Domani scenderà in mare a Monfalcone



(Giornalfoto)

Domani alle 10,45 scenderà in mare al cantiere di Monfalcone la turbotrattore «Luigi Esse», che viene costruita dall'Italcantieri per conto della Sicioli di Palermo.

Madrina del varo, cui presiederà il sottosegretario alla Marina mercantile on. Vittorio Cervone, sarà la signora Franco Bibolini. L'unità sarà benedetta dall'arcivescovo di Gorizia mons. Cocchi.

La «Luigi Esse», che è la quarta di una serie di dieci unità derivate dal progetto «Esso Augusta», con il quale il cantiere di Monfalcone ha dato inizio ad un moderno processo di costruzioni ripetitive, ha una portata di 139 mila tonnellate ed una lunghezza fuori tutto di 294,36 metri.

Concluso il corso sui «computer»

Ieri si è concluso al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare l'importante corso di calcolo come linguaggio della fisica.

Il seminario, che si è occupato dei problemi comuni ai vari campi della fisica risolvibile, ha avuto come relatori, tra gli altri, i professori Lindenbaum, Roberts, Kowalski, Bertolini, hanno partecipato 240 studiosi provenienti da 57 paesi.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

I tassi applicati dalla Cassa di Risparmio

L'Istituto è soggetto a osservare rigorosamente le disposizioni di un accordo firmato dalle Banche con il quale si disciplina gli interessi massimi che si possono concedere riferiti alla durata del vincolo

«Care «Segnalazioni», dalla Cassa di Risparmio di Trieste desidererei avere qualche cortese, brevissimo chiarimento: 1) Qual è la riserva a c/c vincolati a medio termine (almeno del 6-7-2)? 2) Sul futuro vincolati a medio termine (corrente varie voci: dal 5% al 3,50%). Qual è la realtà? 3) A quali categorie (oltre che ai dipendenti) sono riservati i c/c privilegiati al 5,30%? Grazie per l'ospitalità e distinti saluti, Elsa Cocchi».

Da parte della Cassa di Risparmio di Trieste per i casi prospettati dalla cortese lettrice sono stati forniti i seguenti chiarimenti:

«I tassi della raccolta del risparmio a medio termine erano no lo scorso anno lasciati alla libera contrattazione tra Banca e Clientela, in un primo tempo con il limite di una scala di tassi massimi fissata dalla Banca d'Italia, successivamente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

«Attualmente pertanto non è consentito di riconoscere tassi più elevati di quelli previsti dall'Accordo a nessuna «categoria privilegiata», se si eccettuano quelle pure previste dal succitato Accordo dei dipendenti bancari, dei connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro ed i depositi nominativi soggetti a vincoli giudiziali.

«In conclusione, va rilevato che le condizioni applicate in seguito all'entrata in vigore degli Accordi summenzionati, oltre a porre fine a certe antipatiche disparità di trattamento tra Banca e Banca e talvolta anche tra clienti e clienti, appaiono solo moderatamente più contratte rispetto a quelle praticate mediante alla clientela prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Ciò anche in considerazione del fatto che la nostra Cassa ha inteso svolgere sempre una funzione cameriera in questa materia, evitando di assumere posizioni — il-

mente soppressa negli ultimi mesi del 1970.

«A decorrere dal 15 aprile u.s. è stato promosso un nuovo «Accordo per i tassi passivi sul risparmio a medio termine», tuttora in vigore, che disciplina i nuovi tassi massimi concedibili, riferiti alla durata del vincolo. Lo stesso accordo ha previsto comunque che tutte le concessioni in essere a tassi superiori a quelli previsti dalla nuova norma possano restare in vigore sino alla prossima scadenza del vincolo convenuto.

«Ne consegue che in occasione del rinnovo dovranno essere applicati i tassi e le condizioni previsti dal nuovo Accordo ed in vigore alla data della scadenza. Di tanto la nostra Cassa dà notizia agli interessati con lettera raccomandata via via che i vincoli vengono a scadere; in quel momento la Clientela, presa visione del nuovo tasso che verrà automaticamente applicato sul deposito se non interviene una sua disdetta, ha la facoltà di fare la sua scelta tra il continuare a mantenere il vincolo rinnovandolo per la stessa durata o rivolgersi ad altre forme di investimento in depositi liberi, che sono però conseguentemente meno remunerative.

«Per quanto concerne appunto la remunerazione dei depositi liberi, si rileva che anche quest'ultima è soggetta sin dal 15 febbraio u.s. alle disposizioni di un nuovo «Cartello», in cui i tassi massimi sono stati ulteriormente ridotti dal 1.0 maggio; all'osservanza rigorosa dell'Accordo sono tenute tutte le Banche firmatarie.

IL MECCANICO RICORDERÀ QUELLA NOTTE

Gli è costata cara e non si è divertito

Un'inedita pagina di quella particolare cavalleria chiamata «tastatura» è stata scritta da un meccanico di 25 anni e da una donna sui trenta che il caso avvicinò una notte nella sala di un bar.

Nel passare accanto alla signora di vita, il giovanotto avrebbe urlato a una spalla, suscitando le sue vivaci reazioni. Fin qui cose d'ordinaria amministrazione in una certa Trieste by night.

Insolita, invece, l'impennata della donna che si rivolse alla Polizia e sparse querela, sostenendo che il meccanico l'avrebbe zittita, sferrandole un calcio in bocca. Finì, comunque, all'ospedale e vi stette per una settimana. L'indomani, nella discussione che ebbe il titolare dell'esercizio, sostenne che la terribile «tastatura» era stata messa su una seggiola che, collocata in un punto nevralgico, ostruiva il passaggio verso il banco e, secondo lui, sarebbe stata la donna ad allungare due calci al meccanico che avrebbe risposto con uno schiaffo. Un cameriere raccontò, invece, che la donna, in preda ad euforia si divertiva a sgambettare i clienti e fece analogo scherzo anche al querelato.

La polisorbita notturna finisce ora davanti al Pretore dott. Barboglio, P.M. avv. Santoro, cancelliere Giuseppe Riccio, e il giovanotto, che è assistito dall'avv. Frezza, viene riconosciuto colpevole di percosse e condannato a 100 mila lire di multa, cifra che gli avrebbe consentito di vivere un'incontentabile nottata in un ritrovo parigino dove, forse, certe signore sono dotate di maggiore grazia di minori istinti dell'ultima notte. Le incognite di carattere pecuniario di Trieste by night o di Trieste la nuit, incognite che dovrebbero consigliare che a una certa ora è saggia cosa coricarsi. Nel proprio letto, almeno, non si corrono rischi del genere.

Sarà ricevuta da Colombo una delegazione slovena

Una delegazione regionale di esponenti della minoranza slovena verrà ricevuta in settembre dal Presidente del Consiglio, on. Emilio Colombo. Ne ha dato notizia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Antonio, rispondendo ad una interrogazione presentata nella primavera scorsa dall'on. Albino Skerf, interrogazione che si richiama tra l'altro al documento unitario contenente le rivendicazioni degli sloveni.

Il documento contenente rivendicazioni, proposte e richieste della minoranza nazionale slovena — si afferma nella risposta del sottosegretario Antonio — ha formato oggetto di attenta valutazione da parte dei competenti uffici. E poiché come indicato nella parte finale dell'esposto stesso, era intenzione della delegazione di lumeggiare più compiutamente i problemi trattati, è stato a suo tempo dato incarico al Commissario del Governo di prendere contatti con i firmatari del documento stesso per l'acquisizione di ulteriori elementi. Il Commissario del Governo ricevette una delegazione la quale si limitò a ribadire la richiesta di audienza presso il Presidente del Consiglio. E' stata infine portata a conoscenza degli esponenti della minoranza slovena — non chiude l'on. Antonio — la disponibilità del Presidente del Consiglio per il colloquio richiesto, che considera importante e che deve essere costruttivo, a settembre dopo la pausa estiva.

PROBLEMI ALL'ESAME DEL DIRETTIVO D.C.

CREARE A MUGGIA UNA POLISPORTIVA

Ridare allo sport il suo significato di insostituibile scuola di carattere

Si è riunito nei giorni scorsi il direttivo della DC di Muggia, presieduto dal segretario Rizzi. Fra gli altri problemi, sono stati presi in esame quelli che nel quadro generale di una politica nei riguardi del mondo giovanile, si riferivano al campo delle attività e delle strutture sportive.

E' stato posto nel dovuto rilievo che, prima di ogni altra cosa, è necessario ridare allo sport il suo significato più genuino di scuola di disciplina sportiva, che attraverso la ricreazione e l'esercizio fisico, miri, insieme allo sviluppo armonico del corpo, anche alla formazione del carattere del giovane. Si è sottolineata, pertanto, l'importanza di giungere quanto prima a una fattiva collaborazione, pur nel pieno rispetto delle relative competenze e autonomie, fra la Scuola, gli Enti locali (Regione e Comune) e le società sportive.

Solamente da un'opera tesa a un fine comune, si potrà avviare un numero sempre maggiore di giovani — particolarmente durante il periodo della scuola dell'obbligo, che ne è il più idoneo — alla partecipazione della pratica sportiva.

Per raggiungere tale scopo, però, oltre l'impegno per la soluzione dei problemi tecnici e finanziari, uno sforzo immediato deve essere fatto tutti per un'opera d'informazione e convinzione nei confronti delle famiglie, alle quali talvolta può sfuggire il vero significato dell'attività sportiva e i benefici del carattere fisico e morale che apporta al giovane. Ed è in tale spirito che il direttivo della DC di Muggia ha fatto proprie le esigenze espresse da una parte di creare una Polisportiva nell'ambito della comunità muggiana.

Una Polisportiva che comprendesse indistintamente tutti gli sport, che chiamasse attorno a sé tutti gli appassionati, senza settorialismi inutili e dannosi, e che, dall'unione delle forze e delle energie potesse offrire a tutti una maggiore possibilità di azione e di affermazione. Una Polisportiva che rendesse, infine, concreta in loco quella collaborazione fra i vari enti interessati, senza esclusioni e frange esterne, nel superiore interesse della comunità.

Il direttivo, inoltre, ha considerato il problema della gestione del futuro campo di pratica sportiva che viene costruito dal Comune con il contributo della Regione. La gestione, secondo il giudizio della DC dovrebbe rimanere al Comune. Se per giustificata motivazione ciò non potesse venire realizzato, allora, per un evidente senso di democraticità e di partecipazione, la gestione dovrebbe essere affidata a una commissione di amministrazione composta in modo paritetico dai rappresentanti di tutte le società sportive interessate ai nuovi impianti. In tal modo si eviterebbe il rischio di un settore sportivo (calcio) a danno o con l'esclusione di altri settori sportivi. A Muggia — ha concluso il direttivo della DC — si sono realizzati e si stanno realizzando dei nuovi impianti sportivi, a cura del Comune che, per merito di altri enti, in virtù del sensibile contributo previsto dalle leggi regionali.

Come già nel passato, anche nel prossimo futuro, pertanto, la DC è pronta a promuovere e a sostenere tutte quelle iniziative nel campo dello sport che possono apportare notevoli benefici al mondo giovanile e prestigio a tutta la comunità.

IL GELATO SULLE RIVE



(Giornalfoto)

Di agosto fa piacere degustare un poco di gelato fermi sulle rive: ma mettersi in posa per una foto era veramente a vedere molti anni o sono le nostre nonne, fa certamente cronaca

SEGNALAZIONI

Giuseppe Ressel: un grande dimenticato

Il 13 agosto, sulla stazione locale di Radio Trieste dalle 15 alle 18, abbiamo inteso il dramma di Giuseppe Ressel il quale, conosciuto in tutto il mondo e in tutto il mondo onorato con monumenti, vie e piazze, proprio in questa città, di cui Giuseppe Ressel è stato figlio di adozione e che per la prima volta il grande inventore sperimentò la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'inventore dell'elica, ma pure del cuscinetto a sfere, della pompa pneumatica, del mulino a cilindri ed un'altra infinità di invenzioni, tanto che nelle enciclopedie straniere viene considerato un Leonardo.

E' proprio in questi mesi che in tutta l'Europa orientale e occidentale sta attraversando una moderna rivoluzione sulle di lui opere, per il malcostume degli abitanti della zona di cui Ressel è stato figlio, a far capire che la sua invenzione, che ha fatto sì che la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'inventore dell'elica, ma pure del cuscinetto a sfere, della pompa pneumatica, del mulino a cilindri ed un'altra infinità di invenzioni, tanto che nelle enciclopedie straniere viene considerato un Leonardo.

E' proprio in questi mesi che in tutta l'Europa orientale e occidentale sta attraversando una moderna rivoluzione sulle di lui opere, per il malcostume degli abitanti della zona di cui Ressel è stato figlio, a far capire che la sua invenzione, che ha fatto sì che la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'inventore dell'elica, ma pure del cuscinetto a sfere, della pompa pneumatica, del mulino a cilindri ed un'altra infinità di invenzioni, tanto che nelle enciclopedie straniere viene considerato un Leonardo.

E' proprio in questi mesi che in tutta l'Europa orientale e occidentale sta attraversando una moderna rivoluzione sulle di lui opere, per il malcostume degli abitanti della zona di cui Ressel è stato figlio, a far capire che la sua invenzione, che ha fatto sì che la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'inventore dell'elica, ma pure del cuscinetto a sfere, della pompa pneumatica, del mulino a cilindri ed un'altra infinità di invenzioni, tanto che nelle enciclopedie straniere viene considerato un Leonardo.

E' proprio in questi mesi che in tutta l'Europa orientale e occidentale sta attraversando una moderna rivoluzione sulle di lui opere, per il malcostume degli abitanti della zona di cui Ressel è stato figlio, a far capire che la sua invenzione, che ha fatto sì che la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'inventore dell'elica, ma pure del cuscinetto a sfere, della pompa pneumatica, del mulino a cilindri ed un'altra infinità di invenzioni, tanto che nelle enciclopedie straniere viene considerato un Leonardo.

E' proprio in questi mesi che in tutta l'Europa orientale e occidentale sta attraversando una moderna rivoluzione sulle di lui opere, per il malcostume degli abitanti della zona di cui Ressel è stato figlio, a far capire che la sua invenzione, che ha fatto sì che la prima nave ad elica nel mondo, proprio in questa città è quasi sconosciuto e ben poco onorato.

E' da pensare che non solo sia l'invent

QUANDO BASTAVA ASSAI POCO A RENDERE FELICI I NOSTRI RAGAZZI

Villeggiature d'una volta

Il tempo delle vacanze da trascorrere in campagna significava quattro mesi di libertà e di vita salubre in mezzo alla natura

Quando finivano le scuole e gli uomini sostituivano il solito capello con la giacchetta, simbolo dell'estate — giallina, col nastro nero, s'incamminavano a parlare di villeggiatura. Erano villeggiature speciali, diverse da quelle di oggi. Per quattro mesi, da giugno a ottobre, noi ragazzi con le madri, per qualche settimana i padri e mariti si andavano a vivere in una casa su una collina della costa istriana a pochi metri dal mare. Non c'erano cucine: mancavano l'acqua calda, la luce, si cucinava col carbone.

A pensare oggi alla gioia stupida che invadeva noi ragazzi negli ultimi giorni, quando i preparativi erano già a buon punto e pentole e piatti, lenzuola, abiti si stavano sistemando nelle capaci ceste di paglia caspicio come una madre non condivise il nostro entusiasmo. La partenza avveniva di primo mattino e all'alba si era tutti in piedi; il vaporetto si staccava dal molo alle sette, ma molto prima tutto era già pronto: l'intera operazione, con la testa ancora piena di sonno, bisognava acchiappare il gatto e chiuderlo nella sua apposita cestina da viaggio.

Finalmente l'appartamento veniva chiuso: una nuova vita sarebbe incominciata.

La casa di campagna ci aspettava e tutto era come lo avevamo lasciato tanti mesi prima. La facciata rosea, le imposte verde-scuro, lo spiazzo ampio con gli alti cipressi, il pozzo chiuso col seccolo sul muretto. Le stanze dipinte tutte dello stesso colore odoravano di chiuso, di muffa, di paglia; la cucina col pavimento di mattoni era tenebrosa con un focolare enorme e due bracieri concavi in cui si accendeva subito un fuoco di carbone. A noi bambini toccava soffiare davanti all'imboccatura del fornello con l'apposito cartone — che noi — prima che timide lingue di color celeste dimpiessero e il carbone divenisse brace. Quali squisite pietanze furono cucinate su quei fuochi. Su una vecchia graticola nera e storta mia madre deponeva le fette di carne unite d'olio, la fiamma si alzava ed abbassava, la cucina si riempiva di fumo e la casa di un profumo squisito. E gli zucchini? Con l'aglio e il prezzemolo si sfacevano in bocca e sembravano crema.

I primi giorni dopo l'arrivo erano sempre dedicati ad acquisti nel paese vicino. Occorreva tante cose: il carbone, il carburante per le lampade esterne, il petrolio per quelle interne, lo spago per accendere i fuochi, i turchetti, e poi chiodi, filo di ferro, sale, candele, zucchero, farina. Alle ultime luci del giorno mio padre iniziava misteriose operazioni chimiche, e con un sibilo dal beccuccio della lampada ad acetilene, sprizzava una fiamma bianca, quadrata ed incandescente.

La tavola era già pronta all'aperto, e sulla tovaglia bianca, macchiate di vino ricamavano vistosi disegni: intorno alla lampada accorrevano famiglie di turchi, formiche alate e cialtroni; era una danza estrosa e disordinata, parecchie ci rimettevano la vita. La tavola era alta, scomode le sedie di ferro; ben presto noi bambini piegavamo le teste sul braccio e si stava così, ad ascoltare. Erano di scorsi pacati che chiudevano giornate serene: nessun impegno per il giorno seguente, nessun obbligo, nessuna fretta. Le parole cadevano lente nell'aria. Dalla terra tiepida e nera si innalzava il coro dei grilli, a centinaia, a migliaia.

Oggi non si riesce a capire come in un mondo così scomodo, le madri potessero compiere una quantità di lavori fuori dell'ordinario. Si accingevano su lunghe tavole i pomodori lisci e grossi, per l'inverno; si bollivano per ore e ore in pentole e pentolini gli oli più piccoli, si filtravano, si bollivano. L'impresa più emozionante era confezionare la cotognata: ad essa partecipavano tutti, era come la colata del cemento; si doveva fare presto e bene, in un giorno dall'alba al tramonto.

Dai recipienti di rame in cui bollivano per ore le mele cotogne e lo zucchero, se ne versava il contenuto bollente e fumante su una lastra di ferro: sotto ai nostri occhi golosi ed avidi il magma si raffreddava, si induriva. Con mano sapiente la mamma livellava le gibbosità, spalmanava di zucchero, una punta di cannella qua e là, incideva con degli stampini la massa a forma di pesce, di fiore e i pezzetti di marmellata ormai freddi venivano posti su assi di legno e ricoperti di etanimo — un candido velo — per difenderli da vespe e insetti. Cominciava, allora, il lavoro del sole che doveva asciugare del tutto. Poi, posti in vasi di vetro, si sarebbero mangiati di inverno, a Natale.

Alcune di quelle estati assomigliavano a quella di questo anno. Non esistevano nubi, non si parlava di pioggia. Per settimane e settimane il cielo era sempre sereno, il caldo soffocante. Cori generali di cicale iniziavano il concerto nelle prime ore della mattina; le foglie degli alberi, secche, cadevano; le povere zucche flosce si stendevano a terra; dai cipressi l'odor di resina dilagava nell'aria; mancava l'acqua nel pozzo. Noi bambini non ci si la-

vava più, senza alcun rincrescimento, naturalmente. Tanto ogni mattina stavamo a mollo per delle ore al mare e quell'acqua ci lasciava una crosta di sale sulla pelle e gli occhi ci bruciavano, rossi, di felicità.

Poi, una notte, si alzava il vento. Veniva dal mare, a reoli, con odor di alghe. Le canne cresciute a cespugli delle campagne stornivano piegandosi. Alla mattina, svegliandoci, trovavamo un mare grigio con le creste bianche delle onde e le mamme previdenti ci costringevano a mettere calze e camicia. Si sentiva nell'aria l'avvicinarsi della fine. Ma c'erano ancora ore da godere e imprese da compiere. Le siepi di more erano lucide di rugiada; noi ci aspettavamo. Si andava la mattina presto quando le vespere dormono ancora — noi almeno lo speravamo — muniti di vari recipienti che si riempivano fino all'or-

lo; le more più grosse, molli e zuccherine si mostravano come un meraviglioso trofeo. Il lavoro della mamma le avrebbe poi trasformate in dolce marmellata.

Era la stagione dell'uva fraga, turgida e profumata, delle noci ancora verdi, dei kaki arancione, delle vesole, lucen-

ti perle color marrone, delle sorbe verdine che si appendevano a mazzi e maturavano in casa. Ma ormai i giorni della villeggiatura si contavano sulle dita; le sere più fredde ed il prossimo inizio della scuola ci spingevano verso la città. Si partiva una mattina nuvolosa con un groppo nel cuore e in mano una canna fresca, verde e ripulita, lucida, lavorata col temperino. Posta in un angolo nella stanza di città sarebbe durata qualche giorno, ricordo tangibile di un mondo ormai perduto.

Maria Lora Turro

IN PREPARAZIONE PER IL 18 SETTEMBRE VARIE MANIFESTAZIONI

E' PROSSIMO AI CENT'ANNI L'UFFICIO POSTALE DI SERVOLA



Una veduta del villaggio di Servola cent'anni fa, dal «Passeggio sulla spiaggia di Sant'Andrea».

(A.S.) Come già lo scorso anno per quella di Muggia, anche l'istituzione dell'Ufficio postale di Servola sarà commemorata con una serie di manifestazioni che non mancheranno di essere seguite non solo dai filatelici e collezionisti, ma anche da tutti coloro che studiano e amano la storia del nostro paese.

Un apposito comitato sta in questi giorni mettendo a punto il relativo programma con l'intento di degnamente celebrare — nei giorni di sabato 18 e domenica 19 settembre — il primo centenario dell'avvenimento che ha portato le poste in quella borgata.

È alla metà del 1870 e gli anni immediatamente successivi segnarono un notevole e rapido sviluppo dei servizi postali nella parte della Venezia Giulia soggetta allora all'Austria. L'istituzione di quell'ufficio postale fu il risultato di una serie di iniziative — comprendente allora l'Istria ed una parte del Friuli fino all'Isonzo — solo l'istituzione di uffici postali; ma già nel corso di quell'anno ben tredici uffici — tra cui quelli dei sobborghi triestini di Basovizza e Opicina, e del Comune di Muggia — vennero istituiti e così, l'Ufficio postale di Servola nacque nel 1870 e tra essi — proprio il 18 settembre — quello di Servola.

Possiamo sin d'ora fare qualche anticipazione sul programma delle manifestazioni che si articolerà in una mostra della borgata — rimasta per fortuna integra nei suoi più caratteristici aspetti fino ai giorni nostri — una mostra di filatelia, una mostra di curiosità filateliche, un'esposizione mista e di altri oggetti di collezione.

La rievocazione dell'Ufficio postale di apertura dell'Ufficio postale avrà una curiosa e geografica particolarmente pittoresca: è previsto l'arrivo nel borgo di un'antica diligenza e cavalli, che sarà accolta dai borghigiani vestiti nei costumi dell'epoca. Come testimoniano alcuni analoghi manifesti, l'avvenimento sarà eternato da una medaglia appositamente coniatata — in un limitato numero di esemplari — dallo scultore prof. J. Pohlen. Funzionerà inoltre un ufficio postale temporaneo dotato di un annullo speciale figurato.

Con l'occasione verrà spedito un servizio di trasporto e di distribuzione della Gite e soggiorni.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. — La Società nazionale di alpinismo «Comitato» organizza un corso di alpinismo al Rifugio Corbi con salita del Cristallo (metri 3216). Partenza sabato 21/8 alle ore 15 da piazza Oberdan. Ritorno domenica 22/8 alle ore 15 da piazza Oberdan. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via S. Pellico n. 1 tel. 8795.

Disposizioni della Capitaneria di porto per la sera dei «fuochi»

In vista dello spettacolo pirotecnico di domenica sera che si svolgerà come negli anni passati sullo specchio di mare prospiciente il bacino di San Giusto, a cura dell'Azienda di soggiorno e turismo, la Capitaneria di porto ha emesso un'ordinanza per regolare il traffico marittimo portuale nella zona. Le ordinanze consistono di cinque articoli, di cui il primo stabilisce il divieto di transito e di sosta a tutte le navi, imbarcazioni e galleggianti, dalle ore 21 alle

21.30 di domenica sera, nella zona di mare compresa entro il raggio di metri 300 dal fanale rosso sito all'estremità Sud della diga «Vittorio Emanuele».

La seconda disposizione, che prevede la chiusura del bacino di San Giusto, è pure vietato il transito e la sosta dei bagnanti e di ogni altra persona estranea all'ente organizzatore ed alla ditta pirotecnica. Ove, per avverse condizioni meteorologiche o per altre cause, lo spettacolo pirotecnico programmato non potesse aver luogo, questi divieti sono estesi al giorno immediatamente successivo.

I contravventori all'ordinanza incorrono nelle sanzioni stabilite dall'art. 1174 del codice della navigazione, salvo le responsabilità civili e penali derivanti da altre leggi. I militari della Capitaneria di porto e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

Si sa come succede: vi sono oggetti che in un momento della vita, hanno preso, chissà come e perché, dolcemente possesso della nostra memoria. Chi non ricorda la vecchia Sincro, tutta arabeschi e volute, misteriosamente in agguato in un angolo della casa? Oggetti che, desueti o superati, scompaiono piano piano e per un tempo lunghissimo ce ne dimentichiamo, così che quando per caso uno d'essi ci ricapita davanti è come un grande tufo del cuore.

Non so davvero resistere a quella donna vestita di nero, in attesa presso il carrettino, portatrice di un mondo di ricordi. E' una moneta (come tante altre volte lontane). Ed è un gelato da sapore non più buono o cattivo di altri, ma certo un gelato dal sapore più ingenuo. Intanto nella sua baracca, tutta dipinta di verde, una piccola cittadina, col naso, in vetrina, a grandi botti colme di angurie longiline, tenute al fresco fra pezzi di ghiaccio, le piramidi di angurie verde pallide con screziature più cupe, del gelato, molti gradiscano. Questa piazza è il più bel tesoro della nostra cittadina e lo credo che lo sappiano bene. I gradiscani (con in testa una patiglietta dalle idee molto chiare) devono amare molto la loro città: altrimenti non si spiegherebbe quella di pinto, l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo, i saggi restauri, le iniziative di cultura da fare invidia a centri ben più grossi e dotati. O forse è questa, della piccola città, adattata fra il fiume e la campagna, la dimensione per poter ancora sopravvivere?

C'è, poco lontano, un carrettino di gelati, con le due lucide cupole d'argento, i beccotti per l'illuminazione ad acetilene, i coloratissimi quadretti di paese dipinti sui lati. Non ne abbiamo visti di simili da tempo immemorabile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI DELLA TELEVISIONE

ELENA ZARESCHI PROTAGONISTA AL CASTELLO

Medea passione e furia secondo tradizione

Elena Zareschi ha impersonato la Medea di Euripide nello spettacolo diretto da Pier Antonio Barbieri, che il Teatro di tradizione ha messo in scena fersa al Castello di San Giusto nel quadro della stagione estiva triestina.

Delle grandi «barbare» della tragedia classica, Medea è certo la più terribile: un blocco di passione e di furia naturale del principio della sua vicenda sanguinosa sino alla fine, un blocco crudo, amaro, impermeabile ad ogni principio di razionalità e di plausibilità morale, costoso che la sua inflessibile coerenza distruttiva è la coerenza della coerenza, dei fatti o fenomeni di natura, la coerenza — come fu detto da qualcuno — delle tigre e delle alluvioni. Ma anche, occorre aggiungere trattandosi dell'alta poesia e della sacralità di un poeta come Euripide, è la coerenza della disperazione senza uscita.

Giasone, il giovane condottiero degli Argonauti giunti nella Colchide per trafugare il vello d'oro, ha conquistato la fanciulla straniera, ma quando, tornato in patria e ormai stanco di lei decide di ripudiarla per sposare un'altra donna della sua stessa razza, Giasone, ecco che nell'animo di Medea si scatena il delirio della vendetta: non solo uccide la nuova sposa di Giasone ma anche i due figli avuti da lui. E, del resto, l'ultimo anello della sua coerente catena di misfatti: il padre tradito, il tesoro dello Stato manomesso con la sua complicità, il fratello trucidato, e tutto per amore, per tradimento, del bel leone greco che l'ha fatta sua.

Infine, l'olocausto dei bambini innocenti. Sull'ultimo, il più mostruoso dei suoi crimini, probabilmente non si finirà mai di discutere e chiederli perché. Ciascuno ha proposto, e propone, delle ipotesi diverse: che, ad esempio, Medea uccide i propri figli perché li odia o, beninteso, perché li ama troppo; o perché vuole vendicarsi di Giasone, o rivendicare il prestigio suo e quello del suo paese umiliato dai conquistatori greci, o perché è gelosa al punto d'aver smarrito senno e sentimento, o ancora perché crede di sottrarre, con codesta soluzione estrema, le sue creature alla temuta violenza xenofoba della plebaglia di Corinto. E così via...

Ma, comunque si voglia interpretare l'atroce gesto e la cieca passione della «magia» Medea, la tragedia di Euripide ci segna poi un altro tema di valore permanente: quello cioè dei rapporti tra l'uomo civile e la donna «barbara», il conflitto tra i «diversi», tra due razze, la conquistatrice e la conquistata. Un tema — com'è facile intuire — d'ogni tempo, tant'è vero che il mito euripideo venne più volte ripreso e per quel che riguarda noi moderni, anche in anni vicini: basterebbe, al proposito, ricordare la «Medea» di Jean Anouilh e soprattutto la «Medea» del nostro compianto Corrado Alvaro.

Della tragedia di Euripide, tradotta da Carlo Diano, il regista Pier Antonio Barbieri ha presentato al Castello una messinscena decorettamente tradizionale secondo le convenzioni drammaturgiche e i progetti di questo Teatro, che si rifanno manifestamente alla tradizione. Lo spettacolo ha avuto il suo punto di forza in Elena Zareschi, attrice di assai incisiva tempra tragica, la quale infatti ha reso lo strazio disumano e la furia terribile del personaggio che le sono proprie. Accanto a lei hanno ben figurato Amadeo Ninchi nella parte di Giasone, la brava Adriana Innocenti che faceva la nutrice, Adolfo Geri, ch'era Creonte, Francesco Di Federico (il pedagogo), Gabriele Carrara (Egea), Piero Nuti (il messaggero), Angela Cavo

IN UN FILM PRODOTTO DA ALFREDO BINI

Rievocato dal cinema l'eccidio di Cefalonia

Atene, 20. Uno degli episodi più drammatici e sanguinosi della seconda guerra mondiale, l'eccidio di Cefalonia, verrà rievocato in un film che sarà realizzato dal produttore Alfredo Bini. Lo ha annunciato lo stesso Bini, giunto oggi ad Atene dove si incontra con autorità e produttori greci per raggiungere un accordo in merito alla realizzazione del film.

Il film, il cui titolo provvisorio è «Cefalonia», narrerà i tragici avvenimenti militari che si conclusero con il massacro, ad opera dei nazisti, di migliaia di soldati italiani.

«Il lavoro cinematografico — ha detto Bini — seguirà con scrupolosa esattezza lo svolgersi della violenta crisi disciplinare che, per alti motivi ideali, si scatenò fra le truppe italiane all'annuncio dell'armistizio e che ebbe la sua epica e tragica risoluzione sul campo di battaglia che trovò affratellati nel totale sacrificio ufficiali e soldati italiani uniti alla generosa popolazione greca».

«Dopo una lotta impari e sanguinosa — ha continuato il produttore — il vincitore tedesco fece sterminio del vinto sotto gli occhi orridi della popolazione civile greca che, nonostante una guerra combattuta, si sentiva amica e solidale con i ragazzi italiani, esempio commovente di come due popoli fratelli, proprio facendo una guerra non voluta, si siano conosciuti ed amati. La tragedia di Cefalonia è una drammatica sintesi di tutto il travaglio sincero ed umano, proprio per le sue dolorose contraddizioni, che ha travolto le nostre ultime generazioni».

Il film, ha voluto precisare Bini, sarà girato con imponenza di mezzi che riprodurranno perfettamente nei luoghi reali le azioni di guerra nelle varie fasi aeree, navali e terrestri, con i soldati dell'eccidio in cui i soldati, cioè uomini organizzati secondo leggi internazionali e codici d'onore, premeditadamente uccisero dopo la resa, i meriti soldati vinti».

Alfredo Bini, che proseguirà domani per l'isola di Cefalonia per un sopralluogo preliminare, ha detto che, le riprese del film dovrebbero cominciare entro il corrente anno.

Un documentario sulla principessa Anna

Londra, 20. Un documentario di trenta minuti sulla principessa Anna d'Inghilterra è stato realizzato, col titolo «La principessa e i bambini», per essere proiettato in

varie località a fini assistenziali, in favore di enti per la protezione dei bambini del quale Anna è presidente.

Nel documentario, Anna racconta che la vita a Buckingham Palace è piuttosto triste, in quel grande palazzo alquanto spopolato, ma non manca di momenti allegri e anche di animazione, per esempio quando suo fratello minore (non è precisato se si tratti di Andrew o Edward) gioca a palla nei grandi e silenziosi corridoi del palazzo.

Non mancano, da parte di Anna, commenti sull'attualità, allora non privi di acume. Parlando ad esempio di divario tra generazioni, ha detto: «Penso di poterle parlare, perché a casa sono cresciuta in un'atmosfera adulta, mentre a scuola stavo tra i giovani. In sostanza, penso che questo divario tra generazioni venga esagerato, e lo si adoperi anche come scusa per non fare lo sforzo di comprendere fra persone di diversa età».

(Ansa)

CON UNA RECENTE REALIZZAZIONE

«Arte Viva» invitata all'Autunno di Como

Dal 3 al 25 settembre si svolgerà il V Autunno Musicale a Como, promosso e patrocinato dall'Azienda Soggiorno e Turismo con la direzione artistica di Gisella Belgeri e Italo Gomez. La manifestazione avrà quest'anno una nuova fisionomia, sarà cioè articolata in tre brevi cicli, che, iniziando ciascuno il venerdì, sono stati chiamati «week-end musicali». Il primo ciclo, dal 3 al 6, il secondo dal 10 al 13 e il terzo dal 16 al 19 settembre. Sembra la formula migliore per conciliare le esigenze di una programmazione artistica organica con quelle turistiche proprie dell'Ente organizzatore.

Per ogni inizio di ciclo verrà proposto un capolavoro della musica sacra: fra questi, «La zarza» di Schubert, l'Oratorio «Le sette parole di Cristo» di Schutz ed alcune Canzoni inedite di Alessandro Scarlatti con il Coro da camera della RAI diretto da Nino Antonini.

Tutti i sabati avranno alcuni incontri con la critica musicale più qualificata, corredata da alcune audizioni su alcuni aspetti della musica romantica del 1900. Le domeniche hanno il tema dell'integrazione fra musica ed altre arti, mentre gli incontri del lunedì avranno quale etichetta «Proposte musicali» una formula ampia nella quale troveranno posto un concerto

QUESTA SERA SUL VIDEO

Arrivano Tom e Jerry Per te amore mio

«Sestante» (TV-1, ore 22.15) — Andrà in onda stasera la seconda puntata dell'inchiesta «Doctor computer» che Mario Fogliotti ha condotto per questa rubrica. Con l'arrivo del computer si è reso conto che per poter comunicare rapidamente con la macchina è necessario un linguaggio preciso: poche istruzioni ma esatte, espresse con un linguaggio univoco. Si è quindi scoperto che il 95 per cento delle capacità linguistiche di Jerry, alto disincollato. Insieme formano un buffo protagonista di avventure comico-grottesche sul filo del surreale. Nato in un periodo di estrema vitalità del disegno animato americano, la serie di Tom e Jerry, dato il successo ottenuto si protrasse fino al 1932 con parecchie decine di titoli. Gli ingredienti delle loro disavventure, ricche anche di suspense e di colpi di scena, sono quelli del cinema comico americano di quegli anni: castelli abbandonati, scheletri e fantasmi cari al repertorio dell'orrore, la giungla intricata e misteriosa, i fondi marini, il spazio Artico, tutti scenari ampiamente sfruttati dal fumetto oltre che dal cartone animato. «E' un a night» (Che notte) del 1932 è considerato dalla critica tra i migliori «pezzi» dell'epoca.

«Gli eroi del cartone» (TV-2, ore 21.15) — Per questa serie va in onda stasera «Tom e Jerry» non sono un gatto e un topo: sono infatti due ragazzini rompicollo inventati da George Stalling e John Foster nel 1930. Tom, bruno, piccolo e turbolento; Jerry, biondo, alto disincollato. Insieme formano un buffo protagonista di avventure comico-grottesche sul filo del surreale. Nato in un periodo di estrema vitalità del disegno animato americano, la serie di Tom e Jerry, dato il successo ottenuto si protrasse fino al 1932 con parecchie decine di titoli. Gli ingredienti delle loro disavventure, ricche anche di suspense e di colpi di scena, sono quelli del cinema comico americano di quegli anni: castelli abbandonati, scheletri e fantasmi cari al repertorio dell'orrore, la giungla intricata e misteriosa, i fondi marini, il spazio Artico, tutti scenari ampiamente sfruttati dal fumetto oltre che dal cartone animato. «E' un a night» (Che notte) del 1932 è considerato dalla critica tra i migliori «pezzi» dell'epoca.

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

(Ansa)

«Per te amore mio» (TV-2, ore 22.15) — Per la serie «Processi a porte aperte» sarà trasmesso stasera questo sceneggiato scritto da Luigi Lunari e Giorgio Baldacci. Ne è protagonista Valentina Cortese, tra gli altri interpreti Rolf Tassi, Franco Scandurra, Liliana Feldmann e Giulio Girola, regia di Mario Ferrero. Nella vicenda viene ricostruito il processo Garlner, che si svolse a Parigi nel 1934 e fu considerato uno dei casi giudiziari più clamorosi dell'epoca. Imputata la signora Garlner, moglie dell'allora ministro delle finanze, accusata di aver ucciso Gaston Saint-Denis, direttore del «Figaro» e grande avversario politico del marito. Benché ne confessò, la Garlner, dopo un lungo e controverso processo, nel corso del quale affiorarono motivi politici e personali, fu assolta dalla accusa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO

ORE 21 ULTIMA REPLICHA

MEDEA

con ELENA ZARESCHI

Adolfo Geri, Adolfo Geri

NINCHI INNOCENTI GERI

In caso di maltempio si recita al ROSSETTI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

«L'isola di Miramare»

MINISTERO LL. PP. ISPettorATO GENERALE
CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

E' TERMINATO PER MILIONI DI ITALIANI IL PERIODO DI FERIE D'AGOSTO

SCATTA SULLE STRADE L'OPERAZIONE RIENTRO

Previsti due giorni di traffico intensissimo - Qualcuno è tornato in anticipo per evitare file e intasamenti - Più forte il flusso dei veicoli che viaggiano dal Sud verso il Nord



Bologna — Un'immagine che illustra l'intensità del traffico per il «grande rientro». Allo svincolo di Borgo Panigale confluiscono file di auto dall'Autosole e dall'autostrada del Mare

Milano, 20. Si preparano per le strade italiane due giornate di traffico intensissimo. Il «grande rientro» dalle vacanze estive, già evidente in qualche zona, sta per assumere il suo aspetto più massiccio. I milanesi più prudenti sono già rientrati in città, anticipando di un giorno l'ondata di ritorno dai luoghi di villeggiatura. Da questa mattina infatti un traffico abbastanza continuo è stato registrato sull'autostrada del Sole e sulle altre importanti vie di comunicazione che conducono alla città. Per il momento tuttavia il traffico si mantiene in limiti modesti: si prevede che aumenterà di intensità progressivamente nel corso della notte per raggiungere le punte più elevate domani e domenica mattina.

Come già era avvenuto al momento della partenza sono le ferrovie dello Stato ad essere sollecitate più duramente. Già oggi infatti alla «Centrale» sono giunti 21 treni straordinari e stamane le banchine della stazione appaiono affollate da persone abbronzatissime.

Una gradita sorpresa per i milanesi che sono rientrati o che ritorneranno in città nelle prossime ore, è stata arrecata da un improvviso e violento temporale che si è rovesciato sulla città nelle prime ore del pomeriggio. La temperatura, che nei giorni scorsi si era sempre mantenuta oltre i 30 gradi, si è abbassata a 24 e l'afa è un po' diminuita. Il temporale ha provocato i consueti allagamenti di scantinati e i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate di intervento.

Il «grande rientro» dalle vacanze estive è cominciato, anche sulle autostrade dell'Emilia-Romagna, dalle prime ore del mattino. Le corsie Nord dell'autostrada Rimini - Bologna e di quella del Sole sono percorse da lunghe colonne di veicoli che procedono lentamente. Molti i tamponamenti lungo tutto il percorso, dovuti principalmente ad improvvisi rallentamenti, ma senza feriti gravi. Colonne di veicoli si sono formate al nodo autostradale di Bologna Borgo Panigale, dove l'autostrada del Mare confluisce in quella del Sole.

La polizia stradale del compartimento di Bologna segnala che le strade statali, e in particolare modo la via Emilia, sono quasi sguarnite di traffico ed invia gli automobilisti a servirsene quali itinerari alternativi alle autostrade, in previsione anche dell'aumento del flusso dei veicoli nelle prossime ore.

Per la città di Roma si prevede che entro lunedì 23 dovranno rientrare 400 mila veicoli. La polizia stradale e l'Automobile Club d'Italia consigliano di iniziare il rientro fin dalle prime ore di sabato pomeriggio, in quanto l'ondata massima è prevista per il pomeriggio di domenica. Oppure, a chi ne ha la possibilità, si consiglia il rientro nella giornata di lunedì 23. Si tratta insomma di tentare lo sgombramento dei 400 mila veicoli diretti a Roma, che alla media di ventimila l'ora impegnano le vie di accesso alla città per venti ore. Se tale flusso fosse ripartito tra sabato, domenica e lunedì — conclude l'appello dell'ACI — tutti avrebbero un felice viaggio di ritorno.

L'ondata del rientro ha mostrato una tendenza di forte flusso da Sud a Nord. Per la confluenza delle autostrade provenienti da Rimini e Ancona, nonché da Firenze, Pisa e Viareggio, il nodo autostradale di

Bozano è stato sovraccaricato sin dalle prime ore del mattino. La Polizia stradale e l'Automobile Club d'Italia consigliano, continuando agli automobilisti attraverso i giornali radio di preferire le strade statali. Tali consigli sono utili anche per le giornate di domani e dopodomani.

Nella zona di Bologna, per gli automobilisti provenienti dal Sud, invece dell'autostrada che diventa sconsigliabile nelle ore di punta, conviene percorrere la statale 9 Adriatica e la statale 9 Emilia. Per gli automobilisti diretti al Brennero è consigliabile l'autostrada da Carpi in provincia di Modena; per chi proviene

ne da Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Ferrara e dal ravennate diretto a Milano conviene l'itinerario: Ravenna, Ferrara, Bon-

deno, Poggio Rusco, Mantova, Piacenza, Cremona, Crema, Milano. Tale itinerario si è anche opportunamente vigilato ai fini dell'assistenza. Gli automobilisti che giungono da Parma incontrano le prime difficoltà di un traffico non spedito, possono uscire dal casello e volando a sinistra per Casalmaggiore, transire per San Giovanni in Croce e Cremona, per poi procedere verso Milano.

Traffico intenso ma scorrevole è stato segnalato da Genova, in provincia di Ancona, sulla Flaminia e sulle altre strade dirette al Nord, nelle zone

di Milano e di Torino, con prevedibile tendenza all'aumento nelle ore pomeridiane e serali. (Ansa)

Progrediscono le indagini sul delitto di Roma

Roma, 20. Il giudice istruttore, Claudio D'Angelo, al quale è affidata l'inchiesta sull'assassinio di Tarquinio Felici, proprietario dell'albergo Diamante, ha interrogato questa mattina, il fotografo Franco Scorzelli, teste a difesa di Patrick Chamming, che risulta ancora indiziato per il delitto. Scorzelli, il quale aveva sollecitato telefonicamente l'intervento del magistrato, ha mostrato al dott. D'Angelo un assegno che gli era appena arrivato. L'assegno è di 75.045 lire e risulta spedito da Roma il 17 agosto, in cambio di un versamento dei 670 nuovi franchi fatti a Parigi dal regista Luc Moullet, amico di Marie Christine Questebert, la ragazza che era in Italia insieme con Patrick.

«Ho immediatamente disposto delle indagini su questo assegno — ha detto il giudice al giornalista — perché ogni particolare deve essere chiarito. Ci interessa, innanzitutto, sapere quando Luc Moullet ha fatto il versamento in Francia». Come è noto vi sono a questo proposito due versioni. Franco Scorzelli dice che il 30 luglio scorso, nel corso di una telefonata, gli disse di avere effettuato il versamento quel giorno. Moullet, interrogato dalla polizia parigina, avrebbe invece dichiarato che non fece il versamento, perché, a causa della lentezza della posta, i soldi sarebbero arrivati con troppo ritardo. Altre indagini più importanti si svolgono a Genova, dove Patrick aveva indicato l'esistenza di altri testimoni. Effettivamente una persona, pienamente degna di fede, ha dichiarato agli stessi investigatori, ha dichiarato che il giorno 4 agosto il giovane francese era nel capoluogo ligure. Comunque, in la-

ria, Patrick avrebbe avuto tutto il tempo per tornare a Roma, magari dopo essere stato respinto alla frontiera perché privo di passaporto, commettere il delitto e recuperare i documenti. Per questo la testimonianza di un genovese non è decisiva. (Italia)

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro. L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina. La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare. I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La «Adelmira» era al comando del capitano Vincenzo Melvone di Monte di Procida (Napoli). Di Monte di Procida sono pure altri quattro componenti dell'equipaggio: il nostromo Michele Esposito e i marinai Michele Mittera, Egidio Serafino e Francesco Lorigo. Il sesto componente è originario di Monopoli (Bari) e si tratta di Paolo Di Lauro, di 18 anni. La Capitaneria di porto di Messina ha, intanto, aperto una inchiesta per stabilire le cause del naufragio. Il comandante della «Adelmira» ha detto di non avere avuto alcuna collisione e non ha saputo spiegare come possa essersi aperta la falla nella stiva numero uno del mercantile, attraverso la quale la nave ha cominciato ad imbarcare acqua.

Meno fortunato un anziano marittimo di Bocca di Magra, Febo Giannelli di 55 anni, comandante di una chiatte adibita al trasporto di marmo, fra la foce del Magra e l'isola del Tino, nel golfo di La Spezia. Il suo scafo è stato distrutto dal naufragio. Il comandante della piccola unità ad un miglio da Punta Corvo, a L'isola del Golfo.

A bordo, oltre al comandante, c'erano due membri d'equipaggio, Wilson Petacchi, di 50 anni, e Wilson Guglielmo, di 180 anni, che sono stati tratti in

salvo da un'imbarcazione in transito. Per ricercare il comandante è scattata una complessa operazione con l'intervento di una motovedetta della Capitaneria di porto, un elicottero della Marina militare ed un mezzo dei sommozzatori del Varignano. Al momento dell'individuazione della zona era battuta da una violenta scirocco che si è estesa fin dalle prime ore di questa mattina a tutta la Liguria. (Italia)

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina.

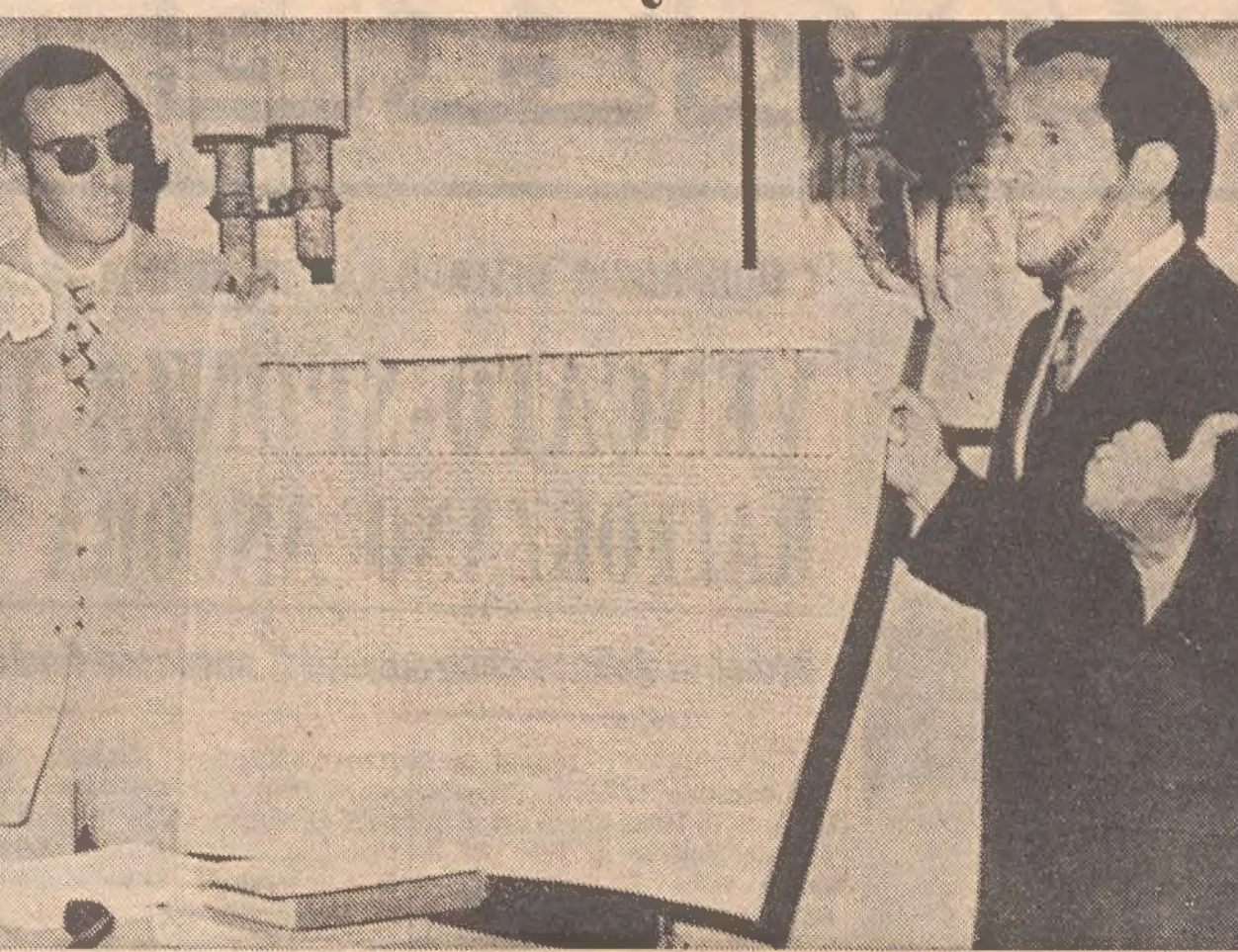
La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare.

I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La «Adelmira» era al comando del capitano Vincenzo Melvone di Monte di Procida (Napoli). Di Monte di Procida sono pure altri quattro componenti dell'equipaggio: il nostromo Michele Esposito e i marinai Michele Mittera, Egidio Serafino e Francesco Lorigo.

Il sesto componente è originario di Monopoli (Bari) e si tratta di Paolo Di Lauro, di 18 anni. La Capitaneria di porto di Messina ha, intanto, aperto una inchiesta per stabilire le cause del naufragio.

CROMO NELL'ACQUA DI MILANO



Milano — Il cromo, scaricato dalle officine nella zona Nord di Milano sta portando a un altissimo grado di inquinamento il sottosuolo della città, minacciando gravemente l'approvvigionamento idrico degli abitanti. E' quanto ha dichiarato in una conferenza stampa, il prof. Floriano Villa (a destra) vicepresidente della Associazione nazionale geologi. Controllo degli scarichi e dei pozzi, ricerca sulla utilizzazione delle falde acquifere, le misure suggerite

UNA FALLA NELLA STIVA DI PRUA HA MANDATO A PICCO L'«ADELMIRA»

IN SALVO I SEI DI UN BATTELLO AFFONDATO AL LARGO DI MESSINA

Una nave turca ha raccolto i naufraghi, che invano avevano tentato di riparare il danno Scompare in mare nel golfo della Spezia battuto dallo scirocco il comandante di una chiatte

Messina, 20. La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro. L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina. La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare.

I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La «Adelmira» era al comando del capitano Vincenzo Melvone di Monte di Procida (Napoli). Di Monte di Procida sono pure altri quattro componenti dell'equipaggio: il nostromo Michele Esposito e i marinai Michele Mittera, Egidio Serafino e Francesco Lorigo. Il sesto componente è originario di Monopoli (Bari) e si tratta di Paolo Di Lauro, di 18 anni. La Capitaneria di porto di Messina ha, intanto, aperto una inchiesta per stabilire le cause del naufragio.

Il comandante della «Adelmira» ha detto di non avere avuto alcuna collisione e non ha saputo spiegare come possa essersi aperta la falla nella stiva numero uno del mercantile, attraverso la quale la nave ha cominciato ad imbarcare acqua.

Meno fortunato un anziano marittimo di Bocca di Magra, Febo Giannelli di 55 anni, comandante di una chiatte adibita al trasporto di marmo, fra la foce del Magra e l'isola del Tino, nel golfo di La Spezia.

Il suo scafo è stato distrutto dal naufragio. Il comandante della piccola unità ad un miglio da Punta Corvo, a L'isola del Golfo.

A bordo, oltre al comandante, c'erano due membri d'equipaggio, Wilson Petacchi, di 50 anni, e Wilson Guglielmo, di 180 anni, che sono stati tratti in

salvo da un'imbarcazione in transito. Per ricercare il comandante è scattata una complessa operazione con l'intervento di una motovedetta della Capitaneria di porto, un elicottero della Marina militare ed un mezzo dei sommozzatori del Varignano.

Al momento dell'individuazione della zona era battuta da una violenta scirocco che si è estesa fin dalle prime ore di questa mattina a tutta la Liguria. (Italia)

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina.

La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare.

I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina.

La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare.

I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La «Adelmira» era al comando del capitano Vincenzo Melvone di Monte di Procida (Napoli). Di Monte di Procida sono pure altri quattro componenti dell'equipaggio: il nostromo Michele Esposito e i marinai Michele Mittera, Egidio Serafino e Francesco Lorigo.

Il sesto componente è originario di Monopoli (Bari) e si tratta di Paolo Di Lauro, di 18 anni. La Capitaneria di porto di Messina ha, intanto, aperto una inchiesta per stabilire le cause del naufragio.

Il comandante della «Adelmira» ha detto di non avere avuto alcuna collisione e non ha saputo spiegare come possa essersi aperta la falla nella stiva numero uno del mercantile, attraverso la quale la nave ha cominciato ad imbarcare acqua.

Meno fortunato un anziano marittimo di Bocca di Magra, Febo Giannelli di 55 anni, comandante di una chiatte adibita al trasporto di marmo, fra la foce del Magra e l'isola del Tino, nel golfo di La Spezia.

Il suo scafo è stato distrutto dal naufragio. Il comandante della piccola unità ad un miglio da Punta Corvo, a L'isola del Golfo.

A bordo, oltre al comandante, c'erano due membri d'equipaggio, Wilson Petacchi, di 50 anni, e Wilson Guglielmo, di 180 anni, che sono stati tratti in

salvo da un'imbarcazione in transito. Per ricercare il comandante è scattata una complessa operazione con l'intervento di una motovedetta della Capitaneria di porto, un elicottero della Marina militare ed un mezzo dei sommozzatori del Varignano.

Al momento dell'individuazione della zona era battuta da una violenta scirocco che si è estesa fin dalle prime ore di questa mattina a tutta la Liguria. (Italia)

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

Quando la «Adelmira» aveva chiesto soccorso sono partiti in suo aiuto i rimorchiatori «Capo Fara» di Milazzo e «Capo Peloro» di Messina.

La causa dell'affondamento è da ricercare in una falla nella stiva di prua. I sei componenti dell'equipaggio della «Adelmira» sono giunti poco dopo mezzogiorno a Messina a bordo di una motovedetta della marina militare.

I naufraghi, dopo essere stati salvati dal mercantile turco, sono stati, infatti, trasportati sulla motovedetta che era andata incontro alla nave straniera per evitarle un lungo dirottamento.

La «Adelmira» era al comando del capitano Vincenzo Melvone di Monte di Procida (Napoli). Di Monte di Procida sono pure altri quattro componenti dell'equipaggio: il nostromo Michele Esposito e i marinai Michele Mittera, Egidio Serafino e Francesco Lorigo.

Il sesto componente è originario di Monopoli (Bari) e si tratta di Paolo Di Lauro, di 18 anni. La Capitaneria di porto di Messina ha, intanto, aperto una inchiesta per stabilire le cause del naufragio.

Il comandante della «Adelmira» ha detto di non avere avuto alcuna collisione e non ha saputo spiegare come possa essersi aperta la falla nella stiva numero uno del mercantile, attraverso la quale la nave ha cominciato ad imbarcare acqua.

Meno fortunato un anziano marittimo di Bocca di Magra, Febo Giannelli di 55 anni, comandante di una chiatte adibita al trasporto di marmo, fra la foce del Magra e l'isola del Tino, nel golfo di La Spezia.

Il suo scafo è stato distrutto dal naufragio. Il comandante della piccola unità ad un miglio da Punta Corvo, a L'isola del Golfo.

A bordo, oltre al comandante, c'erano due membri d'equipaggio, Wilson Petacchi, di 50 anni, e Wilson Guglielmo, di 180 anni, che sono stati tratti in

salvo da un'imbarcazione in transito. Per ricercare il comandante è scattata una complessa operazione con l'intervento di una motovedetta della Capitaneria di porto, un elicottero della Marina militare ed un mezzo dei sommozzatori del Varignano.

Al momento dell'individuazione della zona era battuta da una violenta scirocco che si è estesa fin dalle prime ore di questa mattina a tutta la Liguria. (Italia)

La nave mercantile «Adelmira» del compartimento marittimo di Napoli, della stazza di 386 tonnellate, è affondata, stamane, alle 9,20, a 20 miglia a Nord-Ovest di Capo Peloro.

L'equipaggio composto da sei persone, che aveva abbandonato la nave sulle scialuppe, è stato preso a bordo dal mercantile turco «Kazim Kaptanoglu».

IL SEQUESTRO DI FRANCESCO BAGALA'

Ritrovata l'auto dello studente rapito

Era in una zona dell'Aspromonte - Il racconto della ragazza che si trovava assieme al giovane

Palmi, 20. Nel corso di una vasta battuta, fatta la scorsa notte e stamane sulle pendici dell'Aspromonte, i carabinieri hanno trovato l'auto che, probabilmente, è servito per il sequestro dello studente universitario Francesco Bagala' di 21 anni, rapito quattro giorni fa, alla periferia di San Ferdinando di Rosarno, da quattro banditi mascherati ed armati di mitra.

L'auto — una Fiat «125» targata Reggio Calabria — è stata trovata alle falde dell'Aspromonte nei pressi dell'abitato di San Ferdinando. Risulta essere stata rubata, il 14 agosto scorso, a Catona al medico Manlio Flesca, che l'aveva lasciata parcheggiata in via Risorgimento. L'auto è stata affidata ai tecnici del centro regionale di polizia scientifica per accertare eventuali impronte lasciate dai malviventi.

Gli investigatori che stanno conducendo le indagini per identificare e catturare i rapitori dello studente sono, tuttavia, perplessi: essi presumono che i malviventi abbiano abbandonato l'autovettura per deviare il corso delle indagini e far credere che si nascondano con il loro ostaggio sull'Aspromonte, mentre, in realtà, si troverebbero altrove, in una località costiera, ad esempio. Pertanto, gli investigatori stanno battendo tutte le piste. Anche stamane sono state fermate alcune persone che però non avrebbero a che fare con le indagini sul rapimento. Si tratta di pregiudicati trovati in possesso di armi e colpi di ordin di cattura. Si sta cercando tuttavia di isolare i banditi che tengono sequestrato il Bagala'.

Daniela Giannetti, di 23 anni, la studentessa in legge che era sull'auto di Francesco Bagala' quando il giovane, che è di origine calabrese, ma risiede a Genova, fu rapito, è tornata oggi a casa, a Genova, accompagnata dal padre. La ragazza che ha risposto con precisione a tutte le domande non sa spiegare il motivo del rapimento: «Escludo una vendetta. Franco non ha nemici e suo padre è molto stimato al paese. Ancora l'altro giorno, proprio sotto i miei occhi, «la famiglia» si era benestante. Il comandante ha aiutato tutti, lo hanno un po' mitizzato. Certo, rispetto al paese, io lo più considero un ricco, ma è proprio questa fantasia della gente che può avere moltiplicato il suo capitale».

Il rapimento è avvenuto poco dopo le 23 del 16 agosto: la Giannetti era sulla «125» di Bagala', tornata a casa per prendere il costume da bagno. Seguiva la «128» del cugino, Piero, con a bordo Meli, sorella del rapito, e due ragazzi di Genova, Piero e Gherardo. La «125» si è fermata accanto all'ingresso della villetta, gli altri si sono arrestati dietro l'angolo della stanza dei genitori di Francesco, (la finestra era ancora illuminata). Accanto a loro era posteggiata un'altra «125», erano i complici dei rapitori, ma, data l'oscurità, nessuno li ha potuti osservare.

Appostati dietro l'angolo, proprio dove si era fermata la «125» di Francesco Bagala', erano i banditi. «Li ho appena intravisti», dice Daniela, «E' stato tutto così fulmineo. Una frazione di secondo. Uno aveva il cannone, l'altro i coltelli: solo di uno sono riuscita ad intravedere il volto, prima che se lo coprisse con un fazzoletto (si sono fatti un cenno d'intesa), l'altro è stato il momento di avvicinarmi a noi), ma anche se me lo mettessero davanti non saprei riconoscerlo».

Quella sera, la ragazza ebbe momenti di panico: prima i rapitori le puntarono le pistole — ne avevano due ciascuno — dicendole: «Sta zitta!», mentre uno dei banditi, spinto Bagala' da parte, si mise a urlare: «Torna indietro a piedi, per dare l'allarme».

Partiti per Copenaghen i reali di Grecia

Roma, 20. Re Costantino e la regina Anna Maria di Grecia sono partiti, questo pomeriggio, dall'aeroporto di Fiumicino per Copenaghen. Costantino e Anna Maria si trasferiranno alcuni giorni presso la famiglia reale danese. Alla partenza dallo scalo romano i reali di Grecia sono stati salutati da alti funzionari dell'ambasciata ellenica presso il Quirinale.

PER LA STAMPA CINESE REAZIONARIO ANCHE CONFUCIO

Hongkong, 20. «Il Quotidiano del Popolo» condanna severamente «le concezioni reazionarie di Confucio in materia di educazione». Il celebre filosofo, anzi, sarebbe stato il primo, nella storia cinese, a definire una fondamentale teoria controrivoluzionaria.

Dopo aver contrapposto le teorie decadenti e reazionarie di Confucio a quelle vive e attuali di Mao Tse-tung, il giornale afferma che Confucio ha ispirato Chiang Kai-shek e Lin Shao-chi, ed è stato usato «dagli imperialisti americani e giapponesi».

Il principio confuciano, secondo cui «un bravo studente deve diventare un funzionario», rileva «Il Quotidiano del Popolo», fu rilanciato, in termini pressoché identici, da Lin Shao-chi.

(Ansa-Afp)

Il rapimento è avvenuto poco dopo le 23 del 16 agosto: la Giannetti era sulla «125» di Bagala', tornata a casa per prendere il costume da bagno.

Seguiva la «128» del cugino, Piero, con a bordo Meli, sorella del rapito, e due ragazzi di Genova, Piero e Gherardo.

La «125» si è fermata accanto all'ingresso della villetta, gli altri si sono arrestati dietro l'angolo della stanza dei genitori di Francesco, (la finestra era ancora illuminata).

Accanto a loro era posteggiata un'altra «125», erano i complici dei rapitori, ma, data l'oscurità, nessuno li ha potuti osservare.

TROPPO SONNIFERO IN OSPEDALE A ISCHIA Tamara Baroni

Ischia, 20. Tamara Baroni è stata ricoverata nella tarda serata nell'ospedale «Rizzoli» di Lacco Ameno perché colta da improvviso male. La Baroni era giunta ad Ischia per un'esibizione canora in un locale notturno, aveva preso alloggio al «Jolly Hotel» di Porto d'Ischia, dove

FIERA-PORDENONE

29 AGOSTO 12 SETT. 1971

CRONACHE SPORTIVE



Cervia — Il Bologna ha segnato 11 reti nella partita di allenamento con il Cervia, mostrando un Liguori già notevole in forma, dopo il grave incidente, ed autore di un bellissimo gol. Ecco Liguori in piena azione.

DUE GRANDI CAMPIONI SI RITROVANO IN UNA ELETTIZZANTE COMPETIZIONE

Si rinnova a Silverstone il duello Agostini-Hailwood

«Ago» ha già migliorato il record del giro nelle classi 350 e 500 - L'inglese con la Yamaha

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Silverstone, 20. Non sarà facile per Mike Hailwood battere Giacomo Agostini in quella che è stata giustamente definita la grande sfida dell'anno. Sul circuito di Silverstone il dieci volte campione del mondo e quello che fu per anni l'incontrastato dominatore delle 350 cc e delle 500 cc si daranno battaglia all'incasso di un tema da troppo tempo dimenticato. Per il motociclista bolognese non c'è dubbio che la nascita di un duello che potrebbe dare nuova linfa alle prossime edizioni del campionato del mondo.

Giacomo Agostini da campione ed atleta qual è, si è preparato a quel che si può dire la serie e quello spirito di determinazione che merita.

Appena arrivato dall'Italia era partito appena 24 ore fa dall'aeroporto di Linate — ha

voluto saggiare il circuito di Silverstone e lo ha fatto da pluridecorato, migliorando non solo il record del giro nella classe 500 cc — exploit che poteva essere scontato — ma battendo anche nella classe 350 cc. Nella categoria superiore la MV di Casciana Costa è sfrecciata in 1'22" abbassando di due secondi il precedente record mentre nella 350 cc Agostini ha limitato di un secondo netto il precedente record sul giro, tenendo presente che appena poche ore prima i due bolide della MV erano ancora imbalsamati. Per Agostini il doppio primato è un eloquente biglietto da visita. Domani nelle prove ufficiali l'asso italiano potrebbe fare ancora meglio, spronato dalla presenza in pista di Mike Hailwood.

L'inglese che affronterà il suo ex-allievo, nella classe 350 cc sarà in sella ad una fiammante

Yamaha. Per Hailwood un rientro a lungo meditato e che potrebbe convincere il centauro inglese, che sembra aver finalmente risolto i suoi problemi di peso, a ritornare all'attività agonistica dopo quasi sei anni di pausa e dopo un interludio decoroso anche se non brillante con la Honda.

Benché la gara delle 350 cc costituirà il culmine della riunione di Silverstone, Hailwood si cimenterà nella 750 cc, stavolta in sella però ad una Ducati. Avversario del biondo inglese sarà l'italiano Spaggiari, che insieme a Phil Read, anch'egli su Ducati, scenderà in pista anche per la gara delle 500 cc.

Il duello Hailwood-Agostini darà modo agli organizzatori di dar vita ad una romantica sfilata di assi del passato, in esca spiccheranno gli iridati Duke, Surtees e Redman. Una grande giornata non vi è dubbio per il motociclismo.

L'EQUIPAGGIO DELLA S.T.V. IN FORMA ALLE REGATE DELLA «470»

VENCATO-SPONZA IERI PRIMI RAFFORZANO ANCORA IL PRIMATO

Ormai si delinea chiaramente il successo finale con il «Charlie Brown»

Napoli, 20.

Il triestino Roberto Vencato, ha vinto la terza prova del campionato italiano di vela per la classe «470». La regata si è svolta con vento molto regolare e mare calmo. Il triestino è passato al comando della gara dopo la prima bolina, avendo superato il napoletano Cappa, protagonista di una brillante partenza. Il partenopeo ha mantenuto la posizione classificandosi al traguardo alle spalle di Vencato. Terzo è giunto l'altro napoletano Guerica, vincitore della gara di ieri, e quarto il comasco Bracchi.

Vencato guida la classifica generale davanti a Guerica e al comasco Bracchi. Domani si disputerà la quarta prova.

Ordine di arrivo terza prova:

1) Charlie Brown (Vencato-Sponza) Trieste; 2) Anguilla

(Cappa-Chianese) Napoli; 3)

Amoa Ball (Guerica-Ideale) Napoli; 4) Koyote (Alberto Bracchi-Maurizio Bracchi) C.V. Como; 5) Aldebaran II (Mussi-Mattani) C.V. Piombino.

Classifica dopo la terza prova: 1) Vencato p. 11; 2) Guerica p. 22; 3) Bracchi p. 31; 4) Mussi p. 31; 5) Bolens p. 32.

CANOTTAGGIO

Regata a Barcis che fonderà una società

Barcis vuole conoscere il canottaggio. Nel quadro del festeggiamento d'agosto, il suggestivo laghetto irulano ha voluto dedicare una giornata allo sport ancora più limitato, e soprattutto non invitato sulle acque del lago tutte le società remiere della regione, che hanno aderito in massa all'iniziativa. A Barcis (e questo l'obiettivo della manifestazione) potrebbe sorgere un nuovo nucleo di vogatori, accanto a quelli recenti del Dopulavoro ferroviario a San Giorgio di Nogaro e della Pullino a Muggia. I giovani del via delle due società hanno già dato un saggio della loro preparazione alle ultime regate di Grado, che hanno visto Pullino e San Giorgio di Nogaro classificarsi nell'ordine.

Le dimensioni non grandissime del lago non dovrebbero costituire un ostacolo, se si pensa che campioni come Baran e Sambo sono cresciuti in bacini ancora più limitati, e soprattutto considerato l'entusiasmo dimostrato da quella località per il nuovo sport.

Saturnia, Nettuno, Vigili del Fuoco, Adria, Pullino, Ginnastica Triestina, Timavo di Montebelluna e Ausonia di Grado, non parte della spedizione che porterà a Barcis una dozzina di vogatori, che daranno vita alla manifestazione. Al mattino di saranno le batterie, che in finale dei primi e le finali dei secondi di consolazione. Tra i premi in palio il «Trofeo Barcis» e le medaglie d'oro della Regione.

E. R.

Gli armi azzurri in semifinale

Lake Blagovest, 20.

Ecco come si presenteranno le batterie delle semifinali dei campionati europei di canottaggio.

ZAULE: RADUNO

L'associazione sportiva Zaule ha fissato per lunedì prossimo, presso la sede di via Zaule 1/2, il ritrovo degli atleti che parteciperanno al campionato calcistico di III categoria.

A. P.

Riunione di atletica a Monfalcone

Monfalcone, 20.

Allo stadio di via Cosulich, organizzata dalla sezione di atletica leggera del CRA-Italcantieri, domani avrà luogo una riunione alla quale vengono ammesse gli atleti delle categorie juniores e seniors maschili. Sono programmate le seguenti gare: metri 100, 800, 5.000; salto in lungo; getto del peso; lancio del disco.

La manifestazione avrà inizio alle ore 18.

BATTAGLIA SERRATA FRA I MIGLIORI TENNISTI AL «CITTÀ DI GRADO»

CROTTA ESCE DAL TORNEO GIUNTO ALLE SEMIFINALI

Il VI torneo internazionale di tennis «Città di Grado» con la disputa dei quarti di finale, è entrato nella sua fase più infuocata. Gli incontri odierni, infatti, specie quelli del singolare maschile, che vedevano impegnati cinque giocatori italiani, un australiano, un cileniano e un indonesiano, sono stati seguiti con appassionato interesse dal folto pubblico che ha riempito le tribune, sia nella fase pomeridiana che in quella notturna.

Sono scesi per primi in campo il cileno Pinto-Bravo e il nostro Crotta. L'italiano, che fino a quel momento si era dimostrato uno dei protagonisti più battaglieri di questo torneo, avendo eliminato tra l'altro nel primo round il forte argentino, presentemente austriaco, il testa di serie Pokorny, nell'incontro odierno ha incominciato oppo-

nendo una robusta resistenza al cileno durante la prima partita, ha disputato poi un dirotto secondo set perdendo tutti i servizi e lo stesso incontro.

Uno dei più brillanti confronti della giornata è stato quello tra Mulligan e Bertolucci. Il cileniano ha disputato un combattuto doppio set, che in questa occasione ha vinto da una dimostrazione d'orgoglio. Marzano, che si era ritirato uno tra i giocatori più in forma, questa volta è stato sconfitto da un avversario di prim'ordine, e Palmieri ne ha approfittato agganciandosi la vittoria.

Attestissima è stata l'esibizione, in notturna, del numero uno Panatta contro l'indonesiano Widjono Widjono, dopo aver combattuto sei set, mentre Palmieri-Capozza hanno eliminato, pure nel corso di tre appassionanti partite, la coppia Castiglione-Lombardi. Interessante l'esperimento del doppiopartita Panatta-Maglioli che erano impegnati contro la coppia formata dallo svizzero Terrade e dallo statunitense Stork.

Nel singolare femminile, vittoria della tedesca Schulze sull'italiana Fugali e della Gobbi (Italia) sulla connazionale Sbordone.

Luciano Sanson

Singolare maschile: Pinto-Bravo (Cile) b. Crotta (It.) 7-6, 6-2; Mulligan (Australia) b. Bertolucci (It.) 6-4, 7-6; Palmieri (It.) b. Marzano (It.) 6-3, 6-1; Panatta (It.) b. Widjono (Indonesia) 6-1, 5-7, 6-3.

Doppio maschile: Pinto-Bravo (Cile) b. Widjono (Indonesia) 6-3, 6-2; Mulligan (Australia) b. Bertolucci (It.) 6-4, 7-6; Palmieri (It.) b. Marzano (It.) 6-3, 6-1; Mulligan (Australia) b. Bertolucci (It.) 6-4, 7-6; Palmieri (It.) b. Marzano (It.) 6-3, 6-1; Mulligan (Australia) b. Bertolucci (It.) 6-4, 7-6; Palmieri (It.) b. Marzano (It.) 6-3, 6-1.

Singolare femminile: Schulze (Ger.) b. Fugali (It.) 6-1, 6-0; Gobbi (It.) b. Sbordone (It.) 6-1, 6-1.

Per il triveneto della regolarità

La Scuderia «4 R» alla gara di Mesola

La scuderia automobilistica «4 R Lloyd Adriatico» parteciperà domani alla gara nazionale di regolarità, valevole per il campionato triestino, che si svolgerà a Mesola (Ferrara). La scuderia ha iscritto i seguenti piloti: Luciano Vignoli (Lancia 1300) che guida attualmente la classifica del campionato triestino nella specialità, Lucio Kivarday (Alpine Renault), Fabrizio (Piat 1200), Umberto Bialusti (Piat 124 spider). La scuderia triestina cercherà a Mesola di difendere il secondo posto in graduatoria per scuderie e se possibile di avvicinare la «Trentina» che comanda la classifica.

BASKET: MUGGIA

Risultati del torneo di pallacanestro «Trentina» in svolgimento a Muggia per l'organizzazione dell'Inter Club: C.G.I. Alpino 52-34, Due Leon-Tropicali 60-60. Questa sera sono in programma le seguenti partite: 20.15: Alpino-Due Leon; 21.30: C.G.I. Tropicali-Bone. Le gare verranno disputate sul campo del C.G.I. di via Battisti.

Scheda Totip

(Galoppo VARESE)

1.º arrivato 2

2.º arrivato 1

(Trotto NAPOLI)

1.º arrivato 12

2.º arrivato 2

(Trotto CENESE)

1.º arrivato 1

2.º arrivato 1

(Trotto CENESE)

1.º arrivato 222

2.º arrivato 2 x 1

(Trotto MONTECATINI)

1.º arrivato 2 x

2.º arrivato 12

(Trotto TREESTE)

1.º arrivato 12

2.º arrivato 21

PALLANUOTO SERIE «B» AL BAGNO AUSONIA

Triestina al completo stasera contro il Salerno

Sicuro l'impiego di Mattei e Poli con Stulle in porta

Triestina, 20.

La Triestina al completo questa sera nella piscina del bagno Ausonia per affrontare il penultimo turno del campionato cadetto di pallanuoto. Contro il Salerno, squadra che recentemente ha interrotto la sua cammino vittorioso del Campione, costeggiando alla divisione di prima e seconda divisione, anche Mattei e Poli, i cui impieghi sono a giovedì apparsi incerti.

Per cercare di imbrigliare la vena dei campioni sarà in acqua dunque la migliore Triestina di questa annata brillante; in porta giocherà Stulle, che avrà Ulessi o Brunetti quali rincalzanti, saranno i soliti Braccioni, Zaccari, Poli, Alessandrini, quindi Mattei, rimossi dallo strapazzo dell'agosto. Pischetta, Bruno Cerri e Dario Leghissa, reduci dal collegiale di Firenze e ancora, utili per i cambi, Ferruccio Cerri e Caproni.

Chiaro che la Triestina affronterà il Salerno ben decisa e concentrata al fine di riportare la nona vittoria stagionale e in tal modo mantenere o addirittura rafforzare la sua terza posizione di classifica.

Nelle file campionesi, in cui spicca Bruno Agostino per l'insistività che dimostra sotto le reti avversarie (vanta 20 centri), mancherà il difensore Alberti che ha concluso anzi tempo il campionato essendo stato colpito da una squalifica di tre giornate. Per la Triestina l'assenza di Alberti potrebbe rappresentare un evidente vantaggio. In tutti i casi non va attribuita un'importanza eccessiva alla defezione di Alberti; per la Triestina l'importante è giocare con determinazione e lucidità dall'inizio alla fine. Dalla Triestina 1971, i tifosi locali s'attendono il terzo posto e anche un bottino finale di due stabilizzanti Nives Delise.

Contro il Salerno il successo è dunque d'obbligo: suffragato da una buona messe di reti. L'inizio dell'incontro è fissato per le 21.

V. F.

MANICA LARGA DELLA LEGA SEMIPROFESSIONISTI...

Il Savoia ammasso in «C» Altra proroga per il Potenza

La seconda società non ha ancora regolarizzato la sua posizione

Firenze, 20.

Il presidente della Lega semiprofessionisti della FIGC, Cestani, è rientrato con un giorno di anticipo a Firenze, dovendo esaminare la posizione di due squadre di serie «C», il Potenza ed il Savoia, che nella ultima riunione del direttivo della Lega semiprofessionisti, avvenuta il 7 agosto scorso, erano state ammesse al campionato di serie «C» con riserva.

Oggi è giunto a Firenze il presidente del Savoia, Russo, che ha presentato garanzie sufficienti all'ammissione ufficiale della squadra in serie «C». Il Potenza invece ha avuto un contatto telefonico col presidente Cestani e sembra che abbia rinviato a domani la regolarizzazione della sua posizione.

Le notizie da Potenza sono tutt'altro che rispondenti all'ottimismo ufficiale del presidente Sarri, che da tempo va dichiarando con ostentata tranquillità che il Potenza sarà sicuramente in «C» nel prossimo campionato. Infatti i giocatori hanno rinunciato ad iniziare la preparazione, se non avranno prima percepito il saldo delle loro spese, che comporterebbe un esborso complessivo di 25 milioni di lire. Inoltre essi non intendono assolutamente subire decurtazioni del premio di ingaggio per il nuovo campionato.

Il fatto che il Potenza non abbia presentato in tempo le richieste garanzie attesta la difficoltà in cui si dibatte; non va dimenticato inoltre il caso Brambilla, che come è noto ha presentato istanza di fallimento, per ottenere il saldo del suo credito maturato per le prestazioni di calciatore nelle file del Potenza.

La situazione insomma non è facile né chiara. Che poi la Lega semiprofessionisti abbia concesso ancora una proroga al Potenza, sia pure di poche ore, dopo avere concesso di volta in volta proroghe per un mese complessivo, dimostra che nel calcio tutto è abbastanza elastico, non solo il pallone. Ma la cosa è ridicola, prima ancora che irregolare.

Partita in famiglia della Triestina

La Triestina si appresta a rientrare in sede. Gli albaradori concluderanno nel pomeriggio a Lipizza la prima partita della preparazione precampionato. L'allenatore Petagna, che domani impiegherà i titolari e rincalzi nella prima partita, un incontro unico in vista dell'esordio casalingo di mercoledì, il «Grezar» contro il Prato (inizio ore 21.15) farà svolgere un allenamento a leggero lavoro ginnico-attletico.

Ieri il direttore sportivo Nay ha concluso il capitolo relativo all'accordo economico con i giocatori. L'ultimo a firmare il contratto è stato Guido Del Piccolo, che ha costituito l'unico «caso» fra gli albaradori. La trattativa è stata lunga, ma alla fine le due parti hanno trovato l'intesa con reciproca soddisfazione.

Anche quest'anno la Triestina sarà costretta a condizionare il proprio calendario con la disponibilità dello stadio «Grezar». La società albaradara ha infatti informato la Lega che il 10 ottobre il terreno di Valmaura non potrà ospitare un incontro di campionato in quanto è stato destinato ad una manifestazione di atletica leggera a livello nazionale per il campionato italiano fra i Centri Fiamma. L'anno scorso come si ricorderà, la Triestina è stata costretta a disputare le prime due partite del campionato (Verde e Parma) per i campionati militari.

BERGAMASCO

Marino Bergamasco, ex allenatore in seconda del Milan, ha assunto la responsabilità tecnica della Lucchese che parteciperà al campionato di Serie C.

GERON AZZURRO

Francisco Geron, il giovane lancia-nastro «Trentina» di Conchi dei Legionari, è l'unico vincitore dei sei finali della regione convocato per la Nazionale che dal 5 al 12 settembre sarà impegnata a Bologna e Parma nei campionati europei. Geron dovrà mettere a disposizione dei tecnici azzurri nella giornata di lunedì a Torino per iniziare la preparazione.

MONFALCONE

Domani sera i calciatori del Monfalcone sosterranno la loro seconda partita amichevole di precampionato: allo stadio aziendale di via Cosulich ospiteranno la squadra del Pordenone.

La partita di Pordenone avrà inizio alle ore 21.30. In precedenza giocheranno due squadre minori del sodalizio monfalconese.

Zelesnich e Maluta hanno con-

Messe di record ai campionati regionali

Nella piscina Bianchi si sono svolte tredici prove incluse nella prima giornata della fase eliminatória dei campionati regionali. Buono il numero degli atleti in gara e nel complesso buoni i risultati tecnici registrati nel corso della riunione. Nove successi per la Triestina e quattro per l'Edera.

Fra i vari risultati più significativi spiccano il record regionale assoluto della staffetta 4x200 s.l. realizzato dal quartetto della Triestina formato da Divich, Colautti, Carabelliese e Mattei (9'02"5), il record regionale assoluto realizzato da Renzo Isler dell'Edera nel 200 faralla (2'28"5), il record regionale assoluto, ragazze e junior riportato dal 100 s.l. Aldo Mattei (56"8) nel 200 s.l. (2'29"4) e infine il record conquistato dal quartetto femminile della Triestina formato da Nives Delise, Marianna Chiesia, Laura Nicolazzi e Laura Caproni nelle 4x100 (4'50"5). Quattro nuovi primati: dunque, di cui tre conseguiti dai colori albaradori e uno da quelli rossi coneri.

Accanto a questi record vanno menzionate le buone prove offerte da Franco Del Campo nel 200 dorso (2'23"7) raddoppiato alla ricerca dello smaltimento del record di Aldo Mattei (2'23"7) e da Ornella Galante nel 100 rana, e da Annalisa Cimentini (1'17"4). Non vanno smentiti poi i tempi segnati nel 100 s.l. da Aldo Mattei (56"8) e Franco Carabelliese (57"3).

Questi i vincitori delle singole gare:

100 s.l.: Mattei Aldo (T) 56"8; 100 rana: Galante Ornella (T) 1'17"4; 100 dorso: Del Campo Franco (T) 2'23"7; 400 s.l.: Delise Piero (T) 4'52"2; 200 faralla: Isler Renzo (E) 2'28"5 (nuovo record reg. ass.); 200 s.l.: Triestina (Dylich, Colautti, Carabelliese, Mattei) 9'02"5 (nuovo record reg. ass.); 4x100 nauti: Triestina (Del Campo, Zori, Astolfi, Mattei) 4'50"5; 200 s.l.: Delise Nives (T) 2'28"5 (nuovo record reg. ass.); 100 rana: Galante Ornella (T) 1'17"4; 100 dorso: Cimentini Renzo (E) 2'28"5 (nuovo record reg. ass.); 100 faralla: Cimentini Annalisa (T) 1'17"4; 200 s.l.: Franza Carolina (E) 3'56"9; 4x100 s.l.: Triestina (Chiesia, Nicolazzi, Caproni) 4'50"5 (nuovo record reg. ragazze).

GERON AZZURRO

Francisco Geron, il giovane lancia-nastro «Trentina» di Conchi dei Legionari, è l'unico vincitore dei sei finali della regione convocato per la Nazionale che dal 5 al 12 settembre sarà impegnata a Bologna e Parma nei campionati europei. Geron dovrà mettere a disposizione dei tecnici azzurri nella giornata di lunedì a Torino per iniziare la preparazione.

MONFALCONE

Domani sera i calciatori del Monfalcone sosterranno la loro seconda partita amichevole di precampionato: allo stadio aziendale di via Cosulich ospiteranno la squadra del Pordenone.

La partita di Pordenone avrà inizio alle ore 21.30. In precedenza giocheranno due squadre minori del sodalizio monfalconese.

Zelesnich e Maluta hanno con-

DA OGGI 320 CAVALLI IMPEGNATI IN NOVE PREMI

Cavalieri e amazzoni al Concorso di Gradisca

Gradisca, 20.

Domani e domenica si svolgerà a Gradisca, sul campo di gara allestito in piazza dell'Unità d'Italia, la quinta edizione del concorso ippico nazionale organizzato dall'Azienda di Sogginovo. Alla manifestazione figurano iscritti ben 320 cavalli e alcuni fra i migliori cavalieri attualmente in attività in Italia. Accanto a Lalla Novo e a Sandra Longoni, saranno infatti della partita Aldo Tavazzani, che proprio a Gradisca riprenderà a gareggiare dopo tre mesi di inattività, Stefano Carli, Micaela Bossi, Rudy Castagna, Nicoletta Conforti, Dario De Lorenzi, Francesca Ghedini, Raffaella Glavazzi, Pietro Milani, Giuseppe Moretti, Antonio Rasero, Pierluigi Salvatore, tutti classificati per il 71 probabili cavalieri federali.

La manifestazione si articolerà sulla disputa di nove premi. Avranno luogo il Premio «Ipocastano», categoria riservata ai cavalli debuttanti; il Premio «Scuola di Equitazione di Pietrarsizza», categoria E a tempo; il Premio «Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Saluzzo», categoria F percorso di caccia e il Premio «Redipuglia», categoria D a due percorsi.

Domenica sono invece in programma il Premio «Azienda autonoma di soggiorno e turismo Gradisca-Redipuglia», categoria riservata agli juniores ed agli allievi juniores; il Premio «Presidio militare di Gradisca», categoria E a barrage; il Premio «Camera di Commercio di Gorizia», categoria F staffetta a tempo; il Premio «Cassa di Risparmio di Gorizia», categoria D a tempo e il Premio «Città di Gradisca», categoria di potenza.

Trottonotizie

Gli scopritori di talenti non esistono soltanto nel mondo del calcio, poiché anche nell'ippica, segnatamente nella nostra zona, ne esiste uno. Pare che quanto a futo, Ugo Valdemarin, titolare della Scuderia Rosalia, si sappia fare, specialmente quando si tratta di scoprire qualche soggetto apparentemente un po' debole. Potremo citare i casi di Risa, Gudar, e più recentemente Enara, tutte femmine che a Montebello hanno fatto la loro bella figura e visto il loro quarto d'ora di celebrità.

L'ultimo grido di Ugo Valdemarin si chiama Klita, la 3 anni da Darine Rodny e Silvana Hall che dal 20 giugno scorso giocherà in luce per doti di regolarità, potenza e fondo. A Cervignano del Friuli, presso l'Allevamento Ausa del signor Bortolotto-Sarcinelli, Ugo Valdemarin non disdegna di curare personalmente i suoi portatori sulla pista San Marco che è una bella realtà del poderoso impianto ippico friulano.

Prima vittoria di Vane Benfenati. Figlio del più noto Gino, questo giovane allievo che ha preso da poco la licenza, ha conosciuto la gioia del primo successo in sella a Spirita, piccolo ma scattante portatore della Scuderia Trotadria, insegna dietro la quale si cela un proprietario entrato da poco nell'ambiente ma che sta dimostrando di aver già assimilato la passione per il trotto. Ing. Crem, che annovera fra i suoi pupilli anche l'altra 3 anni Favilla e il più ausonio Uai Uai. La pista triestina è servita quindi per un battesimo in contemporanea, la prima vittoria del giovane Benfenati e il primo successo a Montebello della simpatica Spirita.

Sabato 4 settembre avrà luogo presso l'Allevamento Ausa di Cervignano del Friuli (inizio ore 8) la Rassegna del pulci yearling del Friuli-Venezia Giulia alla quale parteciperanno i nati del 1970.

La Scuderia Adriatica ha ceduto alla Scuderia Sassone il 4 anni Escorial. Questo soggetto che nasce da Tell e Piccadilly ha effettuato soltanto due corse nella carriera non piazzandosi. Dovrebbe trattarsi di un soggetto tardivo che è stato affidato in allenamento a Marino Ceugn.

M. G.

IN POCHE RIGHE

Dibiasi: oro nella Coppa Europa

Londra, 20.

L'italiano Klaus Dibiasi, nella Coppa Europa di tuffi, ha vinto la finale del trampolino maschile questa sera al Crystal Palace. L'atleta di Bolzano si è affermato dopo una lunga lotta con i suoi diretti rivali, il sovietico Vecheslav Strachov e l'altro italiano Giorgio Cagnotto.

Dibiasi ha totalizzato 549,51 punti ma stava per essere raggiunto dal 21enne sovietico, autore di un superlativo ultimo tuffo che gli ha fruttato 65,52 punti, il punteggio più alto.

In campo femminile la svedese Ulrika Knappe è al comando della graduatoria, dopo sette tuffi. Le italiane Masetti e Rossi non si sono qualificate per la finale.

RECORD SUL MIGLIO

La tedesca occidentale Ellen Tui ha stabilito il nuovo record del mondo sul miglio con il tempo di 4'35"4. Il nuovo limite è migliore di 1/4 del precedente primato appartenente all'olandese Maria Gommers, che lo stabilì due anni or sono in Inghilterra.

PALLAVOLO

Arc-Linea: lunedì ripresa al Saturnia

La squadra di pallavolo dell'Arc-Linea inizierà la preparazione lunedì prossimo sul campo del Saturnia. Alla prima seduta d'allenamento saranno presenti i titolari della passata stagione, cui si aggiungeranno alcuni juniores. Mancheranno invece Walter Wellak e Franco Sgomba, attualmente all'estero. E' prevista la presenza di Fabrizio Anderlini, che come è noto è in procinto di passare in forza alla compagine triestina.

FABIO SARÈ

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INVASIONE SOVIETICA DEL 1968

PAURA A PRAGA
TRE ANNI DOPO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 20

La Cecoslovacchia venne invasa dalle truppe sovietiche e di altri paesi del Patto di Varsavia il 20 agosto 1968. Un avvenimento che doveva cambiare il corso della vita di innumerevoli cittadini.

Tre anni dopo, l'uomo della strada in Cecoslovacchia parla di quell'avvenimento con estrema prudenza, ma è piuttosto raro che lo faccia, per riferirne le conseguenze che ebbe sulla sua vita e su quella di tanti suoi amici e conoscenti. Il motivo di questa circospezione è la paura. Non necessariamente la paura di essere arrestato o di ricevere qualche sofferenza fisica ma di esporsi a difficoltà economiche con la perdita del posto di lavoro o ad altri provvedimenti ugualmente gravi.

Non si hanno dati ufficiali, ma fonti cecoslovacche degne di fede calcolano che mezzo milione di persone in questo paese che ne conta 14 milioni, siano state costrette a cambiare lavoro a seguito di una minuziosa indagine, tuttora in atto, per accertare le singole posizioni in coloro che lavorano nei campi del commercio, dell'amministrazione, dell'insegnamento, della scienza ecc.

Nel quadro di un'azione purificatrice della società dall'influenza degli elementi di destra, il regime ha voluto sapere da tutti quale fu l'atteggiamento tenuto di fronte agli avvenimenti del 1968, cioè agli avvenimenti passati alla storia come gli avvenimenti della primavera di Praga. L'accertamento degli orientamenti politici è stato ordinato anche per i giovani che fanno domanda per l'ammissione agli istituti e ai collegi d'istruzione superiore e per i loro genitori.

Diversamente da quanto accadeva nel 1968 e nei primi mesi del 1969, un viaggio nei paesi dell'Occidente è di nuovo un privilegio riservato a pochi alti funzionari. Si calcola che siano circa 70 mila i cecoslovacchi che sono rimasti all'estero dopo l'invasione, fra cui numerosi scrittori, professionisti e studenti. I parenti di questi fuorusciti sono consigliati di astenersi dall'aver contatti con loro.

L'eroe popolare del periodo che precedette l'invasione, l'allora capo del partito Alexander Dubcek, lavora ora modestamente in un ufficio a Bratislava, sua città natale. Il regime che gli è succeduto e che è capeggiato da Gustav Husak lo ha espulso dal partito. Non sembra però che abbia intenzione di trascinare di fronte ad un tribunale. Tuttavia il regime è fermo nella condanna del «dubcekismo» come di qualcosa di velenoso e non risparmia sforzi per ricacciare Dubcek e coloro che gli furono più vicini nel tentativo di dare un volto umano al comunismo, nella più totale oscurità.

La storia della primavera di Praga del 1968 e dell'invasione che determinò la fine completa è stata completamente riscritta dal regime. E in questa revisione le stesse parole sono cambiate. Così la presenza delle truppe sovietiche non è più considerata come la conseguenza di un'invasione ma di una fraterna assistenza al comunismo cecoslovacco. Mosca è stata ufficialmente ringraziata per avere invaso il paese da parte delle autorità cecoslovacche, ad ogni livello, dai sindaci di villaggio sino allo stesso Husak. E nel quadro di questa revisione storica, i giornali e le riviste del 1968 e 1969 non possono essere date in lettura nelle biblioteche pubbliche.

Molti cecoslovacchi appaiono così scettici o sorpresi o incerti di fronte a questo nuovo linguaggio per descrivere i dolorosi avvenimenti del 1968 che preferiscono non parlarne. Per questo motivo si preferisce di scattare del tempo, dei ragazzi, del campionato di calcio, dei 18 mesi che devono trascorrere per ricevere l'utilitaria o della scampagnata per il prossimo week-end.

Alla purga compiuta in seno al partito comunista, l'anno scorso, ha fatto seguito una minuziosa inchiesta sulla posizione di ciascun impiegato governativo. Vari accenti riportati sulla stampa mostrano che questa inchiesta si svolge in maniera diversa da quella di cui si parlava. Per molti oscuri impiegati, nella maggior parte dei casi, tutto finisce bene. Ma per coloro che si erano apertamente compromessi con il passato non restano che le dimissioni o un lavoro marginale.

I giornalisti dell'epoca di Dubcek, bollati da Husak come i peggiori nemici del regime, sono stati i primi ad essere epurati. Alcuni sono tuttora disoccupati mentre molti altri lavorano nei cantieri edili, come scrittori, autisti, meccanici ecc. Sembra che sia stato redatto un elenco di posti che sono vietati agli ex giornalisti e politici dell'epoca di Dubcek.

Dubcek in quanto comportano troppi contatti con il pubblico. Fra questi i posti di controllo sui treni, di postino, di guida turistica e altri.

Fra le personalità epurate vi sono secondo fonti degne di fede: il prof. Ivan Malek, direttore dell'Istituto di fisica macromolecolare; il prof. Smahe, direttore dell'Istituto di fisiologia sperimentale; il dott. Paleska, direttore dello «Istituto di elettronica medica»; Vera Stovickova, ex corrispondente della televisione cecoslovacca da Parigi durante l'epoca di Dubcek. Sembra che l'epurazione sia stata particolarmente severa al ministero degli Esteri. Fra gli epurati vi sono Jiri Hajek, ex ministro degli Esteri sotto Dubcek, quattro ex sottosegretari e 15 ambasciatori.

Oggi, nel terzo anniversario dell'invasione si è riunito a Praga il presidium del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, per ascoltare una relazione del capo di partito Gustav Husak sulla recente riunione al vertice in Crimea.

L'apparato di polizia è stato mobilitato in tutto il paese, ma tutto fa presagire che questo anniversario passerà senza storia.

A. P.

Preoccupazioni del Cremlino

SUSLOV A WASHINGTON

per l'apertura alla Cina

Mosca, 20

La nuova politica americana verso la Cina ed il progettato viaggio di Nixon a Pechino, hanno costituito il tema di un lungo colloquio fra il teorico numero uno del partito comunista sovietico Mikhail Suslov ed il leader della minoranza repubblicana al Senato Hugh Scott. Sulle conversazioni protrattate per oltre un'ora e mezzo il soggetto è stato discusso. Su un unico punto Scott è stato abbastanza esplicito, nel confermare che tema centrale del colloquio con l'alto esponente del politburo del Pcus sovietico, era stata l'apertura di Washington verso Pechino.

L'incontro fra Suslov e Scott è la conferma della sempre più crescente preoccupazione che i circoli dirigenti sovietici nutrono per le possibili ripercussioni della politica adottata dall'America nei confronti della Cina. Si teme che il nuovo corso Washington-Pechino prenda piede e proceda soprattutto a spese di Mosca.

(Ap)

LE ALI DEL PRINCIPE



Cranwell — Il Maresciallo dell'Aria Sir Spotswood, appena le ali di pilota al termine dell'addestramento compiuto dal

sull'uniforme del principe Carlo le ali di pilota al termine dell'addestramento compiuto dal

principe alla scuola della RAF

(Telefoto UPI al Piccolo)

PER UNA MISSIONE TERRORISTICA IN ISRAELE

TEL AVIV: CONDANNATI

DUE CONIUGI FRANCESI

All'uomo otto anni di carcere, alla donna quattro

Tel Aviv, 20

Il tribunale militare israeliano davanti al quale si è svolto il processo dei due ultimi imputati del «comando di Pasqua», Pierre e Dith Burghalter, ha dichiarato oggi i due coniugi francesi colpevoli di due dei capi di accusa: esecuzione di una missione per conto di un'organizzazione terroristica e trasporto di esplosivi in Israele, e li ha condannati rispettivamente a otto e quattro anni di carcere. E' stato invece il terzo capo di accusa vale a dire quello di aver agito in qualità di membri di un'organizzazione terroristica.

Il presidente del tribunale, negli atti processuali, ha dichiarato: «Pur prendendo in considerazione i casi personali degli imputati, cioè la loro età e il precario stato di salute di Pierre Burghalter (Pierre ed Edith Burghalter hanno rispettivamente 69 e 60 anni), il tribunale non

SADAT, ASSAD, GHEDDAFI HANNO FIRMATO A DAMASCO LA COSTITUZIONE DELLA «TRIPLICE»

FRA EGITTO, SIRIA E LIBIA
NUOVA FEDERAZIONE A RABA

L'unità dei tre paesi all'insegna della lotta intransigente contro Israele - Solidarietà con la causa dei «fedain» - La stampa egiziana invoca alleanze mediterranee con la Francia, Malta e Cipro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Damasco, 20

La Federazione delle Repubbliche arabe composta da Egitto, Siria e Libia è divenuta oggi una realtà con la firma dell'atto costitutivo da parte dei presidenti dei tre paesi. La costituzione dovrà ora essere sottoposta ad un triplice referendum il primo settembre ma è sicuro che sarà approvata a grande maggioranza, per cui i plebisciti popolari che si svolgeranno nelle tre nazioni arabe, tra una decina di giorni, non sono altro che una formalità.

L'Unione federale avrà una popolazione di oltre 43 milioni di abitanti di cui due terzi sono egiziani, tre paesi considerati tra i più fertili del mondo. L'Unione federale avrà una popolazione di oltre 43 milioni di abitanti di cui due terzi sono egiziani, tre paesi considerati tra i più fertili del mondo.

La costituzione della nuova Federazione araba è stata accompagnata da un consulto congiunto dei tre Presidenti in cui si dice, tra l'altro, che «lo scontro con il nemico sionista si avvicina all'ultima tappa». Il documento indica parimenti che durante il vertice è stato discusso «lo svolgimento della battaglia», e si è proceduto ad una «valutazione della situazione, che è stata studiata in tutti i suoi aspetti, ed all'esame di tutte le eventualità».

Circa il movimento di resistenza palestinese i tre Presidenti affermano nel documento che «il tentativo di liquidare la resistenza palestinese è votato al fallimento davanti alla volontà del popolo arabo di liberare

l'unità unitaria contro Israele. Avranno un unico parlamento e la stessa bandiera. Conservano l'indipendenza per quanto riguarda gli affari interni. Il Presidente dell'Egitto Sadat, il Presidente della Siria Assad e il Presidente del consiglio rivoluzionario libico Gheddafi hanno opposto le loro firme alla costituzione della tripla araba alle 15.40 (ora italiana) nel corso di una solenne cerimonia al palazzo degli ospiti di Stato, nel cuore della capitale siriana, a conclusione di una conferenza durata tre giorni. Dopo la firma del documento, i tre capi di Stato si sono baciati ed abbracciati all'usanza araba. Il leader dei guerriglieri Arafat, durante la cerimonia della firma è rimasto in attesa in una sala contigua. La costituzione,

che consta di 16 pagine, contiene 72 articoli e tre capitoli. E' preceduta da una prefazione su una dichiarazione di intenti composta da cinque pagine.

Dopo aver firmato, Gheddafi ha detto: «Noi imploriamo Allah che ci aiuti a realizzare le grandi responsabilità della Federazione che abbiamo testé creato. Noi preghiamo perché la Repubblica federale araba sia il nucleo di una totale unità araba». Stamane erano stati dati gli ultimi ritocchi all'atto federale durante una riunione protrattasi per un'ora e mezzo. Successivamente i tre esponenti arabi si erano recati alla moschea di Omayyad per celebrare il sabato musulmano e per pregare per il successo dell'Unione. Dopo le preghiere essi sono tornati al palazzo degli ospiti per la firma. Inaspettatamente vi è giunto anche il leader dei guerriglieri palestinesi, Arafat.

Nell'ordinare al cameriere il pranzo a base di raffinati piatti cinesi, i coniugi W. hanno commesso l'imprudenza d'indicare la povera «Rosa» facendo cenno di mangiare. Intendevano chiedere del cibo per il cagnolino, ma evidentemente il cameriere ha frainteso.

Quando il cameriere ha preso «Rosa» sotto il braccio e si è avviato in cucina, i due svezze erano convinti che andasse a darle da mangiare, ma quando, circa un'ora dopo, il cameriere è tornato con un grosso piatto di porridge d'argento, sollevarono il sopracciglio e i coniugi W. hanno avuto uno choc vedendo che era stato loro imbandito un barboncino intero arrostito, non solo al peperoncino e con i mochi di bambù. Non c'erano dubbi: era la povera «Rosa».

(Ansa)

Nell'ordinare al cameriere il pranzo a base di raffinati piatti cinesi, i coniugi W. hanno commesso l'imprudenza d'indicare la povera «Rosa» facendo cenno di mangiare. Intendevano chiedere del cibo per il cagnolino, ma evidentemente il cameriere ha frainteso.

Quando il cameriere ha preso «Rosa» sotto il braccio e si è avviato in cucina, i due svezze erano convinti che andasse a darle da mangiare, ma quando, circa un'ora dopo, il cameriere è tornato con un grosso piatto di porridge d'argento, sollevarono il sopracciglio e i coniugi W. hanno avuto uno choc vedendo che era stato loro imbandito un barboncino intero arrostito, non solo al peperoncino e con i mochi di bambù. Non c'erano dubbi: era la povera «Rosa».

(Ansa)

Il primo aprile scorso il Presidente Nixon, con non poca sorpresa da parte degli ambienti politici, entrò nel vivo della

controversia che la condanna di Calley aveva lasciato aperta e aveva causato una vivace reazione dell'opinione pubblica. Il Presidente decise, forte dei suoi poteri, che Calley fosse rimosso dalla prigione, dove aveva trascorso soltanto tre notti, per essere trasferito nel suo appartamento di Fort McPherson dove veniva confinato in attesa dell'appello.

In connessione al caso Calley è in corso il processo, dinanzi alla Corte marziale, contro il capitano Ernest Medina, diretto superiore di Calley, quel tempo in Vietnam. Il capitano è accusato di aver consentito al massacro di 102 civili. Proprio oggi, dopo un giorno di sospensione, il processo è stato ripreso. Ieri il generale William C. Westmoreland, ex comandante in capo delle unità americane in Vietnam, ha detto che nove uomini ancora, ai quali ha scritto, sono implicati nel massacro di My Lai e quindi saranno assoggettati alle pene disciplinari. I nove, di cui non si è appreso i nomi, sono stati tutti originariamente accusati di aver avuto a che fare nell'eccidio, ma ora sono stati assolti o le accuse mosse contro di loro sono cadute private.

L'azione disciplinare cui accenna il generale Westmoreland riguarda la degradazione, la cancellazione di premi e medaglie, la censura ufficiale e l'abbandonamento dal servizio. Infatti sono queste le uniche misure consentite dall'esercito dal momento che l'impietoso è vietato senza che sia deciso da un tribunale.

U. P. I.

E' ACCADUTO A HONGKONG

EQUIVOCO: CUCINATO

il cane dei turisti

Zurigo, 20

Il giornale di Zurigo «Blick» riporta oggi la triste storia di una coppia svizzera e del loro cagnolino, in viaggio di nozze a Hongkong. Hans ed Erna W. erano partiti per l'Estremo Oriente in compagnia della loro barboncina, di nome «Rosa». Tutti e tre erano recati in un ristorante di Hongkong, città dove i cagnolini morbidi e succulenti costituiscono un'attrazione speciale.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

GIUSTIFICAZIONI DEL GOVERNO DELL'ULSTER

BELFAST SI DIFENDE:

TUTTA COLPA DELL'I.R.A.

Senza il terrorismo sarebbe possibile dar vita

alle riforme - Misteriosa morte di un giovane

Belfast, 20

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione anticattolica in campo elettorale, sui posti di lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica, sono state rallentate o bloccate.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato oggi un «libro bianco», in cui si accusa l'I.R.A. di impedire le necessarie riforme a vantaggio della minoranza cattolica. Il documento afferma che le riforme volte a porre fine alla discriminazione antic

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P. L. Cassette, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.L. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4, pianterotta dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni: minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.L. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

LAVORO PER. SERVIZIO OFFERTA

Lire 100 per parola

BAMBINAIA referenziata stabile o tutto il giorno cercasi, telefonare dalle 13 alle 15 21150.

CERCASI domestica referenziata stabile assistenza persona anziana massimo cinquantenne massimo stipendio. Cassette 28339 B.

CERCASI anziana pensionata eventualmente anche dormire per assistenza a persona anziana. Zuccola, Boccaccio 29.

CERCASI domestica stabile referenziata vitale e alloggio telefonare 820196.

CERCASI prestaservizi indipendente 8-18 preferibilmente stabile anche dormire referenziata trattamento familiare. Tel. 753293 ore 17.

CERCO persona media età di rezione casa anche dormire stipendio da stabilire, telefonare 92722.

IMPIEGO E LAVORO Richieste

Lire 50 per parola

AUTISTA pratico e cameriere per casa signori libero subito offresi, tel. 0432/72891.

AUTISTA con autocarro al 40% disponibile subito qualsiasi destinazione offre a ditta, tel. 766995.

OFFRESI autista con camioncini 15 q. referenziato per trasporto a ditta seria, telefonare 28558 ore 8-13, 14-20.

PENSIONATA pratica lavori ufficio o negozio referenze ineccepibili offresi. Cassette 49443 C, SPI.

PERITO elettrotecnico ultimato servizio militare volontario offresi. Tel. 211329.

RACCOMANDA l'opera volontaria, conoscenza lingue, offresi. Tel. 211329.

SIGNORA distinta offresi dama compagnia governo casa persona sola agitata. Scrivere Cassette 26 B, SPI Udine.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

Lire 80 per parola

A.A.A. PITTORE decoratore stanze bar appartamenti ecc. Frequi modici. Telefonare al 732054.

A PITTORE veramente capace lavabile 25.000 semilavabile 20.000, tel. 94100.

PITTORE muratore pitturatore camere restauri appartamenti offresi subito. Telefonare 732359.

SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni telefonare 95334 orario ininterrotto.

TRASLOCCHI eseguono prontamente, preventivi gratuiti senza impegno, garanzia mobili. Interpellateci tel. 414244.

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, fate la

Pubblicità su «Il Piccolo»

IMPIEGO E LAVORO Offerte

Lire 100 per parola

A.A.A.A. APPRENDISTA commessa presentarsi nuovo grande negozio articoli vari, Via XX Settembre 16. 49441 D.

A.A.A.A. CERCASI impiegata veramente pratica import-export conoscenza sloveno e tedesco. Scrivere Cassette 26721 D.

A.A.A. A. RAGAZZO/A offresi buonissimo trattamento purché volontario. Presentarsi magazzino fiori via Soncini 8 oppure telefonare 768103.

A.A. APPRENDISTE cerca sione Mario, buon trattamento. Tel. 29534.

A. CERCASI aiuto e apprendista banconiere/a feste libere. Bar Venier. 200 D.

A. INTERNISTA pratica, bar cerca buffet Franceschini Baccaria 3 riposo settimanale. 8196 D.

A. LAVAGGISTA auto buona distribuzione servizio BP. Cam. po Marzio 2. 73092 D.

A. STIRATRICE e generica per lavanderia automatica cercasi via De Amicis 2/1. Telefono 95378.

AFFIDASI ovunque residenti lavoro riproduzione riciclo. Scrivere Orac 20099 Sesto Milano. 6377 D.

AGENZIA Star cerca autista patente C per consegna merce a negozi. Tel. 762588. 51000 D.

AUTO banconiere e banconiera cerca bar del Centro. Telefonare 94056 escluso lunedì.

AUTO cucina media età volontaria, cercasi. Presentarsi alla casa di cura Salus via Bonaparte 4, dalle 9 alle 12.

AUTO guadagno a domicilio ovunque. Scrivere E. Pfaffstaller, via Piacenza 84 - 39100 Bolzano. 6499 D.

APPRENDISTA commessa cercasi. Telefonare 755224.

APPRENDISTA parrucchiere, manicure, pedicure capace, cerca Salone Gianni, Crispi 18 telefono 744797.

APPRENDISTA meccanico auto serio cerca servizio Peugeot. Torricelli 3.

APPRENDISTA oppure aiuto banconiere cercasi. Bar Italia piazza Unità 5 tel. 35093.

APPRENDISTA cercasi presso cartoleria ABC via XX Settembre 23.

APPRENDISTA pasticciere cercasi La Coccinella D'Amunzio 27.

APPRENDISTA banconiera orario negozio festività Bar Catturazza via Ginnastica 8.

AUTISTA provetto cerca azienda cittadina. Scrivere cassette 51088 D SPI.

BANCONIERE pratico assunto. Tel. 211016 oppure 211450.

BANCONIERE qualificato cercasi. Buffet Timeus, via T. meus 1 tel. 95719.

BANCONIERE pratica bella presenza cercasi. Bar Borsa, via Cassa Risparmio 4. 51058 D.

BUON TRATTAMENTO RAGAZZA 15 o 16 anni anche primo impiego offresi 60.000 mensili cerca negozio Sergio via Roma 8. Telef. 31817.

CARROZZERIA via Ghirlandaio 28 cerca apprendista o mezzogiorno. 4298 D.

CERCASI apprendisti od aiuto bar e buffet, tel. 68988.

CERCASI commessa alla cameriera Moderna via Mazzini 32.

CERCASI mezzolavorante e apprendista meccanico via Maialica 13 (garage).

CERCASI portiere stabile nuotante, referenze. Cassette 49405 D, SPI.

CERCASI aiuto commessa e commessa per panificio pasticceria. Riposo mercoledì pomeriggio e domenica. Presentarsi al panificio via Carducci 32.

CERCASI internista presentarsi Pizzeria alla Lanterna via Oriani 1.

CERCASI tubista finito a disegno, ottime condizioni. Telef. 90233 ore ufficio.

CERCASI apprendista per negozio alimentare oppure pratico collante matematica. Tel. 741119 ore ufficio.

CERCASI cuoco aiuto cuoco per subito o primi settembre, telefonare al 20115.

CERCASI apprendista banconiere banconiera orario negozio festività. Tel. 90635.

CERCASI apprendista o aiuto commessa o commessa. Panificio Stendal, via dell'Industria 16.

CERCASI stenodattilografa veramente capace anche primo impiego disponibile subito. Scrivere Cassette 76868 D, SPI.

DIRETTRICE stabile cercasi per piccola casa riposo, capace cucinare. Telefonare 955339 Mestre.

DONNA internista cucina cercasi per ristorante tel. 76966.

DONNE pulizia scale cercansi. Via Paganini 4, suonare S. 333.

DONNE inservienti facce pulite stabilimento casa riposo. Telefonare 955339.

ELETTRICISTI massimo trentenni per lavori interni stabilimento azienda, presentarsi lunedì 23 corr. Plast 2 via Cerreto 4.

FATTORINO e apprendista commessa cerca azienda cittadina. Scrivere cassette 51088 D SPI.

GIOVANE operaio possibilmente con cognizioni falegnameria assumesi, presentarsi lunedì 23 corr. Plast 2 via Cerreto 4.

GRANDI MAGAZZINI GIOVANI cercano per propria sede Trieste seguente personale: 1) Apprendisti e commesse qualificate ramo confezioni maglierie uomo donna e mercerie varie. 2) Assistenti di vendita sesso femminile con eventuale esperienza settore grandi magazzini. 3) Generici addetti lavori magazzino amboscia età massima 26 anni. Chiedesi serietà, onestà, moralità. Preferibilmente conoscenza sloveno e/o croato. Trattamento buono. Presentarsi giornalmente dopo ore 12 via Chega 6.

GRANDI VENDITE DI FINE STAGIONE

Ora l'occasione ce l'hai. Puoi finalmente divertirti a comprare pagando incredibilmente poco. Coin ti offre tutte le collezioni di moda estate e moda mare a prezzi eccezionali. Se non credi, vieni soltanto a dare un'occhiata agli abiti e ai copricostume. Ti verrà voglia di riempirne tutto il guardaroba, non solo di quest'anno, ma anche del prossimo. Però fai presto, vieni. Se non la prendi subito, la grande occasione ti sta per scappare.

coin grandi magazzini trieste-corso italia

IMPORTANTE industria alimentare cerca per stabilimento nuovo zona industriale operai generali. Telefonare 822299 ore ufficio.

MECCANICO ramo auto volontario serio buona retribuzione cercasi. Servizio Peugeot, Torricelli 3.

MEZZOLAVORANTE pratico automeccanico cerca servizio Peugeot, Torricelli 3.

OPERAIO panettiere Marconi n. 26 apprendista commessa.

OFFICINA elettromeccanica cerca operaio elettricisti. Telefonare 24922.

PARRUCCHIERA e apprendista cercherà ottimo trattamento. Telefonare 224236.

PARRUCCHIERA cercasi. Telefonare 78774 ore pasti.

PELLICCERIA Zilotto via Milano 16 cerca macchiniste montatrici apprendiste apprendisti; massima retribuzione.

PER facile lavoro organizzato altamente remunerato società triestina cerca elementi ambiziosi anche se parzialmente occupati. Richiedesi bella presenza e facilità parola. Presentarsi oggi 17-19, via Genova 13.

PROFUMERIA drogheria via Roma 21 cerca apprendista. Presentarsi orario negozio.

SEGRETERIA di Direzione, esperta, bella presenza, cerca azienda metalmeccanica locale. Curriculum e pretese a Cassette 4256 D, SPI.

TRASPORTATORE Ag. propria o combinarsi consegne viaggi cercasi. Giulia 27.

STANZE E PENSIONI Offerta

Lire 90 per parola

AFFITTASI stanza centrale ogni confort breve lungo soggiorno. Tel. 766012.

CENTRALISSIMA affittasi di stanti brevi lunghi soggiorni. Telefonare 36217.

ISTRUZIONE

Lire 90 per parola

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

Lire 90 per parola

APPARTAMENTO 2 camere soggiorno cucina affitto zona tranquilla. Tel. 744245.

A Villa Opicina centro cercasi affitto per stabile abitazione a partire ottobre corrente anno villa 4 o 5 locali servizi riscaldamento natia, giardino alberato. Telefonare 68276 ore serali.

CERCASI affitto due stanze soggiorno cucina bagno centralizzato. Tel. 82115.

CERCASI appartamento possibilmente arredato. Scrivere C.R.A. piazzetta Valentini 5 Udine.

VENDETE D'OCCASIONE

Lire 90 per parola

A. PELLICCERIA Zilotto via Milano 16, troverete la pelliccia di classe per la signora elegante. Vastissimo assortimento di pelli estere prezzi eccezionali. Pelli importate direttamente dai paesi d'origine.

OTTIMA occasione vendesi, per cessata attività, attrezzatura da pittore, compressore litri 50, una levigatrice orbitale, una armatura mobile altezza m. 6, scale, cavalletti e vari.

TELEFONO 90001/0481. 200 M.

VENDO trancia elettrica combinata e verricello. Tel. 741806 dalle 19 alle 20 giorni feriali.

ACQUISTI D'OCCASIONE

Lire 90 per parola

A.A. LIBRI di qualsiasi genere, riviste, testi scolastici, stampe, musica e anche intere biblioteche acquisto pagando massimo. Tel. 28578.

LIBRI, enciclopedie, dizionari, scolastici musica, eventuali intere biblioteche, acquistiamo pagando contanti. Telefonare 68525.

MOBILI E PIANOFORTI

Lire 90 per parola

A. LETTINI con materassino prezzo reclame 12.000 grandioso assortimento carrozzerie cec-

stine "passaggioli seggiole box armadietti fasciati bagnetti giaculatori antisoffocanti tutto per il bambino. Attaccapanni 12.000, poltroncino 19 brandine 7.500, scale scarpiera reti comode materassi molleggiati 12.000, seggiolotti 9.500. Prezzi bassissimi Tarabochia 6. Telefono 83940.

CAUSA partenza vende materassino pranzio libreria elettrodomestici, telefonare 94106.

CUCINE veri gioielli mobili collettivi via Fonderia via XX Settembre 33. 25918 NN.

COMMERCIALI

Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Officineria Stern. via Mazzini 40.

ALIMENTARI

Lire 90 per parola

A.A.A.A. D.I.B.E.M.A. GUERRA ALLA SETTE. Dal 19 luglio al 31 agosto per ogni 16 bottiglie d'acqua minerale Alba (Fonti Valli del Pasubio) acquistate al prezzo di L. 80 pezzo, omaggio di 2 bottiglie consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla D.I.B.E.M.A. 740485 (segreteria telefonica) 95043 normale.

A.A.A. D.I.B.E.M.A. VINI: Friuli, vini pugliesi, Zanchettini, Castagna, Montessor, Ruffo, M. Felluga, Bertoli, L. Felluga, Marino, Capezzana, Melini, BIRRE: Wührer, Moretti, Pe-

roni, Dormish, Spilgen Bräu, Villacher, Reinthaus. **ACQUE MINERALI:** San Pellegrino, Recoaro, Crodo, Pejo, Levissima, San Bernardo, Prato, Ferrarelle, Boario, Vena d'oro, Radenska, Rogoska. **ACQUE MEDICINALI:** Fluggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043. 26312 OO.

A.A.A. D.I.B.E.M.A. ACQUA minerale Vena d'Oro a lire 80 la bottiglia. **VINO ZANCHETTINI** Tocai, Merlot, Cabernet a lire 155 la bottiglia. **BIRRE** di marca a lire 150 la bottiglia. **BIBITE:** aranciata, Ginger, Chinito, Moscatella in acqua minerale Vena d'Oro bottiglia a lire 150, consegna a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043 (normale).

AUTO, MOTO, CICLI Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. AUTOMARKET via Piccardi 25 venditori autorizzati usate in garanzia permute rateazioni 30 mesi senza anticipo 125 '68, Primula coupé '69, Giulia 1300 '71, Giulietta GT '64, 1100 '68, Familiare J4 '65, 1300 '63, Familiare, 850 '65, Bianchina '63, R. 1750 '68, Capri '70, festivi 10-13.

A.A.A.A. AUTOAGENZIA via Romagna n. 6, tel. 61126. **IL SISTEMA F.U. ECONOMICO** e immediato per acquistare vet-

ture usate e nuove pagando in 30 MESI SENZA ANTICIPO. Fiat 124 coupé 1600 '70, Alfa Romeo 1750 berlina '69, Primula 65 C '68, Austin A 40 '67, 1100 D '64, 124 '67, Innocenti J 4 '66, Mini Minor M. 2 '69, 68, 500 L '69, Fiat berlina '65.

A. OCCASIONE perfetta 124 '67 unico distributore BP Campo Marzio 2.

A TUTTE e assicurate venditori tutti i giorni Mini Minor '67, 850 coupé '67, 500 F '67, '64, Volkswagen '63, bar Guglielmo via San Marco 2.

BIANCHINA 500 buone condizioni vendi occasione 100.000 contanti. Tel. 730887.

BMW 500 biotecnica occasione vendi. Tel. 741751.

CABINATO metri 7,50 biotecnico Volvo Penta 220 cavalli 4 letti servizi pronti per vendi occasione. Telefonare 768244.

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVA & D'AMICI VIALE RAFFAELLO SANZIO 1. Fiat 128 pronta consegna, 124 sport '68, 1100 R '67, 850 Bertone, Berlina '67, '65, Special '68, 800 '65, 64, 500 '68, '67, Prinz 1000 '66, Simca 1500 '65, 1100 '69, 1000 '69, '67, '66, '65, Special '69. VETTURE CON GARANZIA. Rateazioni 30 mesi, festivi 9-13.

FURGONE chiuso Fiat 750 usate cercasi, tel. 741806 dalle 19 alle 20 giorni feriali.

FURGONE Fiat 238 q.l. 10 nuovo km 800 trattabile privati. Vendesi. Tel. 28987 ore 9-12, 15-18.

MINI MINOR '68, Opel Rekord 1700 L 4 porte cambio cloche '66, vendiamo a rate Maiolica 13 garage.

OCCASIONE vendesi Tarabochia villa artistica vani 12 servizi parco 26.500.000. Scrivere cassette 22/B SPI Udine.

OCCASIONE vendi Scarsebo cross 50 cc 5 marce. Telefonare 725205.

OCCASIONISSIMA Autoblanchi A 111 fine '70 unico proprietario vendesi con garanzia perfetto stato motore e carrozzeria presso la Concessionaria Renault Rotonda Boschetto 3/1.

VENDO ISO tipo Ape ottime condizioni, telefonare 741806 dalle 19 alle 20 giorni feriali.

VENDO Simca 1501 Special caffè Italia piazza Vico 2 telefonare 93598.

CAPITALI, AZIENDE

Lire 120 per parola

EREDI vendono complesso ristorante bar camere tabacchini in Lignano Sabbiadoro. Telefonare Trieste 37805.

ESERCIZIO con cucina avviato attivo 150 mq paraggi S. Antonio Nuovo cedesi ottime condizioni causa malattia. Telef. 70742 ore pasti, oppure cassette 51066 R, SPI.

CASE, VILLE, TERRENI

Lire 120 per parola

A.A. ZONA Università-Romagna eccezionale vista panoramica appartamenti rifiniti signorili 3 stanze salone cucina doppi servizi terrazze sofitte box ascensore acqua calda centralizzata pronta consegna vendesi telefonare 38827.

APPARTAMENTO 2-3 stanze terrazzo quattordicesimo piano splendida vista soleggiato pronta consegna vendesi viale Ippodromo, telefonare 38827.

BARCOLA, signorile 3 stanze salone cucina 2 servizi poggiorio di 90 mq giardino box, vendi. Tel. 93896.

BASOVIZZA zona verde 1500 L/mq vendesi tel. 226108.

IMMOBILIARE Italia piazza Ponterosso 3 vende San Felice 115, autobus 11, zona residenziale, pronto ingresso salone 2 stanze doppi servizi posto macchina cantina; vendesi 61512.

LOCALE mq 150 attivo adatto esercizio pubblico o negozio paraggi S. Antonio Nuovo cedesi causa malattia telefonare 70742 (ore pasti) oppure Cassette 51064 S, SPI.

NEGOZIO con magazzino affittasi in periferia Gorizia per informazioni scrivere: Cossi via Romana 8, Gorizia. 300 S.

SISTANA appartamento con giardino rifinito signorili vista mare pronta entrata; altri in costruzione vende Impresa, rivolgersi albergo alla Lampara.

TERRENE Cabrolizza 1500 bellissimo acqua luce costruibili cantina garage più due piani, lotti da mq 900 in poi vendesi. Tel. 758506.

VENDESI terreno edificabile mq 3000 località Strassoldo anche divisibili, telefonare 90001/0481.

Z.Z.Z. OPICINA sulla via Nazionale di fronte tiro a segno. Complesso residenziale prossimo consegna APPARTAMENTI da mq 53-150. Impresa P.E. TRA gli Bani, tel. 90821. Prenotazioni in cantiere 15-18 giorni festivi 9-12.

VILLEGGIATURE

Lire 120 per parola

RIMINI/MIRABELLO Hotel Morfeo tel. 33322. 100 m mare. Morfeo, tel. 33322. 100 m mare familiare. Sett. 1600, camere servizi 200 supplemento, agostose interpellateci.

RIMINI/MIRABELLO Pensione Pinuccia 15. 32488 sul mare, confortevole, giardino recintato, parcheggio, prezzi convenienti, interpellateci.

RIMINI Pensione Malaga telef. 55083 via Cabelli 5 camere servizi, parcheggio. Sett. 2000. 2300 complessive. Agosto